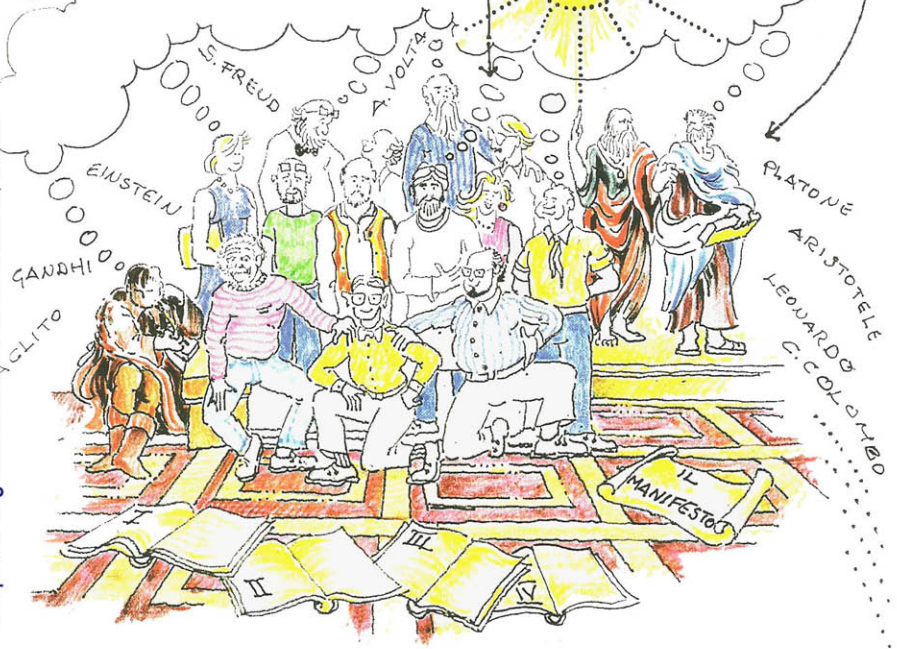
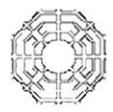


“VADEMECUM” FOR AN URBAN FUTURE

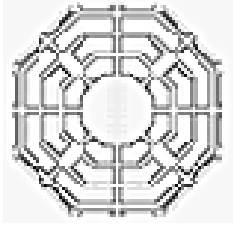
for the UN Resolution, towards a Manual



A. Della Rocca Foundation
No-profit Organisation of Urban Studies, Rome



Editet by F.A.D.R., Rome 2011



A. DELLA ROCCA FOUNDATION

No-profit Organisation of Urban Studies, Rome

“VADEMECUM” FOR AN URBAN FUTURE

for the UN Resolution, towards a Manual

following to

The City Crisis. The Priority of the XXI Century

Volume XXXII, Series of Urban Studies of the Della Rocca Foundation

Edited by F.A.D.R., Rome 2011

SOMMARIO/INDICE

Vademecum per un futuro urbano – *Corrado Beguinot, Elodia Rossi*

1.	Uno sguardo al mondo	10
2.	Un Manuale per la costruzione della città del futuro. Il ruolo dell'ONU	20
3.	Il percorso, gli eventi, le aspirazioni, le tappe	26
4.	Verso la Risoluzione ONU: una proposta	32
5.	Come fare la sperimentazione	40
5a -	Il Manifesto/Concorso	44
	Cosa si sta facendo	50
	Cosa si deve fare	52
5b -	L'Enciclopedia della Conoscenza	62
	Cosa si sta facendo	66
	Cosa si deve fare	68
5c -	Il Garante della Città Interetnica	72
	Cosa si sta facendo	86
	Cosa si deve fare	88
6.	Le Attese	104

TABLE OF CONTENTS

Vademecum for an urban future – Corrado Beguinot, Elodia Rossi

1.	A glance at the world	11
2.	A Manual to build the future city. The role of the UN	21
3.	The path, past events, future expectations, the steps	27
4.	Towards a UN Resolution: a proposal	33
5.	How to carry out experimentation	41
5a -	The Manifesto/Competition	45
	What is being done	51
	What has to be done	53
5b -	The Knowledge Encyclopaedia	63
	What is being done	67
	What has to be done	69
5c -	The Guarantor of the Interethnic City	73
	What is being done	87
	What has to be done	89
6.	The expectations	105

I Contributi:

7. Idee per una sperimentazione – *Cesare Blasi, Gabriella Padovano, Agostino Petrillo* 110
7a - Ipotesi di soluzione 114
8. Dalla Paura alla Speranza. Etologia della Città in crisi – *Franco Montanari* 136
9. Proposte per la Risoluzione ONU – *Gianluigi Sartorio, Marialfonsa Fontana* 144
9 a - Il Manifesto: sperimentazione propedeutica 144
9 b - La Risoluzione ONU sul Diritto alla Città 146
9 c - Perché l'ONU? 148
10. Riflessioni sulla fase sperimentale post-Risoluzione ONU – *Lorenzo Berna* 158
11. Per un Vademecum di buone prassi e sani principi per vivere felici nella città – *Sabrina Barresi* 168
12. Conoscenza, comprensione, dialogo: fondamenta per una città migliore. Quali attese? – *Elodia Rossi* 184
12a - Spunti per un'analisi comparata delle grandi urbanizzazioni 188
12b - Differenze, similitudini, dialogo, conoscenza e avvicinamento dei mondi 194

The contributions:

7.	Ideas for experimentation – <i>Cesare Blasi, Gabriella Padovano, Agostino Petrillo</i>	111
7a -	Hypothesis for a solution	115
8.	From Fear to Hope. Ethology of the city in a crisis – <i>Franco Montanari</i>	137
9.	Proposals for a UN Resolution – <i>Gianluigi Sartorio, Marialfonsa Fontana</i>	145
9 a -	The Manifesto: preventive experimentation	145
9 b -	The UN Resolution on the Right to the City	147
9 c -	Why the UN?	149
10.	Reflections on the post UN resolution experimental phase – <i>Lorenzo Berna</i>	159
11.	A vademecum of best practices and principles for a happy life in the cities – <i>Sabrina Barresi</i>	169
12.	Knowledge, understanding, dialogue: the foundations for a better city. Which expectations? – <i>Elodia Rossi</i>	185
12a -	Suggestions for a comparative analysis of great urbanization	189
12b -	Differences and similarities, dialogue, and bridging cultures	195
	Appendix	200

“VADEMECUM” PER UN FUTURO URBANO

CORRADO BEGUINOT, ELODIA ROSSI

1. UNO SGUARDO AL MONDO

Dai problemi della città industriale mai totalmente risolti, al localismo della gran parte delle città europee, all’impetuosa accelerazione degli spazi urbani dell’Estremo Oriente, alla devastante implosione delle megalopoli dell’India e dell’America Latina, la crisi urbana sembra destinata a crescere. Tutto è riconducibile al nuovo grande problema che investe la città: l’incapacità di governo della complessità. Il mondo è chiamato a dare risposte concrete in tempi rapidi.

La ricerca internazionale sul tema urbano, con riferimento alla *crisi delle città* e al problema della multietnia e del multiculturalismo, è molto ampia. Sociologi, economisti, tecnologi, ambientalisti, antropologi, urbanisti, architetti di tutte le nazioni e di tutte le Università si sono mossi in questa direzione. La gran parte dei lavori di ricerca è però orientata ad ambiti territoriali limitati, generalmente alle città che ospitano le singole comunità scientifiche. L’approccio – per la gran parte monodisciplinare - è talvolta anche esclusivamente analitico; altre volte – soprattutto ad opera degli urbanisti – è accompagnato da elementi pratici di ridisegno della forma urbana. Ma non è abbastanza.

“VADEMECUM” FOR AN URBAN FUTURE

CORRADO BEGUINOT, ELODIA ROSSI

1. A GLANCE AT THE WORLD

From the problems of the industrial cities, which have never been definitely solved, to the localism of most European cities, to the high speed of urban spaces in the Far East, to the devastating implosion of the megalopolises in India and in Latin America, the city crisis seems to be deemed to grow. All this, derives from the new problem which affects cities: the inability to manage different ethnic groups. The world must find answers quickly.

There is ample European and international research, regarding the *city crisis* and the recent problem of multi ethnicity. Sociologists, economists, environmentalists, anthropologists, architects and city planners from a number of nations and Universities have moved in this direction. Most research work is oriented towards limited territories, generally to the cities which host the single scientific communities. The approach – mostly mono disciplinary – is sometimes exclusively analytical; sometimes - especially for city planners – it is accompanied by practical elements of redesigning the city shape. But this is not enough.

Nel mondo, interessanti studi sono stati prodotti dalle Università cinesi, spinte dal drammatico inurbamento del proprio territorio. Qui vi è particolare interesse a relazionare scienza e politica, tantoché le Università, in collaborazione con gli Enti Locali, stanno sperimentando corsi formativi per la figura professionale del nuovo *manager urbano*.

In Italia la Fondazione Della Rocca, in collaborazione con la Link Campus University di Malta, ha istituito da tempo, ma non ancora attivato, i primi corsi di *garante per la città europea interetnica e cablata*, nell'intenzione di contribuire alla risoluzione sia dei problemi della crescita urbana, sia della convivenza di differenti culture.

Sui temi dell'integrazione, gli ultimi due decenni hanno prodotto un'enorme mole di letteratura scientifica, spesso di elevato profilo culturale. A questa si associano grandi ipotesi politiche che fondano, come sempre, sul Piano Urbanistico.

Il rapporto tra scienza e politica, però, è poco e male alimentato. L'utilizzo degli usuali strumenti di governo del territorio (primo fra tutti, il Piano Urbanistico) trascura spesso il principale fattore scientifico da adottare per un approccio innovativo ai problemi urbani: l'interdisciplinarietà. Infatti, sebbene le nuove tendenze dell'urbanistica muovano verso più ampi scenari (ad es., l'introduzione di temi ambientali – dovuti in larga parte alle politiche di UN Habitat – impone le Valutazioni d'Impatto), appare ancora lontano l'obiettivo di modifica del Piano/disegno in Piano pluridisciplinare, all'interno del quale siano concertate le competenze di urbanisti, economisti, sociologi, architetti, storici, antropologi, biologi, ingegneri, geografi, tecnologi, informatici, eccetera.

Some interesting studies have been produced by Chinese Universities, a consequence of the dramatic urbanization of their territory. There, the concern to make the relationship between science and politics practical is very high. Universities, along with local institutions, are experimenting education programmes for the new figure of *City Manager*.

In Italy, the Aldo Della Rocca Foundation, in collaboration with the Link Campus University of Malta, has designed, but has not activated yet, a similar path: it has started the first post graduate course of *Guarantor of the wired interethnic city*, in order to contribute to a solution for both the city growth and for the co habitation of different cultures.

On the issues of integration, the last two decades have produced a huge number of scientific publications, very often of a high cultural profile. In addition, there are some very interesting political hypotheses, founded on the City Planning.

The relationship between science and politics, is not promoted enough. The utilization of the usual territory management tools (first of all, the City Plan) often ignores the first of the scientific elements to be exploited, that is an innovative view to face problems: inter-disciplinarity. In fact, although the new trends in city planning are moving towards a broader approach (i.e. introducing environment issues – due mostly to UN Habitat policies – attention to impact assessment is required), the objective of transformation of the design plan into a pluri-disciplinary plan is still far away; in this plan, the competences of architects, economists, sociologists, historians, anthropologists, engineers, biologists, technologists, geographers, etc. activate and work together.

Anche nelle intenzioni più ambiziose, come nel caso della recente sfida del Sindaco di Rio de Janeiro, di *riprogettare la città, ripensando anche al modo di essere e di vivere di 12 milioni di abitanti*, l'approccio va a dispiegarsi poi in idee sostanzialmente urbanistico/strutturali, con intenzioni discutibili. *Senza favelas ... una rinascita per le 165 città-nella-città che negli ultimi cent'anni si sono moltiplicate ... abbattere, ricostruire, fornire una rete elettrica e idrica*, ad esempio, per citare parole che, almeno apparentemente, non danno un vero segnale di rinnovamento culturale.

Alcuni vincenti scenari americani di politica dal basso, come per il Bronx Center Plan, andrebbero esaminati con l'occhio critico di chi è consapevole della differenza tra una città come New York, nata e cresciuta all'insegna della multietnia, e tante altre città impreparate ad accogliere nuove forme culturali. Eppure, ad una esamina attenta, anche la separazione dei quartieri newyorkesi oggi produce disagio e divisione.

Le grandi capitali vivono un disagio preoccupante: accanto alla spasmodica crescita urbana si pone il problema dell'inaspettata e massiccia immigrazione che, com'è ovvio, trasforma irrazionalmente l'ambiente, lo suddivide in zone con enormi diversità sociali. Roma, città eterna, conserva gelosamente il suo centro antico; oggi in esso non si trovano spazi esclusivi per l'immigrazione, la quale si addensa all'interno di esso e settorialmente in aree degradate e periferiche, generando disordine e insostenibilità ambientale.

Even with the most ambitious intentions, as in the recent challenge of the Mayor of Rio de Janeiro, *to re-plan the city, re-thinking also of the "way to be and to live of 12 million inhabitants "*, the approach consists of urbanistic\structural ideas, with dubious intentions. *"Without favelas... a re-birth for 165 cities-in-the-city, that in the last 100 years have multiplied Knocking down, rebuilding, supplying electric power and water"*, for example, to quote the exact words that, apparently, do not show any sign of cultural innovation.

Some successful American scenarios, like the Bronx Center Plan, should be examined critically by those who are aware of the difference between a city like New York, which was born and developed in multi-ethnicity, and many other cities which are not prepared for new cultural forms. Yet the separation of the five quarters in New York produces uneasiness and division.

Great capitals are living through this kind of uneasiness, too. Along with the fast growth there is the massive immigration that, obviously, transforms the environment, spoiling it, dividing it in *areas* with strong social diversities.

Rome preserves its huge historical center: there are not any exclusive immigration areas, but immigrants crowd in the center, in smaller decayed suburbs, generating disorder and environmental unsustainability.

Parigi è frammentata: dal quartiere borghese di Cadet al vicino dipartimento di Seine Saint Denise, zona popolare con presenze di diffuse comunità di immigrati, radicalmente diverso nel reddito, nelle espressioni culturali, negli orientamenti politici, nelle pratiche religiose. Esempi questi, che potrebbero essere ripetuti, con le dovute dissomiglianze, per tutte le Capitali, a rappresentare l’incapacità dell’ambiente urbano a gestire la multietnia e il multiculturalismo per procedere verso l’auspicabile convivenza di genti diverse.

Anche le strutture urbane di città sviluppate su impianti (es. l’Ottomano) che danno spazio alla civile coesistenza di differenti culture – come nel caso di Sarajevo e di Istanbul, a seguito di noti eventi sociopolitici ed economici, hanno perso il loro potere attrattivo, pur conservando qualità geografiche di *spazi aperti*, di raccordi tra mondi diversi, la cui storia richiama la civile convivenza di variegata espressioni religiose, culturali, etniche.

Questi fenomeni di alterazione sono ampiamente dovuti alle recenti trasformazioni socioeconomiche, tra cui gli effetti non governati della globalizzazione.

Le settoriali (anche in senso geografico) politiche per la rigenerazione dei quartieri in crisi, come il caso del Bijlmermeer di Amsterdam, per quanto lodevoli, riflettono l’obsoleto atteggiamento circoscritto.

L’ottica dell’integrazione richiede un approccio territoriale, scientifico e politico, totalizzante e pluridisciplinare.

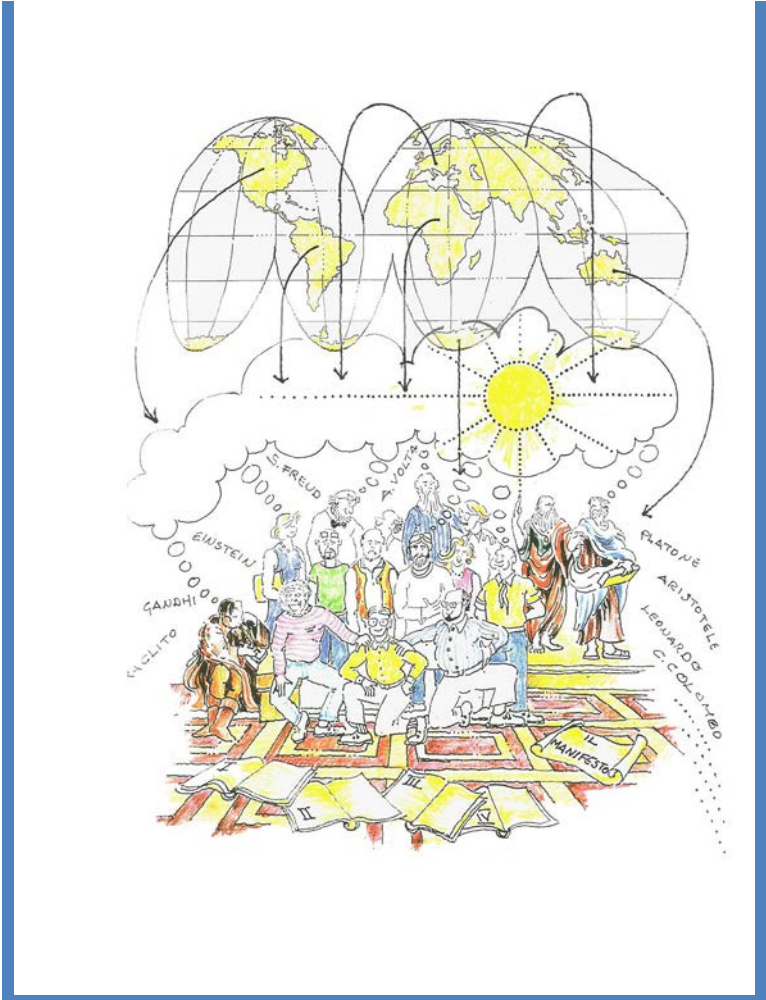
Paris is fragmented: from the middle-class quarter of Cadet, to the nearby department of Seine Saint Denise, which is a poor area, characterized by diffused immigrant communities, very different as regards income, cultural preferences, religion and the political orientation. These examples could be repeated, with the necessary consideration of differences, for all the Capital cities, to represent the evident inability of the city environment to manage multi-ethnicity, in order to move towards the cohabitation of different people.

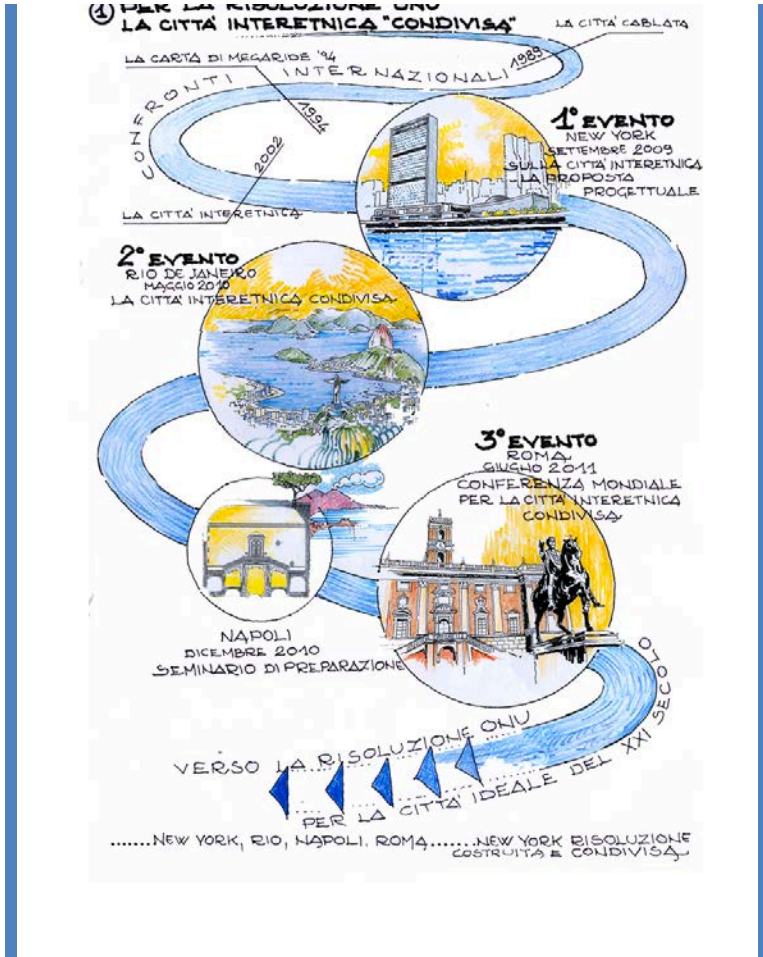
Even the cities developed on old plants, like the Ottoman one, which give room to the civic cohabitation of different cultures, like Sarajevo and Istanbul, following the well-known political events, have lost their attraction power, despite keeping the geographic characteristics of *open spaces*; links with distant worlds, whose history recalls the civic cohabitation of different cultures, religions and ethnic groups.

These phenomena of alteration are largely due to the recent socio-economic transformations, among which there are the effects not affected by globalization.

The sectorial (in the geographic sense, too) policies for the regeneration of the quarters in crisis, like Bijlmermeer of Amsterdam, even appreciable, mirror the old limited approach.

The view of integration requires a totalizing and pluri-disciplinary territorial, scientific and political approach.





2. UN MANUALE PER LA COSTRUZIONE DELLA CITTÀ DEL FUTURO. IL RUOLO DELL'ONU

Caos e degrado, congestione, inefficacia, irrazionalità: la città, quale ambito complesso e completo, all'interno del quale è esercitata e riconosciuta ogni creatività, oggi non esiste. Sicurezza, funzionalità, bellezza, costituiscono vaghi rimandi ad un passato ormai remoto.

L'ambizione lecita del poter vivere l'ambiente urbano nella sua migliore accezione è un diritto di tutti i popoli. Le Nazioni Unite, già sulla scorta dell'impegno eccezionale delle Agenzie UN Habitat, Metropolis, Alliance for Civilization, Organization for Migration, hanno accolto motivatamente l'incitamento pervenuto dalla Delegazione Italiana nel corso dell'evento *La crisi della città interetnica*, a chiusura dell'Assemblea Generale del settembre 2009. A seguire, si è avviato un cammino scandito da importanti tappe: riflessioni condivise (rif. par. successivo), utilizzate anche da altre Organizzazioni - quali alcuni Stati e, per il Vecchio Continente, dal Consiglio d'Europa - per illustrare il proprio impegno nel perseguire una diffusa condivisione riguardo le necessità del pronunciamento ONU sul "diritto alla città". Dall'esamina attenta delle molteplici riflessioni pervenute da molti luoghi della Terra, emerge ancor più l'esigenza della condivisione del "sapere". Per conseguire i migliori risultati nei tempi più brevi, dunque, il percorso ormai avviato verso la Risoluzione ONU deve essere supportato da un *Vademecum*: sorta di Manuale operativo, alla maniera di quelli prodotti in ambito architettonico per guidare i professionisti nell'affrontare i temi, semplici o complessi, della propria attività progettuale.

2. A MANUAL TO BUILD THE FUTURE CITY. THE ROLE OF THE UN

Chaos and decay, congestion, ineffectiveness, irrationality: the city, as a complex and complete establishment, inside which any creativity is expressed and recognized, does not exist nowadays. Safety, functionality, beauty, recall old times.

The legitimate ambition to live the city in its best way, is everybody’s right. The UN, on the basis of the extraordinary work of the UN Agencies Habitat, Metropolis, Alliance for Civilization, Organization for Migration, have positively accepted the proposal from the Italian delegation during the event “*The crisis of the interethnic city*” in the closing works of the General Assembly in September 2009.

Afterwards, the path has been marked by some important milestones: moments of shared reflection, (see next paragraph) used by other Organizations, like some States and, in the Old Continent, the Council of Europe, to illustrate their commitment in the pursuit of a commonly shared need to obtain a UN commitment on the “right to the interethnic city”.

Analysing the reflections received from every corner of the world, the need of sharing “knowledge” becomes apparent.

To get the best outcomes in the shortest time, the path towards a UN resolution on the issue of the City crisis must be supported by a *Vademecum*: a kind of guidelines, like those produced in architecture, to guide professionals in facing simple or complex issues in their activity.

Costruire o modificare o reinventare una città comporta l’acquisizione di molteplici fattori, la coniugazione di molteplici discipline, la traduzione in operatività di svariate teorie, la contemplazione delle differenti esigenze dei diversi popoli. E’ un mestiere complesso, che necessita di un supporto operativo (il Manuale) condiviso dalle varie culture e dai vari saperi del mondo. E non bastano gli architetti o *primi artefici* (dal greco ἀρχιτέκτων – architettura; o ἀρχη – guida e τέκτων - plasmare). Il sapere tecnico ma anche l’artistico, il sapere manuale ma anche artigianale, il politico e l’amministrativo, l’economico e il teologico, il filosofico e il poetico, l’antropologico e il biologico, il letterario e lo storico, il geografico e l’ambientale, l’etico e l’estetico, eccetera: tutti concorrono nella costruzione della città del futuro.

Il *Vademecum* cui si pensa deve contenere ogni riflessione operativa orientata alla gestione della complessità del sistema urbano, frutto di conoscenza e/o di sperimentazione, che pervenga da ogni tipologia di sapere. Per generare un prodotto di tale natura è necessario, ancora una volta, l’intervento delle Nazioni Unite, Organismo superiore, collante culturale e organizzativo per la necessaria partecipazione dei sette Continenti.

La stesura del Manuale (oggi, del *Vademecum*) deve comportare un processo continuo di partecipazione planetaria: deve contenere le riflessioni operative degli studiosi del mondo, deve considerare le necessità dei differenti Paesi, deve coniugare i bisogni di ognuno con le aspettative di tutti.

Building, modifying or reinventing a city implies the acquisition of several factors, the connection of many disciplines, the translation into operation of a number of theories, the consideration of people’s different needs. It is a difficult job, which needs an operational support (the vademecum) accepted by the different cultures and forms of knowledge. And the first architects or *primi artefici* (from the Greek ἀρχιτέκτων – architecture; or ἀρχή – guidance and τέκτων – to shape) are not enough. Technical knowledge, but also knowledge of art, manual ability and craftsmanship, political and administrative knowledge, as well as the economic, theological, the philosophical, poetry, literary, anthropological, biological, geographical, historical, environmental, ethical and aesthetical knowledge: all of them cooperate to build the future city.

The *Vademecum* must include every operational tool useful to manage the complexity of the city system, coming from any knowledge and/or experimentation. To generate such a product, the intervention of the UN is necessary again, as an organizational and cultural glue for the participation of the seven Continents.

The drawing up of the Manual (today, *Vademecum*) must necessarily imply a continuous process of general participation: it must contain the operational reflections of the world’s scholars, it must consider the needs of the different countries and it must comply to the needs of the single with the expectations of all.

L’avvio dei lavori per la costruzione del *Vademecum*, che si sostanzia nel presente documento, è di grande importanza per supportare le sperimentazioni in questa delicata fase che mira al pronunciamento ONU.

Tuttavia, l’elaborazione che qui si propone va considerata il passo iniziale di un percorso senza fine. Le brevi riflessioni in essa contenute - curate di alcuni ricercatori afferenti alla Fondazione Della Rocca, che da tempo affrontano il tema della *crisi della città* – conformano un’iniziale metodologia di lavoro: implementabile, modificabile, necessariamente estendibile.

Sono linee di un lavoro in progress, che prefigurano la struttura di questo *Vademecum: un sistema di linee guida e buone prassi condivise, per affrontare la crisi della città. Un percorso in itinere che è sottoposto alla discussione ed al confronto di tutti; che è aperto al contributo di quanti hanno a cuore il destino delle città.*

La speranza è che le idee, le esperienze, i progetti e i programmi sostanzino ulteriormente questo elaborato che, con altri artefatti, sarà condiviso in un articolato sistema, strutturato in una rete multipolare, per la sperimentazione, la condivisione e l’ottimizzazione dei processi, per una città più equa, più giusta e più bella (come ricorda nel suo contributo, Franco Montanari).

The introduction of the Vademecum, which consists of the following document, is of great importance to support the experimentations in this step which aims at the UN resolution.

However, the work proposed here, must be considered as the first step of an endless path. The short reflections contained there – carried out by some researchers belonging to the Della Rocca Foundation who have dealt with the issue of the city crisis for a long time – define an initial working methodology which can be implemented, modified and extensible if necessary.

These are the features of a work in progress, which outline the framework of the Vademecum: a system of guidelines and commonly shared best practices to fight the city crisis. An ongoing path submitted to discussion and to confrontation, open to the contribution of those concerned in the destiny of cities.

The hope is that ideas, experiences, projects and programmes can contribute to make this project even more consistent; it will be shared, with other works, in a complex system, structured in a multipolar network, for the experimentation, the sharing and the optimization of processes, for a fairer and beautiful city. (as Franco Montanari points out in his contribution).

3. IL PERCORSO, GLI EVENTI, LE ASPIRAZIONI, LE TAPPE

Il nostro gruppo di ricerca, agli inizi degli anni 80, ha avuto l'intuizione di ripensare la città europea in crisi funzionale alla luce dei possibili traguardi dell'innovazione tecnologica. Ne è nato il grande progetto interdisciplinare di ricerca denominato *la città cablata* che è stato partecipato da Università e da studiosi provenienti da tutti i paesi europei e da molti paesi del mondo, estendendo così anche il campo d'azione. Agli inizi degli anni 90, il programma di ricerca ha prodotto i principi della nuova Carta dell'Urbanistica, denominata *Carta di Megaride, per la città della pace e della scienza*. Nel 1994, la *Carta di Megaride* è stata divulgata attraverso un Convegno Mondiale (Castel dell'Ovo, Napoli) a cui hanno contribuito seicento studiosi provenienti da vari Continenti.

Da allora in poi, l'attenzione del filone di ricerca promosso da Istituti Universitari, poi confluito nella Fondazione Della Rocca, ha avviluppato i temi complessi della città europea multietnica e multiculturale. Ne sono derivati partecipazioni e contributi scientifici da parte di studiosi europei e oltre. Dalla città europea in crisi, ovvio traguardo della globalizzazione, la ricerca ha sperimentato studi e comparazioni tra la grande e multietnica città europea e le grandi città di tutto il mondo. L'intenso lavoro di ricerca, tradotto in una pluridisciplinare produzione scientifica ed editoriale, ha stimolato l'interesse delle Istituzioni nazionali (prima, il Ministero degli Affari Esteri italiano) e, a seguire, delle Nazioni Unite.

3. THE PATH, PAST EVENTS, FUTURE EXPECTATIONS, THE STEPS

The research group, early in the 1980s, had the intuition of rethinking the European city in functional crisis, in the light of the possible advances of technological innovation. A new interdisciplinary research project was born, called *the Wired City*, which universities and scholars from all over the world participated in, thus extending the action range. In the early 1990s, the research programme produced the principles of the new Charter of City Planning, called the Charter of Megaride, for the city of peace and science. In 1994, the Charter of Megaride was diffused through an International Conference (Castel dell'Ovo, Naples, Italy), which six hundred scholars from all over the world participated in and contributed to.

From that time on, the research interest from several Universities, conveyed in the Della Rocca Foundation afterwards, has embraced the issues of the European multiethnic and multicultural city. Some important participations and scientific contributions came from the most important European scholars and those from further afield. From the European city in crisis, the research has carried out comparative studies between the big multiethnic European city and big cities all over the world. The research work, which resulted in a consistent editorial and scientific production, has encouraged the positive interest of the national institutions (first of all, the Ministry of Foreign Affairs), and afterwards, of the UN.

Ne sono derivati alcuni eventi:

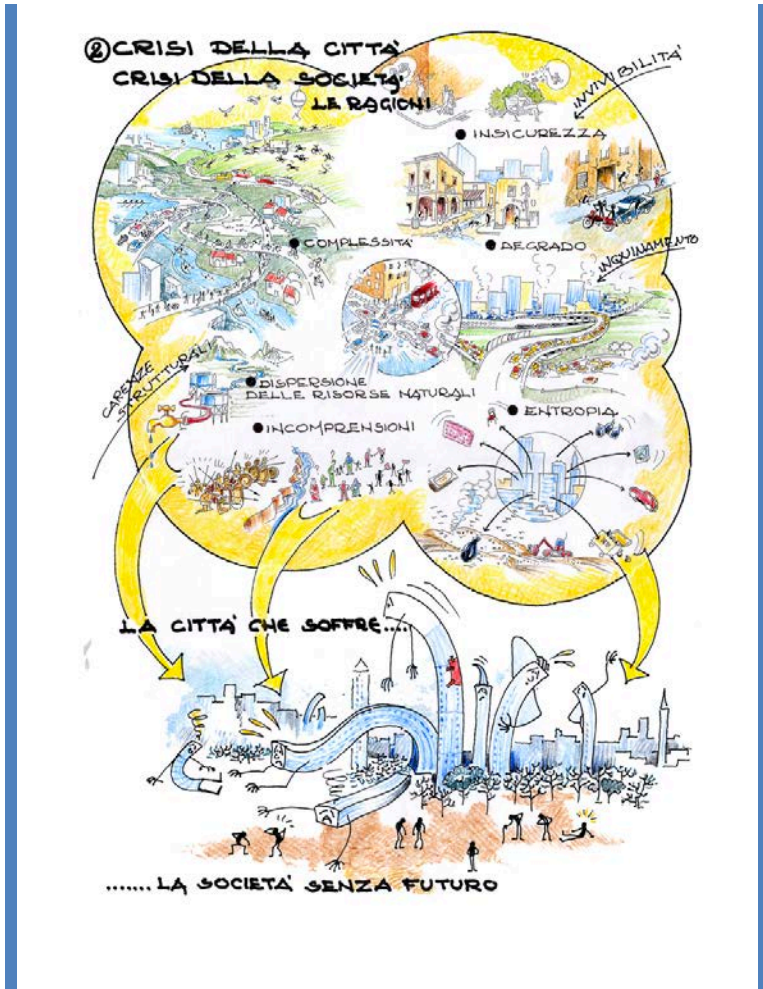
- New York nel settembre 2009, a chiusura dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, per sottoporre all'attenzione ONU i risultati del pluriennale lavoro sulla *crisi della città interetnica*;
- a Rio De Janeiro nel maggio 2010, nell'ambito del Terzo Forum di Alleanza delle Civiltà, per preparare l'intesa sulla Risoluzione ONU per il *Diritto alla Città*;
- a Roma (Campidoglio) nel giugno 2011, nella forma di una Conferenza Mondiale sulla Città Interetnica, per illustrare al Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon, presente ai lavori, gli avanzamenti prodotti da vari Paesi e da Organismi internazionali.

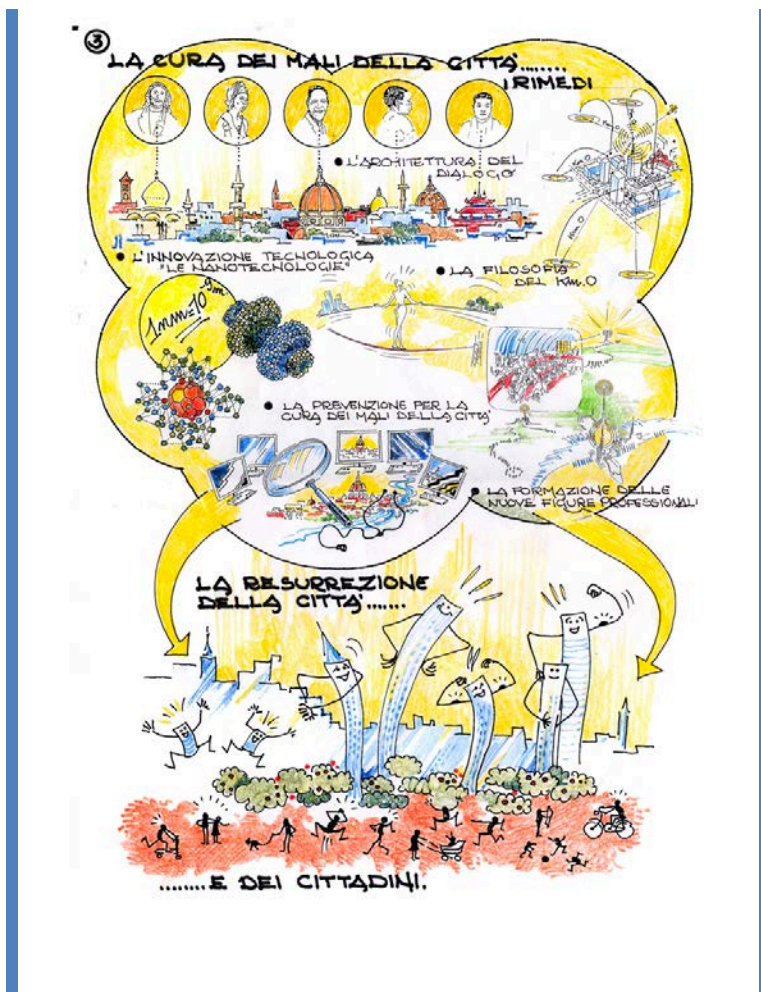
La continuità a tanto lavoro, ormai partecipato a scala planetaria, sta nelle attuali e future azioni del Ministero degli Esteri Italiano, del gruppo di ricerca, delle Istituzioni internazionali coinvolte e da coinvolgere, ancor più dell'ONU attraverso le Agenzie pertinenti.

Some events followed:

- New York, in September 2009, in the closing works of the UN General Assembly, to submit to UN attention the outcomes of the relevant work on the *interethnic city crisis*;
- in Rio De Janeiro, in May 2010, during the works of the Third Forum of Alliance of Civilizations, to prepare a consensus for the UN Resolution on the Right to the City
- in Rome (Campidoglio), in June 2011, during the World Conference on the Interethnic City, to show the UN General Secretary Ban Ki-moon, who presented the advances produced by the Countries and by the International Bodies.

The continuity to this impressive work is entrusted to the current and future actions of the Italian Ministry of Foreign Affairs, of the research group, of the involved institutions, and especially of the UN through its Agencies.





4. VERSO LA RISOLUZIONE ONU: UNA PROPOSTA

Se, da un lato, l'ecologia ci può fornire la strumentazione scientifica per studiare e cercare di comprendere il sistema di interazioni fra le società umane e l'ambiente, considerandoli quali sistemi complessi: ecosistemi, è l'etologia che ci aiuta a comprendere, non per metafora ma nella realtà delle cose, le ragioni dei comportamenti umani, ... che portano alla paura e alla distruzione. Perché, allo stato delle cose, si tratta di fattori e di caratteri essenziali, istintivi, poco elaborati quelli che regolano le azioni delle masse umane che si addensano negli aggregati, ormai senza forma e senza dimensione, che un tempo erano detti "città" (ancora dal contributo di Franco Montanari, nel Capitolo 8).

La ricerca internazionale sulle cause del degrado urbano, specie per ambiti fortemente urbanizzati, ha prodotto molti risultati, spesso differenti tra continente e continente, tra nazione e nazione, perfino tra luogo e luogo. Emerge che le analisi urbane tanto più sono efficaci quanto più sono conosciuti, vissuti, sperimentati i territori d'indagine.

Dunque, quando analisi e sperimentazione sono eseguite da comunità scientifiche indigene, certamente i risultati sono più attendibili e le tipologie di indagine corrispondono maggiormente ai bisogni espressi dalle popolazioni. Poche poi sono le analisi, tradotte in letteratura scientifica, che guardano alla città con attenzione etologica.

4. TOWARDS A UN RESOLUTION: A PROPOSAL

If ecology is able to supply the tools to study and understand the system of interaction between human societies and environment, considering them complex systems: ecosystems, it is ethology that helps us understand, not as a metaphor but in the reality of things, the reasons of human behaviours, ... which lead to fear and destruction. Because it is the factors and the instinctive and essential characters that rule the actions of the human masses, which crowd in the aggregates, without form and dimension, that were once called "cities" (from the contribution of Franco Montanari, Chapter 8)

The International research on the reasons of the degradation of cities especially in highly urbanized areas, has produced relevant results, different among continents, among nations, and even among places. It comes out that the more the investigated territories are known, lived and experimented, the more effective the urban analysis is.

Thus, if the analysis and the experimentation are carried out by the indigenous scientific communities, results will be more reliable and the typologies of investigation will correspond to the needs of the population. Some studies in scientific literature, analyse the city from an ethologic viewpoint.

Proprio per le diversità tra urbanizzazioni di vari paesi, probabilmente il tema della comparazione – pur nel riconoscimento dell’identità - delle cause della crisi è stato sottovalutato dalla comunità scientifica internazionale. E’ stato limitato, troppo spesso, all’esamina superficiale delle dimensioni e delle esternazioni architettonico/strutturali. Poche sono le esperienze che hanno tradotto indicatori d’indagine comuni in elementi di confronto.

Eppure il formarsi di grandi conurbazioni, il depauperamento delle risorse, la distruzione dell’ambiente, i costi insostenibili, l’incapacità di gestire i fenomeni emigratori e immigratori, l’incoerenza nelle azioni di confronto multietnico e multiculturale sono elementi comuni alle città del mondo, processi degenerativi che conducono alla crisi, nelle differenti forme e nei disparati aspetti competenti le diversità degli ambiti urbanizzati.

La *Fondazione di Studi Urbanistici Della Rocca*, invece, ha avuto il merito di intuire che, oltre le fenomenologie delle città in crisi, ci sono matrici comuni e, di conseguenza, rimedi condivisibili, esprimibili per macro tipologie e applicabili ad ogni conurbazione in disfacimento.

Ne è da tempo derivata la consapevolezza secondo cui i processi di riorganizzazione del complesso delle funzioni urbane e dei loro cicli operativi, pur transitando attraverso la ricerca di principi regolatori del linguaggio architettonico, necessitano di nuovi saperi e nuove tecnologie. La stabilità va misurata con la velocità del cambiamento, visione sintonica al mondo globalizzato.

It is because of this diversity of the urbanization in different countries that probably the problem of comparison – even in the recognition of the identity - for the reasons of the crisis was underestimated by the international scientific community. The issue was limited to the superficial examination of the size and architectonic and structural features. A few studies have translated common investigation indicators into confrontation tools.

Yet, the growth of great conurbations, the impoverishment of resources, the destruction of environment, the unbearable costs, the inability in managing the migration phenomena, the incoherence in the actions of multicultural confrontation are common elements of the cities in the world; they are degenerative processes that lead to the crisis, in different forms regarding the diversity of the urbanized areas.

The *Fondazione di Studi Urbanistici Della Rocca*, instead, has felt for a long time that beyond the phenomena of the cities in a crisis, there are common matrixes and shared remedies, which can be expressed by macro-typologies and applicable to any dismantling conurbation.

It follows that the awareness that the processes of reorganization of the set of urban functions and of their operational cycles, even through research of regulatory principles of the architectonic language, need new knowledge, and new technologies. Stability has to be measured by the speed of change, which is a syntonic view of the globalized world.

Ne sono stati acquisiti, a seguire, ampi elementi di analisi a suffragio, poi elaborati in *rimedi* alla grande scala: l'interetnicità attraverso *l'architettura del dialogo*, le nuove frontiere dell'*innovazione tecnologica*, la *filosofia del Km. 0*, la *prevenzione* quale metodologia di approccio alle mutazioni, la *formazione di nuove professionalità* in grado di gestire il cambiamento.

Da tanto bagaglio culturale, partecipato nel tempo da diversi studiosi di differenti origini, geografiche e culturali, deriva la proposta progettuale che la Fondazione Della Rocca sottopone all'ONU perché sia posta alla discussione di tutti i Paesi del mondo e degli Organismi sovranazionali di governo.

L'obiettivo della Risoluzione Planetaria sulla *crisi della città multietnica*, di un pronunciamento ONU sul Diritto alla Città interetnica e condivisa, non più una lontana aspirazione, necessita di una strada per l'aggregazione ulteriore e diffusa delle grandi menti del mondo, da tracciare con impegno e tempestività.

La richiesta alle Nazioni Unite incentra in particolare sul coinvolgere la grande esperienza dell'Agenzia UN Habitat e delle altre Agenzie competenti, sull'interessare attivamente, nel Vecchio Continente, anche il Consiglio d'Europa (che ha già manifestato grande attenzione) e sul mettere a disposizione del lavoro i risultati conseguiti dal lungo impegno - dal 1948, anno della proclamazione della Dichiarazione Universale, ad oggi - sul tema dei Diritti Umani.

New elements of analysis have been acquired, and they have been processed in *remedies* on a large scale: the inter-ethnicity through the *architecture of dialogue* the new frontiers of *technologic innovation*, the *Zero-distance philosophy*, the *prevention* as approach to change, the *education of new professional figures*, able to manage the change.

From such a cultural background, made up of different scholars from very different origins, comes the proposal that the Della Rocca Foundation, which deserves the merit of the initiative, submits to the UN, to be discussed in every country in the world and in Governmental Supranational institutions.

The objective of the World Resolution on the *multiethnic city crisis*, of a decision of the UN on the right to the Interethnic and shared city, which is no longer far away, needs a path for a further and diffused aggregation of great minds from all over the world to be followed with commitment and timing.

The request to the UN focuses especially on involving the great experience of the UN Habitat and of the other Agencies, on involving the Council of Europe actively (which has already expressed its interest) and to take advantage of the results of the long-lasting commitment – since 1948, year of the Universal Declaration to date – in the issue of Human Rights.

Impegno scandito, a seguire la citata Dichiarazione Universale, da alcune tappe successive: dalla Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme d'intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o il credo (1981), alla Dichiarazione sul diritto dei popoli alla pace (1984), alla Dichiarazione sul diritto allo sviluppo (1986), alla Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche (1992), alla Dichiarazione sulle responsabilità delle generazioni presenti verso le generazioni future (1997), alla Dichiarazione sulla cultura di pace (1999) e fino alla Dichiarazione del Millennio (2000), per citare alcune tra le più importanti.

The commitment has been marked from the cited Universal Declaration to other following steps. Among the most important: the Declaration on the Elimination of all Forms of Intolerance and of Discrimination Based on Religion or Belief (1981), the Declaration on the Right of Peoples to Peace (1984), the Declaration on the Right to Development (1986), the Declaration on the Rights of Persons Belonging to National or Ethnic, Religious and Linguistic Minorities (1992), the Declaration on the Responsibilities of the Present Generation Towards the Future Generation (1997), the Declaration and Programme of Action on a Culture of Peace (1999), the United Nations Millennium Declaration (2000).

5. COME FARE LA SPERIMENTAZIONE

Perché la sperimentazione produca effetti rapidamente, bisogna dare vita ad un movimento planetario, attraverso iniziative coinvolgenti, condivisibili, altamente produttive:

- la proclamazione di un *Manifesto/Concorso* sulla crisi della città interetnica, che produca diffusione e condivisione sulle iniziative e risposte progettuali;
- l'avvio dei lavori per la creazione di un'*Enciclopedia della Conoscenza*, implementabile nel tempo, sulla base di un iniziale e già predisposto "Catalogo dei Saperi";
- la creazione di percorsi di studio per la *Formazione dei Garanti* della città interetnica, in grado di guidare i profondi e variegati processi di trasformazione urbana.

Soltanto l'ONU, con la sua grande esperienza e con le sue ben note capacità di diffusione e di attrazione, può avviare tali iniziative e garantirne i risultati.

Generare una *rivoluzione culturale* sul tema della *crisi urbana* e sui *rimedi condivisi* al devastante fenomeno mondiale; interessare l'intelligenza intercontinentale; coinvolgere i giovani studiosi, affinché le azioni siano garantite e tramandate nel tempo; coinvolgere anche i grandi Premi

5. HOW TO CARRY OUT EXPERIMENTATION

To obtain results rapidly from experimentation, it is necessary to start a planetary movement, through appealing and highly productive initiatives:

- the proclamation of an *Manifesto/Competition* on the crisis of the interethnic city, capable of producing sharing and diffusion of initiatives and project responses;
- starting up the works for the creation of a *Knowledge Encyclopaedia*, to be implemented through the time, on the basis of a preventively set up *Knowledge Catalogue*;
- the creation of high-level study paths for the *Education of the Guarantors* of the interethnic city, capable of guiding the deep and very different urban transformation processes.

Only the UN, with its long experience and with its ability of diffusion and attraction, can start such initiatives and guarantee the results.

Generating a cultural revolution on the issue of the *urban crisis* and of the *shared remedies* to the devastating world phenomenon; getting the intercontinental intelligentsia involved; getting young scholars involved, in order to ensure the actions to future generations; involving the great Nobel

Nobel della Terra, per sottolineare la portata e la pluridisciplinarietà delle azioni; sollecitare il contributo dei Sindaci delle grandi metropoli: sono tutti obiettivi operativi, compendiabili nel perdurare nell'intrapresa ricerca, nell'avviare un proficuo e continuativo dialogo interculturale sul tema urbano, a soddisfazione delle esigenze del mondo globale.

Ci si attende il massimo coinvolgimento del mondo scientifico, di quello politico e decisionale in materia di gestione urbana; il massimo coinvolgimento del mondo amministrativo e gestionale urbano, intermedio (regionale, per l'Europa) e Statale.

Ci si attende che la cooperazione tra i vari Paesi possa durare nel tempo, incoraggiando il dialogo interculturale, la coesione sociale, l'efficienza e l'efficacia nel continuo comune avanzamento nella materia; che l'idea di rivoluzione culturale insita nel *Manifesto/Concorso* e sovrastante, ma integrante, le altre due iniziative, diventi una realtà partecipata da tutti.

All'interno di questo scenario di operatività e di attese, s'inserisce l'iniziativa del *Vademecum*, alla costruzione del quale deve essere chiamata a concorrere ogni mente del Pianeta in grado di apportare contributi operativi o legati all'operatività. Sarà infatti il *Vademecum* a sostenere le tre iniziative, primo riferimento scientifico per guidare la

laureates, to highlight the scope and the pluri-disciplinarity of the actions; asking the contribution of the Mayors of the great world metropolises: these are all objectives that can be achieved through continuous research, starting a profitable and continuous intercultural dialogue on the urban issue, to satisfy the needs of the world.

We expect the highest involvement of the scientific community, of the political world, which has the decisional power in the issue of city management; the utmost involvement of city management, at intermediate level (regional for Europe) and at state level.

We expect that cooperation among nations may be kept alive, encouraging intercultural dialogue, social cohesion, effectiveness, efficiency for the continuous progress of the project; that the idea of cultural revolution, present in the *Manifesto/Competition*, of a higher level than the former but integrating, will become a commonly shared reality.

Inside this operational scenario, there is the initiative of the *Vademecum*; every mind in the world should be called for operational contributions. The *Vademecum* will support the three initiatives, first scientific reference point in the building of the *Manifesto/Competition*, in the start-up and in the implementation of the Knowledge Encyclopaedia and

costruzione del Manifesto/Concorso, l’avvio e l’implementazione dell’Enciclopedia della Conoscenza, la definizione dei percorsi formativi per i Garanti.

5a. IL MANIFESTO/CONCORSO

Quando un fenomeno – come quello della *crisi urbana* - assume proporzioni gigantesche e largamente diffuse, quando i consueti metodi di approccio alle soluzioni si dichiarano palesemente insufficienti, quando i pensieri eccelsi lavorano settorialmente e mancano di confronti essenziali per l’efficace risposta al problema, si pone necessaria una rivoluzione culturale planetaria. Una rivoluzione culturale presuppone uno start-up: un momento di proclamazione, uno strumento di divulgazione e di coinvolgimento.

L’impegno della Fondazione Della Rocca nel coinvolgere il mondo scientifico internazionale nel trattare il problema urbano attraverso l’istituzione di gruppi di lavoro universitari, distribuiti su molti paesi e già redattori di efficaci contributi alla citata Conferenza Mondiale (quale seguito dell’Evento ONU), rappresenta un importante passo verso la creazione di un movimento culturale mondiale.

L’intenzione, a seguire, della proclamazione di un *Manifesto/Concorso di idee per la risoluzione dei problemi della città contemporanea multietnica e multiculturale*, è scaturita dalle necessità emergenti, in seno ai vari gruppi

in the definition of the educational paths for the Guarantors.

5a. THE MANIFESTO/COMPETITION

When a phenomenon becomes enormous, like the one of the urban crisis, when the usual methodologies of approach are clearly not sufficient, when extraordinary thoughts work alone, without any essential confrontation for the solution of the problem, a planetary cultural revolution becomes necessary. A cultural revolution needs a start-up: a moment of proclamation, a tool of involvement and diffusion.

The commitment of the Della Rocca Foundation in involving the whole international scientific community in dealing with the urban problem through the institution of academic work groups, distributed over many countries and contributors in the cited World Conference (as a follow-up of the UN event), represents an important step towards the creation of a world cultural movement.

The aim of the proclamation of an *Intercontinental Manifesto/Competition of ideas for the solution of the problems of the contemporary multiethnic and multicultural city*, has come from the emerging need from the various groups to extend the interest to the whole intercontinental

coinvolti, di estensione dell’interesse all’intera intelligenza intercontinentale afferente a tutte le discipline convergenti in ambito urbano.

Lo stato dell’arte dimostra quanto gli strumenti di divulgazione del pensiero scientifico abbiano avuto ruoli fondamentali nella creazione di movimenti culturali planetari.

Senza il dramma *Wirrwar* di Klinger, lo Sturm und Drang non avrebbe contribuito alla trasformazione dell’Illuminismo nel Romanticismo tedesco e, più ampiamente, alla consacrazione del movimento culturale definito *Età di Goethe*.

Senza la *Lettera sulla Tolleranza* di Locke, l’empirismo moderno e l’illuminismo critico non avrebbero avuto l’esteso respiro conseguito.

Senza il *Manifesto del Marinetti* e gli azzardi artistici del Balla, il movimento futurista non avrebbe avuto la stessa grandiosa capacità di penetrazione.

Senza gli scritti della teosofista britannica Alice Bailey, senza il lavoro di Edgar Cayce, non si sarebbe diffuso il movimento denominato New Age; e senza le dichiarazioni di Rudolf Steiner non sarebbe stato fondato il movimento antroposofico.

Sono soltanto alcuni esempi utili a far comprendere quanto i movimenti d’opinione e di pensiero abbiano bisogno di mezzi e strumenti per essere divulgati.

intelligentsia of all the disciplines converging to the city scope.

The state of the art shows that the tools for the diffusion of the scientific thought have taken on fundamental roles in the creation of world cultural movements.

Without Klinger's *Wirrwar* drama, the Sturm und Drang would not have contributed to the transformation of the Enlightenment into German Romanticism, and more broadly, to the recognition of the cultural movement defined the Age of Goethe.

Without the *Letter Concerning Toleration*, the modern empiricism and the critical Enlightenment would not have been that successful.

Without *Marinetti's Manifesto* and Balla's artistic hazards, the futurist movement would not have had the great ability of penetration.

Without the work of the British theosophist Alice Banney, without the work of Edgar Cayce, the New Age movement would not have spread; and without the statements of Rudolf Steiner, the anthroposophist movement would not have been founded.

These are some examples useful to understand how much the opinion movements need means and tools to be diffused.

Viviamo in un periodo storico ampiamente caratterizzato dalla perdita di valori fondamentali. L'arte, l'architettura, la produzione editoriale, l'azione politica, eccetera, riflettono l'assenza di contenuti, dando spazio alla superficialità. La tecnologia avanza mentre la tecnica artistica e culturale sminuisce di pari passo. ...

La città, da sempre contenitore delle più disparate funzioni e luogo principale delle varie espressioni artistiche e culturali, si traduce nell'immagine tangibile del fallimento. A questo si accompagnano le nuove esigenze sociali, derivate soprattutto dal mondo globalizzato, evidenti nella mescolanza etnica che produce dissapori e conflitti di varia natura.

La città oggi non è capace di comprendere che l'interetnia e non la multietnia, potrebbe rivelarsi un grande contributo all'umanità (dal Volume XXX della Collana di Studi Urbanistici, Fondazione Della Rocca).

Occorre divulgare questo pensiero. Occorre un movimento positivo e rivoluzionario d'opinione. Occorre un *Manifesto interculturale ed intercontinentale*, di grande visibilità e penetrazione, che dia partecipazione e risposte progettuali e che non si traduca in un ennesimo piccolo e circoscritto tentativo teso al compiacimento di nicchie culturali settoriali.

We are living in a period characterized by the loss of fundamental values. Arts, architecture, the editorial production, the political action, etc., mirror the absence of contents, leaving room to superficiality. Technology advances while, at the same time, arts and culture lose ground. The employment of huge IT and technology productions is aimed at triviality. ...

The city, which has always been the container of the most different functions and central milieu of artistic and cultural expressions, turns into the image of failure. In addition, the new social needs coming from the globalized world, are evident in the ethnic mix, producing different kinds of conflicts.

Today, the city is not able to understand that the multiethnicity may turn to be a great contribution to humanity (from Volume XXX of the Series of Urban Studies of the Della Rocca Foundation).

It is necessary to spread this thought. A positive and revolutionary opinion movement is needed. It is necessary to have an *Intercultural and Intercontinental Manifesto, of great visibility and penetration, which must not be a limited trial to satisfy cultural lobbies.*

Occorre che la città mondiale, consapevole del disagio che sta mortificando ogni sua tradizione e la sta traducendo in luogo di inciviltà, muova i dovuti passi.

COSA SI STA FACENDO

Attualmente e come accennato, al fine di accelerare il processo di condivisione dell’iniziativa di ricerca, in Italia e in Europa si sono costituiti numerosi *gruppi di riflessione* tesi ad applicare, in ambiti urbani, i risultati del pluriennale lavoro di ricerca.

In altri termini, i citati *rimedi* (rif. Par. 4 - *Verso la Risoluzione ONU: una proposta*) alla crisi urbana sono oggetto di sperimentazione progettuale in diverse e differenti realtà urbane complesse. Nel resto del mondo, le Agenzie ONU si stanno occupando del coinvolgimento di altri interessi scientifici e politici.

Per raccogliere illustri pareri anche sull’iniziativa del *Manifesto/Concorso*, presso l’*Istituto Italiano di Studi Filosofici* di Napoli (col supporto del Presidente Gerardo Marotta, insignito del Diploma d'onore del Parlamento Europeo per l'opera svolta in favore della cultura europea) sono state eseguite interviste a grandi filosofi e storici. Tra questi: Andrei Rossius (Accademia delle Scienze di Russia), Philippe Senechal (Università della Piccardia), Jurgen Trabant (Freie Universitat Berlin), Edgard Morin (esperto mondiale della complessità), Francisco Jarauta (Università di Murcia) e molti altri.

It is necessary that the world city, with the awareness that uneasiness is destroying its traditions and is transforming it into an uncivilized place, takes the first steps forward.

WHAT IS BEING DONE

Currently, in order to accelerate the process of sharing the research, in Italy and Europe the first *reflection groups* have been set up, to apply in the city scope, the results of the long research work.

In other words, the cited *remedies* (see par. 4: *Towards a UN resolution: a proposal*) to the city crisis are being experimented in different urban complex realities. In the rest of the world, the UN Agencies are trying to involve other political and scientific interests. .

To collect eminent opinions on the subject of the Manifesto/Competition, at the *Istituto Italiano di Studi Filosofici* of Naples, Italy, with the support of the President Gerardo Marotta, awarded with the honour Diploma of the European Parliament for his work for the European culture) some interviews with some famous philosophers and historians. Among them: Andrei Rossius (Science Academy of Russia), Philippe Senechal (University of Picardie), Jurgen Trabant (Freie Universitat Berlin), Edgard Morin (world expert of complexity), Francisco Jarauta (University of Murcia), and many more.

COSA SI DEVE FARE

Per l'organizzazione del *Manifesto/Concorso d'idee*, occorrono:

1. *l'ulteriore costruzione di gruppi di lavoro nel Mondo che lavorino sul tema della crisi della città, orientando le riflessioni ai contenuti del Manifesto/Concorso.* Questa attività deve essere eseguita attraverso l'informazione delle Università e degli Istituti di ricerca più importanti, siti nei principali (per estensione e per complessità urbana) Paesi. L'informazione dovrebbe eseguirsi attraverso contatti con esperti e, a seguire, con la trasmissione di documentazione illustrativa del percorso di ricerca e dei risultati attesi. Pertanto dovrebbe essere predisposto un *cofanetto* contenente il materiale utile e sufficiente a far comprendere pregresso, lavori in corso, aspettative del progetto e richieste di collaborazione;
2. *la strutturazione dei contenuti di riflessione sui quali impostare il lavoro dei nuovi gruppi.* Questa attività potrebbe essere portata avanti prevedendo incontri periodici con i gruppi e tra i gruppi. La Fondazione della Rocca, alla quale afferisce un selezionato gruppo di ricercatori attivi sul tema da molti anni, può trasmettere la conoscenza pregressa ai nuovi studiosi che intervengono. Un ruolo fondamentale è affidato al costruendo *Vademecum*;

WHAT HAS TO BE DONE

For the organization of the *Intercontinental Manifesto/Competition of Ideas* the following are necessary:

1. *the further set up of work groups in the World to work on the issue of the city crisis directing reflections to the contents of the Manifesto/Competition.* This activity must be carried out through the information from the Universities and the most relevant research institutions located in the main (for extension and urban complexity) countries of the world. Information should be carried out through some contacts with experts and, to follow, with the transmission of the documents illustrating the research path and the expected results. A box should be prepared, containing the material useful for the understanding of the past, work in progress, project expectations and main requests for cooperation;
2. *the definition of the contents of reflection which the work of the new groups should be based upon.* This activity could be carried out scheduling periodical meetings with the groups and among groups. The Della Rocca Foundation, which a restricted and selected group of long-time researchers active on the issue is linked to, can transfer the knowledge to the new scholars. A fundamental role is entrusted to the *Vademecum*;

3. *la somministrazione di interviste/questionari ai principali stakeholders a cui il programma si rivolge.* Questa attività potrebbe essere eseguita predisponendo un questionario sul tema delle aspettative dei destinatari (cittadini, politici ai vari livelli di governo, gestori di servizi urbani, rappresentanti del mondo scientifico, eccetera) sulla risoluzione dei problemi urbani e sulle attese derivanti dal dialogo internazionale sull'argomento. Il questionario potrebbe essere somministrato ad un numero rappresentativo di destinatari in ogni paese coinvolto. Il confronto tra i risultati dovrebbe poi essere elaborato al fine di trarne spunti importanti per la costruzione dei contenuti del *Manifesto/Concorso*;
4. *la raccolta dei contributi dei gruppi di riflessione in tempi rapidi.* Questa attività riguarda il recepimento, da parte del gruppo di lavoro principale, afferente alla Fondazione Della Rocca, dei contributi che avranno eseguito i gruppi di riflessione internazionale e mirati alla costruzione dei contenuti per il *Manifesto/Concorso di idee*;
5. *la definizione dei contenuti del Manifesto/Concorso di idee.* I contributi di cui al punto precedente dovrebbero essere definitivamente esaminati allo scopo di estrapolare quegli elementi necessari ad essere utilizzati per tracciare la struttura dei contenuti del *Manifesto/Concorso*. Dovrà derivarne un'ampia documentazione, contenente anche le sintesi dei migliori

3. *the administration of questionnaires to the main stakeholders to whom the programme is directed.* This activity could be carried out writing a questionnaire on the issue of expectations of addressees (citizens, politicians at different levels of government, representatives of the scientific community, etc) on the solution of city problems and on the expectations deriving from the international dialogue on the matter. The questionnaire could be administered to a significant number of addressees in each country involved. The comparison of the outcomes should be processed in order to get important suggestions for building the contents of the *Manifesto/Competition*
4. *rapid collection of the results of the reflection groups.* This activity refers to the collection, by the principal work group connected with the Della Rocca Foundation, of the contributions from the International reflection groups, aimed at building the contents of the *Manifesto/Competition of ideas*;
5. *the definition of the contents of the Manifesto/Competition of ideas.* The contributions of the former point should be eventually examined in order to single out the elements useful for the framework of the *Manifesto/Competition*. A complete documentation should come out, containing the summaries of the best

studi urbani eseguiti con approccio pluridisciplinare, per esemplificare la metodologia di applicazione dei *rimedi* individuati dal pregresso lavoro di ricerca (rif. Par. 4 - *Verso la Risoluzione ONU: una proposta*). Questa documentazione, rielaborata e tradotta in punti ed esemplificazioni, potrebbe conformare la base contenutistica del *Concorso di idee*;

6. *il coinvolgimento dei grandi Premi Nobel della Terra con competenza sui temi urbani*. Il coinvolgimento dei grandi Premi Nobel della Terra dovrebbe avvenire parallelamente all'esecuzione dei precedenti cinque punti. Il coinvolgimento, a cura delle Nazioni Unite, dovrebbe tradursi nel dialogo tra i Nobel e i ricercatori già impegnati – in particolare, quelli della Fondazione Della Rocca, per illustrare il programma e le attese in merito, per puntualizzare gli aspetti disciplinari competenti ognuno dei Nobel, pur sottolineando la pluridisciplinarietà, dunque per il coinvolgimento scientifico nell'iniziativa. Il ruolo da offrire ai Nobel dovrebbe riguardare, insieme ad un pool di esperti, l'esamina dei contenuti di cui al punto 5, il sostegno alla preparazione del *Manifesto (di cui al successivo punto 7)* e l'azione in sede valutativa del *Concorso*. Analoga attività potrebbe essere destinata ai Sindaci delle grandi città che, assieme ai Premi Nobel, potranno offrire ogni garanzia;

urban studies carried out with a multidisciplinary approach, to exemplify the methodology of application of the *remedies* identified in the past research work (see par.4: *Towards a UN resolution: a proposal*). This documentation processed and translated into points and examples, could be the basis of the *Competition of Ideas*;

6. *the involvement of the great Nobel laureates with urban competencies*. The involvement of the great Nobel laureates should take place along with the execution of the former five points. The involvement, by the UN, should consist of dialogue between the Nobel laureates and the researchers – in particular those of the Della Rocca Foundation, to illustrate the programme and the expectations, to highlight the disciplinary aspects of the single laureate, stressing multi-disciplinarity at the same time, and for the scientific involvement of the initiative. The role to offer the Nobel laureates should be, along with a panel of experts, the analysis of the contents of point 5, the support to the preparation of the *Manifesto* (see following point 7) and the assessment of the *Competition*. The same activity could be entrusted to the Mayors of the big cities, who, along with the Nobel laureates may offer some guarantee;

7. *la preparazione del Manifesto*. La preparazione del *Manifesto*, anche in forma grafica, potrebbe essere eseguita traducendo in segni i contenuti del lavoro (rif. punto 5). L'elaborato che ne deriverebbe dovrebbe essere altamente rappresentativo e avere le caratteristiche divulgative per sollevare un movimento d'opinione internazionale. Il fine è la generazione di un dialogo interculturale per la costruzione della città del futuro, interetnica e interculturale, all'insegna della pace e della scienza;
8. *la banditura del Manifesto/Concorso*. Questa attività dovrebbe concretizzarsi in azioni di divulgazione massiccia dell'iniziativa, al fine della partecipazione estesa al *Concorso di Idee*. La divulgazione dell'iniziativa, contenente requisiti e modalità di partecipazione al *Concorso*, dovrebbe essere eseguita possibilmente utilizzando i grandi strumenti della comunicazione: Internet, la stampa nazionale e internazionale, le televisioni, eccetera. Altre modalità di diffusione dovrebbero essere attivate attraverso canali scientifici: ad esempio, la stampa di settore, l'affissione del *Manifesto* all'interno delle principali Università e di importanti Istituti di cultura;
9. *la selezione da parte dei Nobel, dei Sindaci e di altri rappresentanti del mondo scientifico*. Gli esperti scelti per eseguire la selezione, dovrebbero raccogliere ed esaminare i materiali pervenuti alla sede amministrativa

7. *the preparation of the Manifesto.* The preparation of the *Manifesto*, in its graphic form, too, could be carried out translating the designs contained in the work (point 5). The resulting elaboration should be highly representative and should have the popularization characteristics to create an international opinion movement. The aim is generating an intercultural dialogue for building the future city, intercultural and interethnic, in the sign of peace and science;
8. *the announcement of the Manifesto/Competition.* This activity should be carried out through actions of massive popularization of the initiative, with the aim of an extensive participation in the Intercontinental Competition of ideas. The diffusion of the initiative, containing the requirements and the modality of participation in the *Competition*, should be carried out possibly through the mass media: internet, newspapers, television, etc. other diffusion modalities should be activated through scientific channels: specialized press, publicizing the *Manifesto* in the Universities and cultural Institutions;
9. *the selection made by the Nobel laureates, the Mayors and other representatives of the scientific community.* The experts chosen to make the selection, are received at the administrative headquarters of the Competition (which could coincide, if required, with the headquarters of the

del Concorso (coincidente, eventualmente e se richiesto, con la sede della Fondazione Della Rocca in Roma). Una prima selezione potrebbe essere fatta su elementi di ammissibilità. L'ulteriore selezione, sui contenuti, potrebbe produrre una prima graduatoria. A questo punto potrebbero intervenire i Premi Nobel e i Sindaci. Per facilitarne l'impegno, gli esperti dovrebbero illustrare motivazioni e caratteristiche di ogni progetto/proposta; ai Nobel e ai Sindaci, garanti dei risultati, il parere finale;

10. *la Mostra degli elaborati selezionati come vincitori.* Potrebbe essere interessante, a seguito della selezione, allestire una Mostra in una sede rappresentativa;
11. *la proclamazione dei vincitori e la premiazione.* La proclamazione potrebbe essere eseguita nel corso di una conferenza/premiazione a chiusura della mostra. Ai vincitori andrebbe riconosciuto un congruo premio;
12. *la divulgazione dei risultati.* Gli elaborati vincitori potrebbero essere raccolti in una pubblicazione rappresentativa. Copie della pubblicazione, insieme a copie del Manifesto, dovrebbero essere inviate alle principali Università internazionali, ai principali Istituti Culturali (incluse le Biblioteche Nazionali) pertinenti la tematica trattata, e dovrebbero essere attivate altre forme di diffusione utilizzando sistemi connessi alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie;

Della Rocca Foundation in Rome). A first selection could be made on some objective admission criteria, a following selection could refer to the contents and may produce a first ranking. At this point, Nobel laureates and Mayors may intervene. To make their task easier, the experts should report on the proposals and illustrate both the reasons for their choices and the features of each project/proposal; to the Nobel laureates and the Mayors, guarantors of the results, the final decision;

10. *the exhibition of the winner works*. It could be interesting following the selection of the best ten works, to organize an exhibition in a representative location;
11. *the proclamation of winners and the prize-giving ceremony*. The proclamation could take place during a conference/prize-giving ceremony, maybe at the closing of the exhibition, in the same location. The winners should be awarded with a consistent prize;
12. *diffusion of the results*. The winner's works could be collected in a publication. Some copies, along with the copies of the Manifesto, could be sent to the main Universities and Cultural Institutions (including National Libraries) concerned in the issue. Some other forms of diffusion should be activated, using systems connected to the possibilities offered by new technologies;

13. dovrebbe essere istituito un *Ufficio Stampa* dedicato fin dall'inizio delle azioni pertinenti il programma. L'Ufficio Stampa dovrebbe garantire la visibilità dell'iniziativa nel corso di ognuna delle azioni sopraelencate.

5b. L'ENCICLOPEDIA DELLA CONOSCENZA

Dal *Catalogo dei Saperi* all'*Enciclopedia della Conoscenza*: un percorso necessario a costruire una base scientifica altamente rappresentativa dei problemi, delle metodologie, delle soluzioni alla crisi urbana.

Il *Catalogo dei Saperi* deve essere inteso come l'insieme delle conoscenze tecniche nei vari campi utili alla costruzione dell'urbe futura. Raccoglie riflessioni, analisi, perfino risultati di sperimentazioni, o best practices, mirate ad accrescere la competenza tecnica e scientifica per la trasformazione della città - oggi sconfitta dalla sua stessa ambizione di complessità, nell'ambiente urbano sostenibile, vivibile, funzionale, bello.

Alla base dei concetti che sottostanno la sua redazione, c'è il considerare che *proprio i contesti urbani, specie quelli di dimensioni maggiori, sono potenti catalizzatori dei processi che si svolgono al proprio interno, coinvolgendoli in tutte le loro componenti. Sostenibilità anche in rapporto con*

13. a *Press Office* should be set up to deal with the actions concerned with the programme. The Press Office should guarantee visibility to the initiative during each one of the former initiatives.

5b. THE KNOWLEDGE ENCYCLOPAEDIA

From the *Knowledge Catalogue* to the *Knowledge Encyclopaedia*: a necessary path to build a scientific basis highly representative of the problems, of the methodologies and of the solutions to the city crisis.

The *Knowledge Catalogue* must be intended as the set of technical knowledge useful to build the future city. It collects analyses, reflections, outcomes of experimentations, or best-practices, targeted to improve technical and scientific competences for the transformation of the city – which is today defeated by its own ambition of complexity - in the sustainable, liveable, functional and beautiful city environment.

At the basis of the concepts underlying its drawing up, there is the consideration *that the urban contexts especially the biggest ones, are powerful catalysers of the processes which develop inside them, involving them in all their components. Sustainability must be seen also in relationship with the*

l'ambiente più vasto a cui la città appartiene, ma anche nei microambienti urbani, nella formazione e nella caratterizzazione di quegli spazi e dei loro valori culturali (tratto dal Volume XXXI della Collana di Studi Urbanistici della Fondazione Della Rocca).

La trasformazione, nel tempo, del *Catalogo di Saperi in Enciclopedia della Conoscenza*, da dover considerare un contenitore aperto, sempre implementabile con nuovi apporti, anche e soprattutto in ragione delle trasformazioni/evoluzioni (o, per adesso, involuzioni) repentine cui è soggetto l'ambiente urbano, possiede insito il proposito di fornire ogni contributo utile ad avviare percorsi traducibili in progetti strategici, *in grado di dare risposta alle necessità e aspirazioni di una società in trasformazione* per il superamento dei problemi della crisi delle città.

E' così che le questioni da affrontare (con contributi di varia natura e nelle disparate forme), cui dover dare risposte efficaci, sono quelle elaborate nel nuovo e importante contributo di C. Blasi, G. Padovano, A. Petrillo, al Capitolo 7:

1. *Difficoltà di fronte alla complessità.*
2. *Difficoltà sociali (della compresenza di etnie differenti).*
3. *Difficoltà economiche.*

enlarged environment which the city belongs to, but also in the urban micro-environments, in the shaping and in the characterization of those places and of their cultural values (from Volume XXXI of the Series of Urban Studies of the Della Rocca Foundation).

The transformation, over time, of the *Knowledge Catalogue* into the *Knowledge Encyclopaedia*, which should be considered an open container, to be implemented, considering the transformations/evolutions (or, by now, involutions) of the city environment, provides, as its inner purpose, useful contribution to start paths that could be transformed into strategic projects, able to respond to the needs and ambitions of a transforming society to overcome the problems of the city crisis.

Thus, the problems to be faced (with contributions of any nature and of very different forms) are those expressed by C. Blasi, G. Padovano, A. Petrillo in their new and important contribution to Chapter 7:

1. *Difficulty related to complexity.*
2. *Social difficulties (from the presence of different ethnic groups).*
3. *Economic difficulties.*

4. *Difficoltà relative alle risorse energetiche e ambientali (sostenibilità).*
5. *Difficoltà di governance.*
6. *Difficoltà della progettazione territoriale e urbana.*
7. *Difficoltà della progettazione architettonica.*

Si aspira che l'*Enciclopedia della Conoscenza* venga alimentata da studiosi di ogni dove, con riflessioni/contributi/illustrazioni sperimentali in grado di fornire un quadro rappresentativo delle soluzioni (e delle metodologie per le soluzioni) ai gravi disagi delle città odierne, contemplando le diversità geografiche e sociali, seppur attraverso un approccio condiviso, sia nell'analisi che nel giudizio propositivo.

L'auspicio è che le Nazioni Unite si adoperino per percorrere questa strada nella direzione attesa, nella consapevolezza – anche qui – che soltanto un Organismo con tanta esperienza e con tanta capacità di penetrazione possa sortire gli effetti desiderati.

COSA SI STA FACENDO

Il passo iniziale per la strutturazione di un *Catalogo dei Saperi*, orientato ad essere implementato nel tempo per dare vita ad

4. *Difficulties related to Energy and environment (sustainability).*
5. *Difficulties of governance.*
6. *Difficulties of city and territorial planning.*
7. *Difficulties of architectonic planning.*

The aim is that the *Knowledge Encyclopaedia* will be fed by International scholars, with experimental reflections/contributions/illustrations able to provide a representative picture of the solutions (and of the methodologies for the solutions) to the serious problems of the modern cities, considering the different geographic and social features, even through a common approach both in the analysis and in the proposals.

The hope is that the UN will commit itself and move in the expected direction, in the awareness that only an Institution with such a capacity of penetration may obtain the expected outcomes.

WHAT IS BEING DONE

The initial step for building the *Knowledge Catalogue*, to be implemented over time to become a *Knowledge*

una *Enciclopedia della Conoscenza*, è in avanzata elaborazione. Frutto, per ora, del bagaglio di conoscenze acquisite nel corso della trentennale ricerca promossa e coordinata dalla Fondazione Della Rocca: capitalizzazione di tanti risultati, sia di studio che di sperimentazione.

Il Catalogo, a cui da tempo si è dedicato con impegno Francesco Alessandria, oggi si presenta nella forma di un Glossario, tuttavia approfondito con considerazioni, rapporti, risultati emersi da prime indagini su campo. Il livello, ancora teorico, deve tradursi nella futura Enciclopedia, in una maggiore interattività con le altre due iniziative, in una più mirata consapevolezza della metodologia di traduzione dei *rimedi* in operatività.

COSA SI DEVE FARE

Il *Catalogo dei Saperi*, dunque, definisce la strada per la costruzione dell'*Enciclopedia della Conoscenza*. Si chiede che l'ONU segni ancor più questo cammino, incitando alla definizione approfondita del Catalogo, coinvolgendo le menti internazionali all'introduzione di apporti consapevoli e compendianti – in forma propositiva - l'insieme dei rimedi tradotti in metodologie operative per la risoluzione della crisi urbana.

Anche il *Manifesto/Concorso*, potrebbe contribuire a questo obiettivo: i risultati potrebbero anche tradursi in contenuti per il Catalogo e, a seguire, per l'Enciclopedia.

Encyclopaedia, is at quite an advanced stage. It is the result of the 30-year research promoted and coordinated by the Della Rocca Foundation: capitalization of results, both of study and of experimentation.

Today, the *Catalogue*, which Francesco Alessandria has been working on for a long time, takes the form of a Glossary, with detailed considerations, reports, results of the former surveys in the field. The level, still theoretical, must result into the new *Encyclopaedia*, into a higher interactivity whit the other two initiatives, in a stronger awareness of the transformation methodology of *remedies* into effectiveness.

WHAT HAS TO BE DONE

The *Knowledge Catalogue* paves the way to building the *Knowledge Encyclopaedia*. We require the UN to continue along this path, encouraging the detailed definition of the *Catalogue*, involving the world minds to contribute, in the form of proposals, to the definition of a set of remedies, which could act as operation methodologies for the city crisis.

The *Manifesto/Competition* could contribute to this aim, too: the results could be used for the *Catalogue*, and then for the *Encyclopaedia*.

Una strada perseguibile potrebbe essere scandita dalle seguenti azioni curate dall’ONU:

- Messa a disposizione della prima stesura del Catalogo, curato dalla Fondazione Della Rocca, ad Organismi e personalità scientifiche (Nobel) ed operative (Sindaci delle grandi metropoli) del Pianeta, per raccogliere considerazioni ed eventuali implementazioni;
- Messa a disposizione della prima stesura del Catalogo a personalità operative (Sindaci delle grandi metropoli) del Pianeta, per raccogliere considerazioni ed eventuali implementazioni, magari supportate da sperimentazioni eseguite alla piccola o alla grande scala;
- Raccogliere all’interno del Catalogo i risultati del Manifesto/Concorso, tradotti in input metodologici;
- Eseguire un’intensa attività di comunicazione all’interno delle più rappresentative sedi scientifiche di tutti i Paesi, affinché il Catalogo implementato possa avviare il percorso della costruzione di una *Enciclopedia della Conoscenza*.

La costruzione dell’Enciclopedia non deve essere intesa come qualcosa di “esauribile”: il percorso non dovrà mai avere un termine. Come accade per le grandi opere enciclopediche

A first approach could be made up of the following actions, carried out by the UN:

- Making the first draft of the Catalogue, edited by the Della Rocca Foundation, available to institutions and Nobel Laureates and the Mayors of the world's big metropolises, to collect observations and possible implementations;
- Making the first draft of the Catalogue, available to the Mayors of the world's big metropolises, to collect observations and possible implementations, possibly supported by small or large scale experimentations;
- Collecting the results of the Manifesto/Competition in the Catalogue, translated into methodological language;
- Carrying out an intense activity of communication towards the most representative scientific institutions of all countries, so that the implemented Catalogue can start the process to building the *Knowledge Encyclopaedia*.

Building the Encyclopaedia must not be intended as something finite: this must be a never ending path. As it happens for the great Encyclopaedias (like the Italian

(esempi efficaci sono quella italiana della Treccani e quella Britannica), l'ossatura di base – che nel caso in questione potrebbe coincidere con il *Catalogo dei Saperi* – è assoggettata a continue implementazioni, addizioni, trasformazioni.

D'altro canto, la città si trasforma, nel bene o nel male. Mutano le aspirazioni col mutare dei tempi. Mutano le ambizioni e le necessità. Muta perfino l'approccio ai problemi, fortemente influenzato da taluni settori scientifici in continua e repentina crescita. Basti pensare alle trasformazioni indotte, anche al livello concettuale, dalle nuove tecnologie dell'infotelematizzazione dei processi.

5c. IL GARANTE DELLA CITTÀ INTERETNICA

Progettare la nuova città interetnica richiede un serio lavoro di ricerca e di formazione e al tempo stesso impone scelte politiche fortemente innovative.

Si delinea la necessità di un nuovo modello di crescita, nello scenario postindustriale e multietnico, espressione di dinamiche globali, in alternativa alla deindustrializzazione diffusa, riscoprendo le potenzialità dell'uso corretto dell'innovazione tecnologica per la gestione di città-territori complessi. La città cablata è un modello di sviluppo sostenibile, che utilizza le potenzialità della tecnologia, sfrutta

Treccani or the Britannica), the framework – which for instance could coincide with the Knowledge Catalogue – is subject to continuous additions, implementations and transformations.

The city, similarly, transforms itself. Aspirations change over time. Ambitions and needs change. Even the approach to problems changes, strongly influenced by some scientific sectors in continuous growth. Think of the transformations induced, at conceptual level, too, by the technologies of info-telemathization of processes.

5c. THE GUARANTOR OF THE INTERETHNIC CITY

Planning the new interethnic city implies a serious work and education research, and at the same time, it requires innovative political choices.

The need of a new model comes out, from the post-industrial and multiethnic scenario, expression of global dynamics, alternative to diffused de-industrialization rediscovering the potential of the correct utilization of technologic innovation for managing complex city-territories. The wired city is a model of sustainable development, which exploits the potential of technology, employs human, physical and

in modo ottimale le risorse fisiche, funzionali e umane, crea ricchezza, migliora la qualità della vita di tutti e consente di affrontare il grande e complesso tema delle multi-etnia.

La vivibilità, la vitalità e lo sviluppo del sistema territorio dipendono dalla capacità di riorganizzazione culturale, sociale e funzionale prima che fisica della città.

Il tema della formazione si pone, allora in tutta la sua rilevanza perché non esistono percorsi di studio, a livello universitario, per figure professionali capaci di interpretare e gestire i nuovi scenari urbani e territoriali, capaci di valorizzare l'enorme risorsa costituita dalle nuove comunità multi-etniche, capaci di applicare nuovi modelli di governo delle trasformazioni fisiche e funzionali qual è la città cablata, capaci di usare correttamente il prodotto del progresso scientifico e quindi dell'innovazione tecnologica per affrontare il tema della complessità. Un nuovo modello di figura professionale, colta e attiva, può consentire di ridisegnare il territorio superando la logica additiva, la dispersione delle risorse, l'ingiustizia e il razzismo (tratto dal Volume XXX della Collana di Studi Urbanistici della Fondazione Della Rocca).

La figura del *Garante della Città Internazionale Multi-etnica* deve avere un ruolo chiave nella elaborazione culturale del tema dell'inter-etnia e nella formazione di nuove generazioni, deve contribuire alla costruzione di un movimento di

functional resources in the best way, creates wealth, improves everybody's quality of life and allows us to face the relevant issue of multi-ethnicity.

Liveability, vitality and the development of the territory system depend on the ability of cultural, social and functional re-organization – rather than physical - of the city.

The issue of education becomes relevant as there are no study paths at an academic level that for professional figures able to interpret and manage the new urban and territorial scenarios, able to enhance the huge resource represented by the multiethnic communities, able to apply new management models of the functional and physical transformations, as it is in the wired city, able to employ correctly the product of the scientific and technologic progress to tackle the issue of complexity. A new model of a professional figure, educated and active, will make it possible to redesign the territory overcoming the additive logic, the dispersion of resources, injustice and racism. (from Volume XXXI of the Series of Urban Studies of the Della Rocca Foundation).

The figure of the *Guarantor of the International Interethnic City* must play a key role in the cultural elaboration of the issue of inter-ethnicity, and in the education of new generations, must contribute to the birth of an opinion

opinione utilizzando il patrimonio di conoscenza accumulato, deve entrare nello specifico del ridisegno della città attraverso la riorganizzazione degli spazi e delle funzioni urbane (fornendo un ruolo chiave all'innovazione tecnologica), nel rispetto degli equilibri ambientali e delle diversità culturali, deve assumere la funzione di centro di sviluppo e di promozione di attività creative per la realizzazione della città interretnica e cablata.

Come accennato, alcune potenze internazionali, come ad esempio la Cina, si stanno muovendo nello sforzo di generare una figura professionale di questo tipo. L'Italia, anche con l'impegno e le sperimentazioni formative della Fondazione Della Rocca, sta facendo altrettanto.

La tematica, evidentemente comune soltanto a poche realtà mondiali, deve divenire condivisa e partecipata dalle altre. La definizione del profilo del *Garante della città interretnica* deve divenire un motivo di cooperazione duratura.

Il rapporto stretto tra sviluppo urbano e relativa governance è evidente. Nell'epoca dell'avanzamento verso il mondo globale, i livelli di governance (dal locale al planetario) devono rispondere tutti a comuni obiettivi.

La ricerca internazionale sul tema della governance è vasta. In molti paesi, le nuove politiche sulle problematiche ambientali,

movement exploiting the accumulated knowledge heritage, must redesign the city through the reorganization of the spaces and of the urban functions (providing a key role to technologic innovation) respecting environmental equilibriums and of cultural diversities, must take on the function of a hub of development and promotion of creative activities for the realization of the wired interethnic city.

As we mentioned above, some world heavyweights, like China, are moving towards the creation of a professional figure like this. Italy, with the commitment and the experimentations carried out by the Della Rocca Foundation, too, is doing the same.

The issue, common to a few world realities, must be shared and participated in by the others. The definition of the profile of the *Guarantor of the Interethnic City* must become a reason of continuous cooperation.

The close relationship between city development and its governance is clear. In the era of advance towards the globalized world, the levels of governance (from local to planetary) must aim for the same objectives.

The international research on the issue of governance is relevant. In any country, the new policies on the

sociali ed economiche, si orientano sempre più verso criteri di *governance*, sussidiarietà, concertazione e responsabilità sociale territoriale per uno Sviluppo teso alla Sostenibilità.

Questi approcci prevedono, per gli Enti di governo urbano, corrette modalità di coinvolgimento durante l'esecuzione dei progetti, con nuove tecniche, per stimolare approcci integrati ai problemi, per ricercare soluzioni innovative efficacemente partecipate, per favorire dialogo, approfondimento, consapevolezza, co-responsabilità, cittadinanza attiva, partnership.

Molti scienziati, a livello planetario, hanno affrontato il tema della *governance* globale e hanno prodotto vari modelli teorici.

La spinta è nella consapevolezza che l'ormai fitta interdipendenza internazionale, pur nelle differenze culturali, politiche e sociali, richiede modelli comuni di *governance*. Le diverse scuole di pensiero hanno, nel tempo, proposto differenti scenari per la *governance* globale.

Robert Keohane ritiene che la legittimazione dei decisori globali sia elemento fondamentale e centrale (*After Hegemony: Cooperation and Discord in the World Political Economy*, 1972). James Rosenau (*Governance, order, and change in world politics*, 1992), come anche Samuel Makinda,

environmental, social and economic problems are directed towards criteria of governance, subsidiarity, multi-stakeholders participation and Territorial Social Responsibility.

These approaches require new modalities of involvement during the projects life cycle, with new techniques to encourage integrated approaches to problems, search of innovative solutions with an effective participation, to facilitate dialogue, awareness, diffused co-responsibility, active citizenship, partnership.

Many scientists at world level, have tackled the problem of global governance and have produced several theoretical models.

The push is in the awareness that international interdependence, even with cultural, political and social differences, requires common models of governance. The different mainstreams have, over time, proposed different scenarios for the global governance.

Robert Keohane (*After Hegemony: Cooperation and Discord in the World Political Economy*, 1972), maintains that the primary problem is the legitimization of global decision-makers. James Rosenau (*Governance, order, and change in world politics*, 1992), as well as Samuel Makinda, propose a

prospettano un sistema di regolamentazione capace di prevenire i grandi problemi mondiali, tra cui guerre e disomogeneità globale. L'ONU fonda sull'autocontrollo umano il successo della governance globale.

Le concezioni di *governance globale*, derivate dalle analisi propositive dei maggiori studiosi del settore, ad oggi si compendiano in quattro modelli (Rif. *Modelli di democrazia*, David Held, 1997): *l'internazionalismo liberal democratico*, che pone al centro le Nazioni, sebbene regolate da un potere politico legittimo, impostato su regole democratiche significative; *la democrazia radicale*, che fonda sui movimenti globali, ai quali viene riconosciuto un potere politico capace di sviluppare una democrazia dal basso; *la democrazia multipolare*, che affida sostanziale importanza ad organi di controllo sopranazionali, come l'Unione Europea; *la democrazia cosmopolitica*, che acclama il ruolo di una sovrastruttura globale di controllo dei poteri nazionali e locali.

Tra tutti, il *modello cosmopolitico* è stato quello che ha generato più consensi da parte della comunità scientifica, ma anche maggiori critiche.

D'altro canto, la crescente consapevolezza dell'appartenenza ad un sistema globale, il lento ma costante formarsi di attori internazionali sociali, l'affermazione di poteri sopranazionali come l'EU che ridimensiona l'influenza dei poteri egemoni, la generale crescita culturale che porta al rispetto delle altre

system of regulation able to prevent the great world problems (wars and world re-equilibrium policies). Over the last years, the UN has established the success of global governance on human self-control.

The concepts of global governance, generated by the analysis of the major scholars, are included in four models (see *Modelli di democrazia*, David Held, 1997): the *liberal-democratic internationalism*, which puts nations at the center, although regulated by a legitimate political power based upon the principles of representative democracy; the *radical democracy*, which focuses on the global movements, giving them political power and encouraging a democracy from the bottom to the top; the *cosmopolitic democracy*, which puts a global superstructure on the regional, national and local power; the *multi-polar democracy*, which gives importance to the supranational regional entities similar to the EU.

Among these, the *cosmopolitic model* is the one which has scored the best success in the scientific community, but also the strongest criticism.

The growing awareness to belong to a global system, the slow formation of social international actors, the affirmation of supranational powers like the EU, which leads to a more efficient multilateralism against the hegemonies, the general

culture e al fertile confronto con esse, sono motivi di condivisione del *modello cosmopolitico*.

Benché molti studiosi hanno eseguito una forte critica al cosmopolitismo come Stephen Krasner (*Power, the State, and Sovereignty*, 2009), questo potrebbe dar vita ad un assetto politico mondiale più responsabile. Un assetto che crei la strada per uno sviluppo sostenibile planetario democratico.

Esiste un ulteriore modello, proposto da Alberto Martinelli (*La democrazia globale*, Università Bocconi Editore, 2004), il *modello poliarchico*. Questo tende a mettere assieme gli elementi principali e fondanti dei quattro modelli. Si basa sull'idea del Mondo inteso come un sistema coeso, all'interno del quale l'uomo possiede più livelli di cittadinanza: a partire da quella globale per finire a quella locale.

E' un modello multipolare, prevedendo il rafforzamento delle regioni (su modello dell'UE).

E' un modello multilivello, dove gli Stati nazionali trattengono il ruolo di organizzazioni centrali, pur nell'addizione di istituzioni regionali e locali.

E' un modello multilaterale, prevedendo il potenziamento delle organizzazioni non governative, atte ad interagire democraticamente con i poteri decisionali. La strada verso una governance globale, in sintonia con le idee di Martinelli, transita attraverso la corretta strutturazione delle politiche interne agli Stati, ai vari livelli di governance. Il livello più

cultural growth, which leads to the respect of other cultures and to the confrontation, are reasons to share the *cosmopolitic model*

Even though other scholars, like Stephen Krasner (*Power, the State, and Sovereignty*, 2009), have criticised the cosmopolitism very much, this could lead to a more responsible world political order. An order that could create the path to democratic planetary sustainable development.

There is another model, proposed by Alberto Martinelli (*La democrazia globale*, Università Bocconi Editore, 2004), the *polyarchic model*. This tends to put the main factors of all the former models together. The world is seen as single system and man as a citizen with various levels of citizenship: from the global one to the local.

Multi-polar: the strengthening of the regions on the EU model, for a higher political equilibrium in the global context.

Multilevel: as the national states remain central organizations, but regional and local institutions overlap, adding themselves to the national power.

Multilateral: with the strengthening of the NGOs, as they can democratically interact with the decision power and affect their work. The path towards a global governance, in Martinelli's ideas, goes through the correct structuring of the states' internal policies, at the different levels of governance.

basso, la città, rappresenta un microcosmo all’interno del quale si manifesta l’insieme delle problematiche dell’individuo.

La definizione di un nuovo “manager” per la città internazionale deve considerare le aspettative del mondo globale.

Nella consapevolezza, spesso ribadita, che la città contemporanea si trova di fronte ad una svolta epocale, gli effetti della globalizzazione si riverberano sui contesti più disparati, generando una esponenziale accelerazione delle trasformazioni urbane. C’è necessità di politiche condivise di governance.

La diversità è stata la *matrice generativa della città nella storia ed è oggi, insieme, una risorsa ed un problema. Le diversità etniche, culturali, sociali, religiose, di genere, e così via, costituiscono uno degli elementi fondanti della città contemporanea e, sovente, sfociano nel conflitto, nella diffidenza, nell’incomunicabilità, concorrendo ad abbassare la qualità della vita urbana* (tratto dal Volume XXXI della Collana di Studi Urbanistici della Fondazione Della Rocca).

The lower level, the city, represents a microcosm inside which the problems of the individual become apparent.

The definition of the new manager for the international city must consider the expectation of the global world.

In the awareness that the modern city is facing a historic turn, the effects of globalization spread over different contexts, generating an exponential acceleration of city transformations. There is the need of shared governance policies.

Diversity has been the generative matrix of the city, throughout history and it is today, a resource and a problem at the same time. Ethnic, cultural, social, religious diversities represent one of the fundamental elements of the contemporary city, and often result in a conflict, in incommunicability, helping to lower the quality of city life (from Volume XXXI of the Series of Urban Studies of the Della Rocca Foundation).

COSA SI STA FACENDO

Lo sforzo che pochi paesi (tra questi la Cina e l'Italia) stanno compiendo nella ricerca delle qualità di una nuova figura professionale in grado di affrontare il governo urbano è lodevole ma non ancora condiviso.

Questa complementarietà di vedute riguardo l'approccio al tema del governo urbano può essere tradotta in un risultato migliore se vengono rapportate le esperienze passate e condivise le proiezioni future.

Nell'epoca della globalizzazione, infatti, la condivisione di scelte riguardo una tematica così delicata e importante rappresenta un passo sostanziale verso l'avvicinamento e il dialogo di mondi differenti. Rappresenta, in altri termini, un passo concreto verso modelli di governance globale.

L'innovazione, dunque, sta nel condividere scelte di governance future pur nella consapevolezza delle diversità e nella comprensione reciproca delle differenti necessità.

Dal punto di vista dell'approccio alla creazione del nuovo *manager urbano*, abbandonando i concetti di democrazia radicale, la ricerca che si propone vuole muovere verso un nuovo modello di democrazia.

Un modello simile a quello studiato ed enunciato da Martinelli, tuttavia incentrato sui ruoli delle entità governative di livello inferiore. Queste entità rappresentano gli ambiti sperimentali attraverso cui poter giungere alla *governance globale condivisa*.

WHAT IS BEING DONE

The effort that some countries (among them China and Italy) are making to define the qualities of a new professional figure able to manage urban governance, is appreciable but still not very widespread.

This complementarity of views on the approach to the issue of urban governance could have better results if past experience is reported and future projections are shared.

In the era of globalization, sharing choices on such an important issue represents a substantial step towards a dialogue between different worlds. It represents, in other words, a relevant leap towards models of global governance.

Innovation means sharing governance choices, being aware of the diversity and the reciprocal understanding of the different needs.

From the point of view of the approach to the creation of a new urban manager, leaving aside the concepts of radical democracy, the proposed research is moving towards a new model of democracy.

It is a model similar to Martinelli's, yet focused on the roles of lower level government entities. Such entities represent the experimental scopes through which the *shared global government* can be achieved.

Gli ambiti di governance urbani costituiscono una strada sperimentale, fondamentale a procedere verso livelli condivisi superiori.

In un siffatto contesto vanno considerate le aspettative delle Nazioni Unite (emerse anche nel corso dell’Evento di New York del settembre 2009 e degli eventi a seguire), riguardanti un esteso dialogo interculturale sui temi della governance urbana e delle problematiche che la città in tutto il mondo oggi presenta, soprattutto riguardo la coesistenza di diversità di popoli e culture.

La consapevolezza di poter apportare un contributo che sia partecipato da più entità mondiali, quale sostanziale progresso alle attuali e limitate forme di scambio, rafforza le possibilità di fornire alle Nazioni Unite un apporto valido per l’avvio di un dialogo duraturo.

COSA SI DEVE FARE

E’ necessario costruire un percorso formativo per la figura del “Garante della città internazionale interetnica”. Si potrebbe procedere come segue:

The urban governance scopes can be an experimental path, fundamental to achieve higher shared levels.

In such a context, the expectations of the UN have to be considered (this came up during the event in New York in September 2009 and in the following events), as regards a broad intercultural dialogue on the issues of urban governance and the problems of world cities, especially with the cohabitation of different peoples and cultures.

The awareness of being able to contribute with the participation of world institutions, as a progress of the current and limited forms of exchange, strengthens the possibility to provide the UN with solid help to start a long-lasting dialogue.

WHAT HAS TO BE DONE

It is necessary to define an educational path for the figure of the "Guarantor of the International interethnic city". The procedure could be as follows:

1. eseguire l'analisi storica in diversi paesi che vorranno aderire su spinta delle Nazioni Unite, con particolare riferimento agli ultimi trent'anni, al fine di far luce sulle motivazioni che hanno condotto l'ambiente urbano all'attuale stato di crisi. Tale analisi deve essere effettuata secondo diverse angolazioni e differenti discipline. In particolare:
 - 1.1 Degrado della vita civile (indebolimento progressivo di riferimenti e di valori, individualismo, utilitarismo, criminalità, violenze e conflitti sociali, difficoltà di integrazione da parte di giovani, poveri e immigrati di diversa etnia, disinteresse della popolazione verso la cosa pubblica, incomunicabilità e inadeguatezza della classe dirigente),
 - 1.2 Costi dell'economia urbana (sprechi di suolo, di tempo e di energia, inutili distanze, disordine, speculazione, costi insostenibili di reti e servizi),
 - 1.3 Problemi ambientali (inquinamento di aria e acqua, modificazioni climatiche, distruzione della natura e del paesaggio),
 - 1.4 Dissoluzione dell'immagine (anonimità, mancanza di senso, ostilità dei luoghi, casualità, monotonia, squallore).

1. carrying out the historical analysis in the countries willing to adhere after the encouragement and approval of the UN, with particular reference to the last thirty years, in order to highlight the reasons that have led to the current crisis. This analysis must be carried out from several sides and disciplines. In particular:
 - 1.1 Degradation of civic life (progressive weakening of values, individualism, utilitarianism, crime, violence and social conflicts, difficulty of integration for the young, poor, and immigrants of different ethnic groups, indifference of the population for collective goods, incommunicability, the inadequacy of the management class),
 - 1.2 Costs of urban economy (waste of land, time and energy, useless distance, disorder, speculation, unacceptable costs for networks and services),
 - 1.3 Environment problems (air and water pollution, climate change, destruction of landscape and of nature),
 - 1.4 Image fading (loss of sense, anonymity, hostility, casualty, monotony, dreariness).

2. ricercare le necessità emergenti e celate (domanda espressa e inespressa) che l’ambiente urbano esprime.
3. analizzare lo stato dell’arte (documentato) e individuare le best practices.
4. individuare gli utili e opportuni rimedi riguardo i differenti ambiti disciplinari della ricerca (Rinnovamento della vita civile, riferimenti spirituali e ideali, senso della comunità e della solidarietà, integrazione tra classi di età, classi sociali e etnie diverse, restituzione dello spazio pubblico alla vita sociale, integrazione tra attività, partecipazione al governo della città, controllo collettivo sui diritti di edificazione del suolo urbano, collaborazione nella costruzione, mantenimento e perfezionamento dell’ambiente urbano, dalla propria abitazione all’intera città).
5. mirare ad una nuova economia urbana (concentrazione del costruito in alternativa alla dispersione: economia nel consumo di suolo, negli spostamenti e trasporti, nelle reti impiantistiche, nella fornitura e nella gestione dei servizi; riciclo e risparmio energetico, rinnovamento dell’edilizia di scarsa qualità, attuando infinite possibilità di investimento diffuso, nuova occupazione e nuove opportunità creative, controllo collettivo della proprietà e del valore dei suoli urbani). E’ quanto ha suggerito

2. looking for the emerging and hidden needs (expressed and unexpressed demand) that the current urban environment requires.
3. analyzing the state-of-the-art (documented) and the best practices.
4. identifying the useful remedies as regards the different research disciplines (civic life renovation, ideal and spiritual references, sense of community and solidarity, integration among age classes, social classes and different ethnic groups, restoring public space to social life, interaction among activities, participation in the government of the city, control of the building permits on the city territory, maintenance and improvement of urban environment, from the single house to the whole city).
5. targeting a new urban economy, (concentration of buildings against scattering: economy in the land consumption, in the plant networks and in services supply and management, in the transportations; re cycling and Energy saving, renovation of poor quality building, activating possibilities of diffused investment, new employment and new creative opportunities, collective control of property and of the value of urban land). It is what Lorenzo Berna suggested in his

Lorenzo Berna nel contributo al Vol. XXXII della Collana di Studi Urbanistici della Fondazione Della Rocca.

6. mirare ad un nuovo rapporto con l'ambiente (restituzione alla natura e alle coltivazioni di gran parte del suolo oggi edificato, eliminazione dell'inquinamento attraverso l'uso di energie pulite e il riciclaggio dei rifiuti, eliminazione del traffico motorizzato dallo spazio pubblico, rapporto diretto con l'ambiente rurale e la natura).
7. mirare ad una nuova immagine (spazio pubblico vivo, attraente e significativo, progettato con il controllo e l'intervento della popolazione, architettura espressiva della realtà locale: "fatti sociali formati nello spazio", riconoscibilità del profilo urbano, identità del costruito).
8. indagare sulle concrete possibilità di applicazione delle innovazioni in campo urbano.

L'integrazione degli apporti derivati dalle analisi deve condurre alla definizione condivisa degli elementi emersi. I risultati devono essere oggetto di costruzione di modelli complessi e pluridisciplinari di Governance Urbana.

contribution to Volume XXXI of the Series of Urban Studies of the Della Rocca Foundation.

6. targeting a new relationship with the environment (restoring the built-up areas to green areas and farming, elimination of pollution through clean Energy and waste re cycling, elimination of traffic, direct relationship with nature and rural environment).
7. aiming at a new image (live public space, appealing and significant, planned with the control and people intervention, expressive architecture of local reality: "social life built in the space", recognisability of the urban profile, character and identity of the building).
8. investigating on the possibilities of innovation application in the urban areas.

The integration of the contributions coming from the analyses must lead to a definition of the arising elements. The results must be the basis for the design of complex and multidisciplinary models of Urban Governance.

INTEGRAZIONE DEGLI APPORTI PER UN NUOVO MODELLO CONDIVISO DI CITTÀ

La costruzione dell’idea del *nuovo modello condiviso di città internazionale* deve avvenire considerando tutte le risposte positive individuate nell’analisi, sommandole e integrandole tra loro in una visione armonica e significativa.

I partecipanti dovranno lavorare condividendo azioni e metodologie, perseguendo il medesimo obiettivo.

Vengono in aiuto non solo gli studi e le riflessioni compiute sull’argomento negli ultimi decenni (in particolare gli studi della Fondazione Della Rocca), ma anche l’inesauribile fonte di insegnamento che scaturisce dalla storia stessa della città nei secoli e, insieme, le opportunità offerte alle pratiche urbane dalle trasformazioni epocali della società e dall’avanzamento della scienza e della tecnica.

In particolare, devono contrassegnare il modello due formidabili strumenti attualmente a disposizione:

- il potenziale tecnologico (del tutto sottoutilizzato finora nella generazione e rigenerazione della città, ferma a modelli borghesi e razionalisti);
- le nuove energie e il rinnovamento culturale e genetico, apportati dai recenti fenomeni migratori (la più grande opportunità che si presenta all’orizzonte).

INTEGRATION OF THE CONTRIBUTIONS FOR A NEW SHARED MODEL OF CITY

Building the new *shared model of an International city* must consider all the positive reasons identified in the analysis, summing them up and integrating them in a significant and harmonic view.

The participants will have to work sharing actions and methodologies, pursuing the same goal.

The studies and the reflections carried out over the last decades are helpful (in particular those of the Della Rocca Foundation), along with the experience coming from the history of each city over the centuries, and, also, with the opportunities offered to the urban practices by the transformations of the society and of the progress of science and technology.

In particular, two main tools must characterize the model:

- the technology potential (hardly utilized so far, in the generation and regeneration of the city, which is still stuck in middle class and rationalist models);
- new energies and the genetic and cultural renovation, brought in by the new migrations (the greater future opportunity).

Nello stesso tempo il modello deve poter restituire la città ai cittadini nella sua struttura fisica (dalle case, la propria casa, agli spazi pubblici come luoghi di vita sociale, agli ambiti urbani, al proprio quartiere finalmente riconoscibile e percorribile), nella sua composizione sociale (interclassista, intergenerazionale, interetnica) e nel suo governo (con la collaborazione attiva dei cittadini).

Il modello otterrà questi risultati ricompattando il costruito e restituendo suolo alla vera campagna e alla vera natura, che torneranno ad essere il necessario complemento alla città.

Il modello risulterà un insieme antico e nuovo, intonato all'ambiente locale e contemporaneamente aperto all'accoglienza di nuove abitudini, costumi ed etnie.

Il modello consisterà in un prototipo di forte strutturazione urbana, altamente tecnicizzata, accompagnata da un sistema di linee-guida e di norme aperte ad ampi gradi di libertà per l'apporto singolo o concertato dei cittadini.

Così le attività si disporranno razionalmente e potranno sprigionarsi le energie inesprese latenti nella società locale e multietnica; la città potrà sviluppare valori estetici autentici e acquistare un significato proprio.

Per tener fede ai principi enunciati (in particolare l'indispensabile condivisione e partecipazione della popolazione: il percorso dal basso) non è detto che sia

At the same time, the model must give the city back to the citizens in its physical structure (from one's own house to the public spaces as social life milieu, to the urban scopes, to one's own recognizable and liveable quarter), in its social composition (inter-classist, intergenerational, interethnic) and in its governance (with the active participation of citizens).

The model will get these results reassembling the buildings and restoring land to nature and countryside, which will be the real complement of the city again.

The model will combine the old with the new, coherent with the local environment, and at the same time, open to welcome new habits, traditions and ethnic groups.

The model will consist of a prototype of strong urban structure, highly technicized, accompanied by a system of guidelines and rules open to free contribution from single citizens or organized groups.

Thus, the activities will align rationally and the hidden energy, laying inside the local multiethnic society, may be expressed. The city will be able to develop aesthetic values and acquire its own significance.

To maintain the mentioned principles, (in particular the indispensable sharing and participation of the population: the path from the bottom) it is necessary to point out that a

possibile pensare ad un unico modello, applicabile ovunque.

E' invece punto di forza dell'idea dimostrare la massima attenzione alle diversità sociali e ambientali presenti e alle risorse locali.

Per ciascun caso occorre una accurata analisi preparatoria che individui i dati di base, elabori l'esame delle criticità emergenti, indirizzi il progetto nella risposta alle esigenze locali e ai caratteri del luogo, determinando l'unicità del risultato finale (anche con spunti di riflessione di Lorenzo Berna).

COSTRUZIONE DEI MODELLI CONDIVISI DI GOVERNANCE URBANA

Si tratta di una fase delicata. Dal modello di città ideale e condivisa al modello partecipato di Governance Urbana. Solo attraverso la conoscenza dei problemi, delle potenzialità, dei possibili rimedi, si può costruire un modello di città internazionale ideale.

Solo partendo da modelli di città ideale si può costruire un Modello globale per la Governance Urbana. Il Modello risulterà flessibile, adattabile alle varie esigenze e specificità urbane, modulabile, integrabile e riducibile.

single model cannot be applied everywhere.

Instead the essential point of the idea is to demonstrate that utmost attention must be paid to social and environmental diversities and to local resources.

For each case, a preparatory analysis is needed, to identify the basic data, to assess the emerging critical points, to address the project so as to respond to local needs and characteristics, determining the uniqueness of the final result (also with reflection hints by Lorenzo Berna)

BUILDING SHARED MODELS OF CITY GOVERNANCE

It is a sensitive step. From the model of ideal and shared city to the participated model of city governance. Only through the knowledge of the problems, of the potential, of the possible remedies, a model of an ideal international city can be built.

Only starting from models of an ideal city, a global Model for City Governance can be built. It will be a flexible model, adjustable to a number of needs and urban specificities, and it will be possible to modulate, reduce or integrate it.

REDAZIONE SCIENTIFICA DEL PERCORSO FORMATIVO

I gruppi di lavoro (che potrebbero coincidere con comitati scientifici di vari Paesi) redigeranno il Percorso Formativo condiviso, quale risultato del confronto tra le diverse tipologie formative emerse dalle attività dei vari Paesi. Quanto emergerà dovrà costituire il modello scientifico condiviso nelle azioni di formazione di alto livello (universitario e post universitario) per le professionalità destinate (o da destinare) alla governance urbana.

L'ambizione è che docenti e discenti provenienti da aree geografiche e culturali ampie e differenti, si rapportino al lavoro con quella curiosità che si deve all'innovazione di metodo e con la soddisfazione di perseguire un modello innovativo di insegnamento e apprendimento.

SCIENTIFIC DESIGNING OF THE EDUCATIONAL PATH

The work groups (which could coincide with the scientific committees of the Countries involved) will have to design the shared Educational Path from the comparison of the different education typologies of the activities of said countries.

The result will have to be the shared scientific model in high-level educational actions (academic and post degree) for the professional figures deemed to the city governance.

The aim is that teachers and students, coming from diverse and large geographic areas, will work with curiosity due to methodology and with the satisfaction to pursue an innovative teaching and learning the model.

6. LE ATTESE

L'attesa generale è l'apertura di un dibattito scientifico mondiale e il conseguimento di un dialogo partecipato che possa mettere in luce le necessità di ogni ambiente urbano.

Il fine è avvicinare le civiltà, attraverso la conoscenza e la condivisione di metodi d'analisi e di obiettivi futuri, pur nel riconoscimento della diversità intesa come ricchezza e non come problema.

La sfida maggiore è poter conseguire un tale livello di condivisione che possa ripercuotersi positivamente nei contesti interni all'urbe e in quelli relazionali e di scambio tra civiltà differenti.

Ci si aspetta che il *Manifesto/Concorso, l'Enciclopedia della Conoscenza, il Percorso Formativo per il Garante della Città Interetnica* diventino oggetto di attenzione politica e scientifica, in modo da essere adottato dalle Scuole Superiori di Formazione e nelle Università, nei termini di riferimenti universali per le buone e civili pratiche urbane.

Ci si aspetta che il *Manifesto/Concorso, l'Enciclopedia della Conoscenza, il Percorso Formativo per il Garante della Città Interetnica* diventino oggetto di attenzione politica, affinché il

6. THE EXPECTATIONS

The general expectation is the opening of a world debate on a scientific basis, resulting in an open and participated dialogue which could highlight the need of each city environment.

The aim is getting civilization closer, through the knowledge and the sharing analytical methodologies and future objectives, even recognizing diversity, intended as an asset and not as a problem.

The main challenge is to achieve such a level of sharing that it may positively affect inner-city contexts, the contexts of exchange among different civilizations as well as the relational ones.

The *Manifesto/Competition*, the *Knowledge Encyclopaedia*, the *Educational Path for the Interethnic City Guarantor* are expected to draw the scientific and political attention, so that it can be adopted in the post-degree schools and in the Universities, in the terms of universal reference for the best and civic city practices.

The *Manifesto/Competition*, the *Knowledge Encyclopaedia*, the *Educational Path for the Interethnic City Guarantor* are

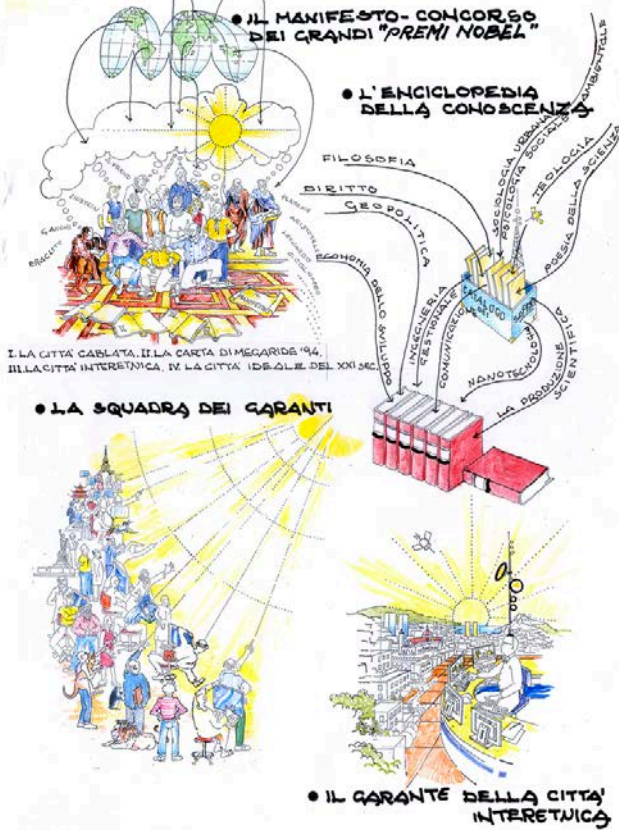
legislatore possa adottare le giuste misure per incentivare l'impiego delle sue indicazioni/raccomandazioni nelle opportune sedi scientifiche. Si raccomanda fortemente questo impegno, in modo da rendere tali indicazioni normate e introdotte legalmente nei paesi aderenti.

L'interesse del programma, nella sua interezza, è quello di essere partecipato dal mondo scientifico globale. Ci si aspetta che una buona attività di comunicazione possa, anche con l'utilizzo delle più moderne tecnologie di rappresentazione, produrre l'attenzione e la condivisione di ulteriori Paesi.

expected to elicit political attention, so that the law-maker can take any measures to encourage the employment of its indications/recommendations in the right scientific communities. This commitment is strongly recommended, to regulate these indications and to introduce them into the regulation of the participating countries.

The strength point of the programme is that the global scientific world participates. It is expected that a good communication movement may, thanks to the most innovative representation activities, draw the attention of more countries.

④ LE INIZIATIVE



⑤ IL CONTRIBUTO ITALIANO DA UNIVERSITÀ ED ENTI DI RICERCA DI:



Seguono ora le prime riflessioni fornite da alcuni colleghi, con i quali da tempo la Fondazione Della Rocca interagisce con grande utilità, per dare risposta all'obiettivo del "Vademecum", che è quello di sviluppare un Manuale che possa orientare la progettazione sperimentale su città significative ed espressive delle varie realtà dei sette Continenti.

7. IDEE PER UNA SPERIMENTAZIONE

CESARE BLASI, GABRIELLA PADOVANO, AGOSTINO PETRILLO

Molti dei concetti e dei termini enunciati per trasmettere idee teoriche e suggerimenti operativi sul problema del territorio della complessità sostenibile interetnica si rivelano non sempre adeguati per cogliere le realtà sfuggenti e comprendere un mondo in movimento, prevedere soluzioni o indicare realizzazioni e progetti esistenti da assumere a modello.

I vasti flussi migratori erodono l'identificazione di città, territorio, identità e cittadinanza con la forza dei fatti e portano ad una inter-etnicità dal basso.

Risultano indeboliti i principi giuridici su cui si basano gli Stati nazionali, mentre si vengono a creare identità de-territoriali, trans-etniche e trans-nazionali.

The following are the first reflections by some colleagues whom the Della Rocca Foundation has been interacting with for a long time respond to the goal of the “Vademecum”, which is that of developing a Manual to guide experimental planning in significant cities, expressive of the different realities of the seven Continents.

7. IDEAS FOR EXPERIMENTATION

CESARE BLASI, GABRIELLA PADOVANO, AGOSTINO PETRILLO

Many of the concepts and terms employed to transfer theoretical ideas and operational suggestions on the complex interethnic problem of the territory are not always suitable to catch the shifty realities to understand the ongoing world and to find solutions or point out existing projects to be taken as a model.

The huge migration flows gradually destroy identification of the city, territory, identity and citizenship with the strength of facts and lead to an inter-ethnicity from the bottom.

The laws which national States are based upon become weaker, while de-territorial, trans-ethnic and trans-national identity come to light.

Si assiste, quindi, a una espansione dei diritti degli stranieri all'interno degli Stati nazionali e a una cancellazione dei confini tra identità nazionale e diritti di cittadinanza.

La trans-nazionalizzazione dei diritti umani, infatti, va contro la sovranità giuridica e costituisce la chiave per avviarsi ad una società civile interetnica.

Il superamento dei problemi della crisi delle città in una società interetnica pone come obiettivo emergente "grandi progetti strategici", in grado di dare risposta alle necessità e alle aspirazioni di una società in trasformazione.

In questa ottica i nodi da affrontare sono:

1. Difficoltà di fronte alla complessità.
2. Difficoltà sociali (della compresenza di etnie differenti).
3. Difficoltà economiche.
4. Difficoltà relative alle risorse energetiche e ambientali (sostenibilità).
5. Difficoltà di *governance*.
6. Difficoltà della progettazione territoriale e urbana.
7. Difficoltà della progettazione architettonica.

Therefore we witness an expansion of immigrant rights in the national States, and the elimination of the boundaries between National identity and citizen rights.

The trans-nationalization of human rights goes, in fact, towards juridical sovereignty and represents the key to move towards an interethnic civic society.

Overcoming the problems of the city crisis in an interethnic society sets as a goal the “great strategic projects”, able to respond to the needs and the ambitions of a transforming society.

In this view, the knots to be faced are:

1. Difficulty related to complexity.
2. Social difficulties (from the presence of different ethnic groups).
3. Economic difficulties.
4. Difficulties related to Energy and environment (sustainability).
5. Difficulties of *governance*.
6. Difficulties of city and territorial planning.
7. Difficulties of architectonic planning.

7a. SUPERAMENTI NECESSARI RIFERITI AI SETTE PUNTI E IPOTESI DI SOLUZIONE

A -In relazione al punto 1.:

La globalizzazione riduce l'importanza delle forme tradizionali di contiguità spaziali, non ha confini fissi, ma tende a cancellarli o a renderli variabili.

La globalizzazione e la conseguente internazionalizzazione dei mercati hanno imposto sul territorio relazioni imprevedibili, mutevoli, multidirezionali, unitamente a una situazione di rischio e incertezza.

Le azioni che potrebbero essere messe in atto sono:

a1. Sviluppare la complessità sostenibile e creativa, che tende a coinvolgere il territorio e generare organizzazioni aperte, con andamenti diffusi, reticolari, differenziati, interagenti, per ampliare gli spazi della libertà.

a2. Uscire dalla centralità, per impostare una serie di relazioni di reti a maglie differenziate, multi-orientate, di insediamenti tra loro interrelati, che portino a modelli abitativi diversificati.

a3. Fare emergere strutture organizzative non statiche, formate da numerosi elementi diversificati in interazione reciproca e tali che l'azione di ciascun elemento possa provocare più di una risposta in ciascuno degli altri elementi.

7a. SEVEN NECESSARY TARGETS: HYPOTHESIS FOR A SOLUTION

A –with reference to point 1.:

Globalization reduces the importance of traditional forms of spatial proximity, it does not have fixed borders, but it tends to eliminate or make them variable. Globalization and the consequent internationalization of markets have imposed unforeseeable, multidirectional and changeable relations on the territory, along with a situation of risk and uncertainty.

The actions which could be started are:

a1. Developing the sustainable and creative complexity, which tends to involve the territory and to generate open organizations, with diffused, reticular, differentiated and interacting trends, to widen the space of freedom.

a2. Getting out of centrality, to set a series of relationship networks that are multi-oriented, differentiated and made up of interrelated settlements, which can lead to diversified living models.

a3. Making non-static structures emerge; that is a number of diversified elements in reciprocal interaction where the action of each element may ignite one or more responses from the other elements.

B - In relazione al punto 2.:

Siamo di fronte a una società che sta diventando sempre più complessa e questa complessità si manifesta in una de-normalizzazione della società stessa.

In questo quadro, l'inserimento dei migranti nelle realtà territoriali rappresenta uno dei problemi prioritari, con cui gli amministratori locali e i governanti si trovano a confrontarsi.

E' necessario pensare alla trasformazione della società da multi-etnica e multi-culturale in una inter-etnica e inter-culturale, in cui si esaltino le diversità e le specificità, che possono crescere nell'interazione paritetica, trasformando i concetti di indifferenza, di accettazione ghezzante, di paura del diverso, in rispetto della persona, occasione di crescita reciproca, convivenza rispettosa e capacità di riconoscere nell'altro il diritto a essere se stesso.

Le azioni che potrebbero essere messe in atto sono:

b1. Attuare un processo di re-interpretazione critica strutturale e attualizzazione delle tradizioni ambientali dei gruppi etnici.

b2. Legittimare la condizione giuridica dello "straniero" nel diritto alla libera circolazione delle persone e in quello di cittadinanza.

B - with reference to point 2.:

We live in a society which is getting more and more complex and this complexity can be seen in the de-normalization of the society itself. In this picture, including emigrants in territorial realities represents one of the main problems, which the local administrators and politicians have to deal with.

It is necessary to think of the transformation of a multi-ethnic and multicultural society into an interethnic and intercultural one, where the diversities and the specificities are highlighted; they can grow in a parenthetic integration, transforming the concepts of indifference, of segregational acceptance and fear of diversity, into respect for the person, opportunity of reciprocal growth respectful cohabitation and the capacity to recognize in others the right to be themselves.

The actions that could be started are:

b1. Activating a process of critical structural re-interpretation, and of actualization of the environmental traditions of the ethnic groups.

b2. Legitimizing the juridical condition of the “foreigner” in the right of free movement of persons and in the right of citizenship.

b3. Elaborazione di ipotesi di nuovi apparati giuridici legislativi, che tendano alla liberazione dai vincoli delle frontiere e delle differenze etniche.

b4. Trasformare la società unitaria nella società delle differenze, attraverso il riconoscimento di cittadinanza incluso nei diritti umani.

C - In relazione al punto 3.:

Il percorso di sviluppo economico della società interetnica si dovrebbe sviluppare in uno spazio fluido, non più rigidamente pre-determinato in ruoli e gerarchie date.

L'interazione interetnica può divenire il fattore che utilizza le molte possibilità offerte da una filosofia di produzione e di vita diversa, più responsabile e più dialogica.

Le azioni che potrebbero essere messe in atto sono:

c1. Introdurre una *soft economy* dell'intelligenza e dell'innovazione, che prenda forma dalle capacità delle persone e delle comunità di realizzare processi produttivi e di consumo sempre più flessibili e creativi.

c2. Creare coalizioni innovative in un territorio, che assuma come base l'interetnicità, per l'avvio di nuove imprenditorialità.

b3. Drawing up hypotheses of new juridical frameworks to eliminate constraints at frontiers and ethnic differences.

b4. Transforming the unitary society into the society of differences, through the recognition of citizenship included in human rights.

C - with reference to point 3.:

The economic development path of the interethnic society should be developed in a liquid space, no longer pre-determined in roles and given hierarchies.

The interethnic interaction can become the factor that better employs the possibilities offered by a different, more responsible and more dialogical life and production philosophy.

The actions that could be started are:

c1. Introducing a *soft economy* of intelligence and innovation, shaped by the skills of people and communities to realize more flexible and creative consumption and productive processes.

c2. Creating innovative coalitions in a territory, taking on inter-ethnicity as the basis, to start new entrepreneurship.

c3. Mobilitare e incentivare le intelligenze delle persone, facendo ricorso alle capacità di immaginazione, dialogo, condivisione di progetti: creare un vero e proprio campo di sperimentazione, che disegni una possibile evoluzione dei modi di produzione e di consumo.

c4. Incentivare lo sviluppo dell' "economia della conoscenza, in cui il principale fattore produttivo è la conoscenza stessa, che costituisce anche il principale prodotto ottenuto: si genera la "fabbrica dell'immateriale", che si diffonde sul territorio e nel sistema sociale complessivo.

c5. Incrementare la fabbrica "diffusa", che lavora in rete con molte altre imprese e la cui risorsa fondamentale è costituita dal legame sociale, che si esplica nel territorio iteretnico, che diviene un mediatore cognitivo.

D - In relazione al punto 4.:

La cultura urbanistica dominante ha cercato di correlare la sostenibilità con la "forma compatta" della città, individuando i suoi fattori fondamentali nell'alta densità urbana, nella localizzazione razionale delle funzioni, nello sviluppo della centralità, agevolando, teoricamente e operativamente, le polarità specialistiche e soprattutto lo sviluppo verticale della morfologia urbana, che ha trovato nei grattacieli il modello privilegiato.

c3. Moving and encouraging people's intelligence, to stimulate their ability of imagination, dialogue, and project sharing. Creating a real experimentation field to design a possible evolution in the ways of consumption and production.

c4. Encouraging the development of "knowledge economy", where the main factor of production is knowledge itself, which is also the main output: the "factory on the intangible" is generated and spreads over the territory and the whole social system.

c5. Enlarging the "diffused" factory, which works in a network with other enterprises and whose main resource is the social link which is expressed in the interethnic territory, which becomes a cognitive mediator.

D - with reference to point 4.:

The dominant city planning culture has tried to relate sustainability with the "compact form" of the city, identifying its fundamental factors in the high urban density, in the rational localization of functions, in the development of centrality, facilitating, theoretically and operatively, the specialized polarities and in particular the vertical development of the urban morphology, which has found in skyscrapers, its privileged model.

La vera crisi della città non è solo il prodotto di omissioni, infrazioni, abusi, corruzioni, avidità, anche se si sono manifestati in grande misura, ma deriva dal disegno di dominio della natura, delle realtà ambientali e energetiche, attuato mediante regole astratte, che hanno creato situazioni di insostenibilità in campo ambientale e in molti aspetti della produzione e della vita sociale.

Le azioni che potrebbero essere messe in atto sono:

d1. Incentivare le interazioni che agevolino le contaminazioni creative e le innovazioni.

d2. Rendere i momenti della produzione, della cultura, dello scambio, del risiedere in forte interrelazione nello spazio territoriale, in modo che diventino luoghi e attivatori-attrattori della complessità sostenibile creativa:

d3. Realizzare una “densità relazionale creativa” entro trame e tessuti diversificati e complessi, connessi alle risorse naturali, energetiche e ambientali.

d4. Fornire ai progettisti, architetti e ingegneri, una formazione specifica e specialistica nel campo degli interventi eco-compatibili e bioclimatici sul territorio, in quelli dell'integrazione energetica degli spazi architettonici preesistenti e nuovi.

The real city crisis is not only the outcome of extensive omissions, infractions, abuses, corruption and avidity, but also from the project to dominate nature, environment and energy, brought about by abstract rules which have created situations of unsustainability in the environment and in many aspects of production and social life.

The actions that could be started are:

d1. Encouraging the interactions that help innovations and creative contamination.

d2. Making production, culture, exchange and living together interact in the territorial space, so they become places and attractors/activators of the creative sustainable complexity:

d3. Realizing a “creative relational density” into diversified and complex contexts, connected to nature, environment and energy.

d4. Providing the planners, architects, engineers with a specific training in the fields of eco-compatible and bio-climatic interventions on the territory, and an energetic integration of new and existing architectonic spaces.

d5. Fare acquisire competenze per le integrazioni fotovoltaiche nell'edilizia e di climatizzazione a basso consumo energetico, strettamente connesse a modi nuovi di progettare spazi territoriali e architettonici, caratterizzati dall'utilizzazione di energie alternative e dallo stretto rapporto con le risorse naturali e ambientali.

d6. Creare "lavori verdi" in grado di assicurare una crescita economica reale, sostenibile, prevenendo problematiche ambientali, quali l'inquinamento ambientale, il riscaldamento globale, l'esaurimento delle risorse (minerarie e idriche), e il degrado ambientale.

E - In relazione al punto 5.:

Negli ultimi decenni il rapporto tra città, stati nazionali, territori locali è tornato a farsi problematico nel contesto più generale dei processi di globalizzazione.

Con il passaggio ad una epoca post-industriale, che si annuncia per molti versi (e per ora contraddittoriamente e confusamente) anche post-nazionale, le forme di direzione tradizionali, organizzate gerarchicamente e centrate sullo Stato, entrano in crisi.

Al loro posto appaiono nuove forme di amministrazione e governo dei territori, appunto di *Governance*.

d5. Acquiring competencies for a photovoltaic integration in housing and low energy consumption air-conditioning, closely linked to new ways of planning territorial and architectonic spaces, characterized by the utilization of alternative energy and the close relationship with natural resources and environment.

d6. Creating “green jobs” able to ensure a real and sustainable economic growth, preventing environment problems like pollution, global heating, resources impoverishment (water and mineral) and environment decay.

E - with reference to point 5.:

Over the last decades, the relationship among cities, national states and local territories has become troublesome again, in the more general context of the globalization process.

With the passage to a post-industrial era, which is going to be (at present confusing and contradictory) post-national, too, the forms of government, hierarchical and State-centered, are in a crisis.

In their place, new forms of territorial administration are appearing, that is *Governance*.

Si è ben lungi dal comprendere in quale direzione si stia sviluppando il fenomeno urbano, sospeso tra tendenze alla dissoluzione e spinte alla ri-centralizzazione.

Le tendenze attuali puntano, invece, su di una de-standardizzazione, individualizzazione e pluralizzazione delle forme della vita urbana e in direzione di una crescente eterogeneizzazione di culture e valori.

Sempre meno i confini amministrativi delle città corrispondono alle reti economiche e produttive, che si intrecciano su di un territorio dato.

Le azioni che potrebbero essere messe in atto sono:

e1. Abbandonare i confini amministrativi dell'urbano e riferirsi ad ambiti problematici territoriali di più ampia scala.

e2. Sviluppare sempre più i territori, sfuggendo ai condizionamenti determinati dalle città centrali.

e3. Ridefinire gli assetti territoriali e urbani consolidati attraverso una transizione, che esplori una dimensione e organizzazione di gestione e amministrazione di grandi progetti strategici.

e4. Derivare la *governance* da una partnership informale tra diversi ambiti territoriali interessati ad uno sviluppo coordinato e da singole forze imprenditoriali, che riconoscano

It is not clear yet in which direction the urban development is going; it is stuck in the middle between the trend of dissolution and the push towards re-centralization.

The current trends move towards de-standardization, individualization and pluralization of city life forms, and towards a growing heterogeneization of values and cultures.

The administrative borders correspond less and less to economic and production networks, which intertwine in a given territory.

The actions that could be started are:

- e1. Abandoning the administrative borders and referring to larger territorial scopes.
- e2. Developing more and more territories, against any conditioning determined by central cities.
- e3. Redefining consolidated territorial and city orders, through a transition implying the organization and management of great strategic projects.
- e4. Developing the *governance* from an informal partnership among different territories, interested in a coordinated development and from single entrepreneurial forces, which

l'importanza di relazioni sempre più strette tra aree connesse a livello produttivo, per il raggiungimento di obiettivi comuni di sviluppo economico e di intensificazione delle relazioni.

e5. Affrontare, in maniera globale in tutta la loro complessità, problematiche di natura urbanistica, territoriale, ecologica naturalistica, sociale e culturale, attraverso organi di intervento eccezionale che assumano la *governance* per un periodo definito, che promuovano proposte progettuali, assumendo il ruolo di piattaforma di incontro, di scambio e rilancio di idee e di esperienze (cfr. IBA Emscher Park).

F - In relazione al punto 6.:

Le configurazioni territoriali e urbane, che possono essere immaginate per esprimere la "società delle differenze", costituiscono l'aspetto più propriamente disciplinare del problema-sfida.

La mancanza di una risposta valida ai problemi della decadenza delle vaste aree urbane e la sfiducia verso lo strumento fondamentale della pianificazione del territorio, sono la dimostrazione della crisi delle teorie urbanistiche dominanti e mostrano la necessità di ricercare nuovi presupposti su cui fondare l'intervento sul territorio e sulle risorse territoriali, urbane e architettoniche esistenti.

recognize the importance of closer relationships among connected areas at a productive level, to the achievement of common objectives of economic development and increase of relationships.

e5. Facing, at a world level, in their complexity, the city, territorial, ecologic, natural, social and cultural problems, through extraordinary intervention bodies taking on the *governance* for a definite period of time, promoting project proposals, acting as a platform for meeting and exchanging ideas and experiences. (cf. IBA Emscher Park).

F - with reference to point 6.:

Urban and territorial configurations, which we could imagine to express the “society of differences”, represent the most disciplinary aspect of the problem-challenge.

The lack of a valid response to the problem of decadence in large urban areas, and mistrust in the fundamental tool of territory planning, are the evidence of the crisis of the dominant city planning theories, and they emphasize the need to find new requisites to support the intervention on the territory and on the existing territorial, urban and architectonic resources.

Lo sviluppo di nuove forme di centralizzazione e la formazione di nodi strategici di iper-concentrazione unitamente alla contrapposta tendenza generalizzata di dispersione e frammentazione, determinano le criticità presenti nell'attuale organizzazione dei luoghi dell'abitare.

Una nuova prospettiva propone il problema degli assetti territoriali secondo un modello di sviluppo a rete che trova i suoi punti di riferimento nel processo di internazionalizzazione e nella complessità sostenibile del territorio.

Le azioni che potrebbero essere messe in atto sono:

f1. Valorizzare il ruolo specifico svolto dal territorio nell'interazione e nell'inserzione delle componenti economiche e degli aspetti insediativi in maglie più ampie, in nuove forme di cooperazione interne ed esterne, nello sviluppo di processi economici-produttivi aperti a più ampie zone di mercato.

f2. Realizzare una radicale innovazione metodologica, che ponga al centro dell'approccio i problemi, interpretando, valutando e scegliendo attraverso l'attiva partecipazione dei soggetti coinvolti .

f3. Superare la netta separazione delle sfere d'azione, operata dallo *zoning*, e far crescere la ricerca di risposte direttamente

The development of new forms of centralization and the formation of strategic knots of hyper-concentration, along with the opposite generalized trend towards dispersion and fragmentation, determine the critical points in the contemporary organization of living spaces.

A new perspective proposes the problem of territorial structures according to a network development model, which refers to the internationalization process and in the sustainable complexity of the territory.

The actions that could be started are:

f1. Improving the role of the territory in the interaction and in the inclusion of the economic components and of the settlement aspects, in new forms of external and internal cooperation, in the development of economic-productive processes open up to larger market areas.

f2. Realizing a radical methodology innovation, focusing on the problems interpreting, assessing and choosing through the direct participation of the subjects involved .

f3. Overcoming the separation of the action scopes, performed by the *zoning*; researching responses directly from experimentation, according to goals, which could

dalla sperimentazione, secondo fini non precostituiti, che introducano a tutti i livelli, in cui si operano le scelte, l'intelligenza, la creatività e la flessibilità alle richieste.

f4. Realizzare una "densità relazionale creativa" entro trame e tessuti diversificati e complessi connessi alle risorse naturali e ambientali.

G - In relazione al punto 7.:

Il mondo stagnante dell'architettura dominante, che ha riproposto il "futuro del classico", basato sulle false chiarezze e sulla riconfigurazione di un corpus disciplinare, in grado di garantire un modello di ordine e di relazione armonica delle parti con il tutto, appare, oggi, inquieto di fronte all'emergere della complessità sostenibile. La maggior parte della produzione architettonica degli ultimi anni e l'insegnamento dell'architettura hanno riflesso l'ordine della società, l'ideologia della configurazione convenzionale e i confini oltre i quali le forme divengono non accettabili e/o sono considerate irrilevanti e non giuste.

Emerge, tuttavia, un sapere multidimensionale, informale e diffuso che richiede il riconoscimento della ricchezza delle stratificazioni, delle specificità, delle disarticolazioni e dell'imprevedibilità.

introduce, at all levels of decision making, intelligence, creativity, and flexibility of requests.

f4. Realizing a “creative relational density” into diversified and complex contexts, connected to nature and environment.

G - with reference to point 7.:

The stagnating world of dominant architecture, which has again proposed the “future of classic”, based upon false clearness and on the redefinition of a disciplinary corpus, able to ensure a model of order and harmonic relationship of all the parts with the whole, nowadays, appears troubled against the emergence of the sustainable complexity.

Most of the architectonic production in recent years and architecture teaching have mirrored the order of the society, the ideology of the conventional configuration and the borders beyond which the forms are no longer accepted, and/or are considered irrelevant or incorrect.

An informal, multidimensional and widespread knowledge arises, requiring the recognition of the wealth of stratifications, of the specificities of disarticulations and of unpredictability.

Le azioni che potrebbero essere messe in atto sono:

g1. Costruire un sistema cognitivo, interpretativo e comunicativo, che, partendo dai segni della storia dei diversi gruppi etnici, tenda a interpretare il processo formativo dello spazio del loro abitare, per poter prefigurare e ritrovare soluzioni sostenibili e adeguate per i nuovi modi di vita urbani e territoriali.

g2. Generare i nuovi linguaggi dell'espressione architettonica attraverso lo spostamento dell'attenzione dalle forme definite alle relazioni molteplici, multidirezionali e interattive.

g3. Osservare e interpretare le relazioni tra realtà e soggetto osservante, moltiplicando, ribaltando e alterando le dimensioni e la compattezza oggettiva dell'osservabile, che determinano un diverso modo di organizzare lo spazio e gli elementi dello spazio stesso.

g4. Ricercare lo spazio e la forma corrispondenti alla molteplicità di presenze e alla complessità e sostenibilità dei rapporti, che generano incertezza, mutazioni e innovazioni, in modo che divengano elementi fondanti di un linguaggio architettonico innovativo e generino spazi adeguati alla nuova società delle trasformazioni.

The actions that could be started are:

g1. Building a cognitive, interpretative and communicative system, that, starting from the history of the different ethnic groups, may interpret the generative process of their living space, in order to outline sustainable and suitable solutions to the new urban and territorial lifestyles.

g2. Generating the new languages of architectonic expression, through the shift of attention from the definite forms to multidirectional, interactive and multiple relationships.

g3. Studying and interpreting the relationship between observing subject and reality, multiplying, altering and overturning the dimensions and the objective compactness of the observable, which determine a different way to organize the space and elements of the space itself.

g4. Investigating the space and form corresponding to the number of presences and to the complexity and sustainability of relationships, which generate uncertainty, changes and innovation, so that they become fundamental elements of an innovative architectonic language and generate adequate space to the new society of transformations.

8. DALLA PAURA ALLA SPERANZA. ETOLOGIA DELLA CITTÀ IN CRISI

FRANCO MONTANARI

La città è un *mutante* che i modelli ideali o idealistici, interpretativi o prescrittivi prodotti dall'urbanistica non sono stati compiutamente in grado di governare.

L'energia per il suo continuo divenire ed il suo diverso essere gli viene fornita dai bisogni e dalle passioni delle genti che la popolano e la formano.

La rinuncia ad ogni compiuto, ordinato, significativo e funzionale assetto fisico significa l'incapacità delle società umane a governare i processi antropici e le forze che li muovono. Queste energie, chiuse nei recinti urbani, non più libere di fluire, non orientate nelle direzioni che producono benessere, ordine e armonia divengono letali, alimentano l'angoscia e generano la paura: preconditione della distruzione e della morte.

Silvestro Bardazzi [*Desiderando città*, 1992] sostiene che storicamente si rileva che la nuova città, all'origine *buona*, nasce dalle ceneri della vecchia città. La catarsi suprema

8. FROM FEAR TO HOPE. ETHOLOGY OF THE CITY IN A CRISIS

FRANCO MONTANARI

The city is a *mutant* that the ideal or idealistic models, prescriptive or interpretative, produced by city planning, have not been able to control.

It is provided with the necessary life energy coming from the needs and the passion of its population.

The refusal to any finished, ordered, significant and functional physical order means the inability of human societies to manage anthropic processes and the forces moving them. These energies, limited in the urban boundaries, no longer free to flow, not oriented in the direction of producing well-being, order and harmony, become lethal, feed distress, and generate fear: that is the pre-condition of destruction and death.

Silvestro Bardazzi [*Desiderando città*, 1992] sustains that historically, the new city, *good* at the origin, comes to life from the cinders of the old city. The supreme catharsis is in

risiede nella distruzione totale della vecchia città, supremo capro espiatorio per una nuova e più generosa rinascita.

Questo è il reale rischio che corre oggi l'umanità nella sua massima espressione visibile: la città, perché la paura produce distruzione, generando negli e tra gli uomini istinti primordiali, ancestrali.

La crisi della città risiede nell'enfatizzazione dei fattori che la generano, a loro volta prodotti dai propri conflitti interni, tra i gruppi, tra gli individui. Esplosione di tensioni che sprigionano energie, che sono sino a quel momento bloccate, in modi e in forme sempre differenti. Non solo, la città malata genera anche una mistificazione dei bisogni, da quelli della sopravvivenza fisica, da quelli di libertà e giustizia sociale ai miti alieni della globalizzazione, ai simboli del finto benessere enfatizzati da uno sfrenato consumismo: falsi idoli per i quali oggi gruppi di giovani che vivono in condizione di disagio sociale si battono e saccheggiano, come mostra frequentemente la cronaca.

E' in questa continua mutazione dei processi degenerativi il motivo per cui occorre conoscerne le cause, intervenire su di esse per prevenirne gli effetti, anziché cercare di intervenire poi, in una insensata e fallimentare rincorsa.

Come combattere e come vincere una tale e diffusa paura, sorretta e alimentata da energie umane e sociali bloccate, che pericolosamente si incrementano rinchiuso all'interno dei

the total destruction of the old city, scapegoat for a new and more generous re-birth.

This is the real risk for humanity, in its highest visible expression: the city, because fear produces destruction, generates in human beings a primordial and ancestral instinct.

The city crisis is in emphasizing the factors that generate it, which are, in their turn, the products of their internal conflicts, among groups, and individuals. Explosion of strained relations bottled up inside them , will give off energy, in different forms and ways. The sick city generates also mystified needs, from those of physical survival to those of freedom and social justice, to the alien myths of globalization, to the symbols of fake well-being exalted by a wild consumerism: fake idols for which those young people living in social uneasiness fight and rob, as is frequently reported in the news.

It is in this continuous change of degenerative processes that we find the reason why it is necessary to know their causes, in order to work on them to prevent the effects, instead of trying to intervene afterwards, in a foolish and useless pursuit.

How is it possible to fight and defeat this diffused fear, supported and fed by stifled social and human energy, which dangerously surge in the ghettos and in the degraded areas

ghetti e dei recinti del disagio e della disperazione di grandi parti delle megalopoli del mondo? Come liberarsi di tali malevoli, epidemiche contaminazioni di rassegnazione e di morte? Come rasserenare gli animi ed aprirli alla speranza? Come rimettere in movimento l'energia della vita?

Al di là di escatologiche rivelazioni predicate dalle religioni, più sommessamente in quanto uomini di scienza, dobbiamo ritenere che si debba acquisire una maggiore consapevolezza su e di quanto accade, per meglio conoscere la *bestia*.

Molte sono le affinità tra il mondo animale e quello degli uomini, sempre più ne vengono scoperte sino a contestarne la separatezza.

Se, da un lato, l'ecologia ci può fornire la *strumentazione* scientifica per studiare e cercare di comprendere il sistema di interazioni fra le società umane e l'ambiente, considerandoli quali sistemi complessi: ecosistemi, è l'etologia che ci aiuta a comprendere, non per metafora ma nella realtà delle cose, le ragioni dei comportamenti umani, alla stregua di quelli "animali" che portano alla paura e alla distruzione. Perché, allo stato delle cose, si tratta di fattori e di caratteri essenziali, istintivi, poco elaborati quelli che regolano le azioni delle masse umane che si addensano negli aggregati, ormai senza forma e senza dimensione, che un tempo erano detti "città".

Come si comportano questi esseri? Come si organizzano? Come si adattano alle nuove e diverse condizioni di quasi-

of the world's great megalopolises? How is it possible to get rid of these epidemic contaminations of death and resignation? How is it possible to brighten up the souls and open them up to hope? How can we restart life energy?

Beyond eschatological revelations proclaimed by religions, as scientists we have to hold our ground, that a higher awareness should be acquired of what is going on to get know the *beast* better.

The affinities between the animal and the human world are many, and more and more are being discovered – so many as to even question the separation.

If ecology is able to supply the tools to study and understand the system of interaction between human societies and environment, considering them as complex systems: ecosystems, it is ethology that helps us understand, not as a metaphor but in the reality of things, the reasons of human behaviour, which lead to fear and destruction. Because it is the factors and the instinctive and essential characters that rule the actions of human masses, which gather in the aggregates, now without form and dimension, that once upon a time were called “cities”

How do these individuals behave? How are they organized? How do they adapt to the new and different conditions of “nearly-life”? How do they learn behavioural and cultural

vita? Come apprendono modelli culturali e comportamentali che sono altri rispetto ai loro? Come si relazionano tra singoli individui nei loro sentimenti e nelle loro passioni? Come cementano le loro strutture sociali elementari? Come interagiscono col contesto, con l'ecosistema? Ed ancora più in generale, di quali modelli culturali sono portatori? Di quali valori etici, politici, religiosi?

E' essenziale comprendere queste cose per capire la realtà dei nuovi modi dell'aggregarsi e delle nuove non-forme urbane per operare azioni di recupero di quei valori positivi che hanno presieduto allo storico formarsi delle città, in tutto il pianeta.

Restaurare la vecchia città per impedirne il disfacimento significa "sporcarsi le mani" con questa materia, agire e interagire con essa nelle due direzioni: dal basso per debellare la paura e dall'alto per creare le condizioni affinché tutto ciò possa accadere.

E' questa la *missione* del Garante interetnico, nuova figura professionale di mediatore e facilitatore sociale, operatore di pace, nella proposta della Fondazione Della Rocca, è questo un percorso di speranza la cui direzione dovrà essere tracciata e diretta dalla Squadra Garanti, massima espressione del sapere umano.

models? How do they relate among individuals in their interests and their feelings? How do they consolidate their elementary social structures? How do they interact with the context and the ecosystem? And, more generally, what are the cultural models they carry with them? What are their religious, ethic and political values?

It is essential to understand these things to understand the new ways of aggregation and the new urban non-forms, to perform rescue actions of those positive values that were at the basis of the formation of the cities all over the world.

Restoring the old city to avoid its destruction, means “to get one’s hands dirty”, to act and interact with it in two directions: from the bottom, to defeat fear and from the top to create the conditions to make things happen.

This is the mission of the Interethnic Guarantor, the new professional figure of mediator and social facilitator, peace operator, proposed by the Della Rocca Foundation; this is a path of hope whose direction must be mapped out and directed by the Team of Guarantors - the highest expression of human knowledge.

9. PROPOSTE PER LA RISOLUZIONE ONU

GIANLUIGI SARTORIO, MARIALFONSA FONTANA

9a. IL MANIFESTO: SPERIMENTAZIONE PROPEDEUTICA

L'iniziativa della Fondazione Della Rocca, promossa e guidata dal prof. Corrado Beguinot, ha prodotto un incontro di saperi che si sono espressi tramite ricerca interdisciplinare e confronto tra esperti, con particolare riferimento al contesto culturale italiano, europeo - mediterraneo, nei seguenti modi:

- La prima tesi sulla città interetnica: La psicologia per il disegno della città del 21° secolo
- I 13 sostenitori Culturali
- L'intervista al Presidente Oscar Luigi Scalfaro su: Il diritto alla città nella costituzione
- I 28 contributi dei 65 del Gruppo di Riflessione italiano sui 5 punti ed i 10 principi – guida della sperimentazione progettuale per analizzare il tema: “Ragioni, Rimedi, Iniziative”
- Le 10 interviste di intellettuali europei

9. PROPOSALS FOR A UN RESOLUTION

GIANLUIGI SARTORIO, MARIALFONSA FONTANA

9a. THE MANIFESTO: PREPARATORY EXPERIMENTATION

The initiative of the Della Rocca Foundation, promoted and coordinated by professor Corrado Beguinot, has produced a meeting of knowledge expressed through a interdisciplinary research and confrontation among experts, with particular focus on the italian and european-mediterranean cultural context, in the following ways:

- The first degree thesis on the interethnic city: the psychology for the design of the XXI century city
- The 13 Cultural supporters
- The interview with President Oscar Luigi Scalfaro on: the right to the city in the Constitution
- The 28 contributions of the 65 of the italian Reflection Group on the 5 points and the 10 guidance principles of the project experimentation to analyse the issue: “Reasons, Remedies, Initiatives”
- The interviews with the 10 European intellectuals

- I tre poemetti di G. Limone.

9b. LA RISOLUZIONE ONU SUL DIRITTO ALLA CITTÀ

Dopo l'evento di New York (9/2009) e di Rio de Janeiro (5/2010) e dopo l'Evento di Roma (6/2011) – ci si propongono due finalità:

1. definire ed inoltrare all'ONU una proposta condivisa per una "Risoluzione sul diritto alla città per la crisi della città, tema prioritario del XXI° secolo",
2. costruirne e diffonderne la condivisione a livello mondiale

Il Percorso per arrivare alla "Risoluzione ONU" consiste in un programma articolato in tre iniziative tra loro connesse ed integrate a sostegno delle due azioni:

- A) Il Manifesto ed il correlato Concorso Intercontinentale di Idee sulla "crisi della città del XXI secolo, le ragioni ed i rimedi";
- B) Il Catalogo dei Saperi quale premessa all'Enciclopedia della Conoscenza;
- C) La Squadra dei Garanti con il coinvolgimento dei vincitori di Premi NOBEL esperti o sensibili ai temi del diritto alla città e del dialogo per una cultura interetnica.

- The three poems by G. Limone.

9b. THE UN RESOLUTION ON THE RIGHT TO THE CITY

After the events in New York (September 2009), Rio de Janeiro (May 2010) and Rome, (June 2011) – two objectives have been proposed:

1. defining and addressing the UN with a shared proposal for a “Resolution on the right to the city for the crisis of the city, a priority of the XXI century”,
2. building and spreading its sharing at a world level.

The path to get to the “UN Resolution” consists of a programme articulated in three connected and integrated initiatives to support the two actions:

- A) – The Manifesto and the related intercontinental Competition of Ideas on the “City crisis of the XXI century, the reasons and the remedies”;
- B) – the Knowledge Catalogue, as an introduction to the Knowledge Encyclopaedia;
- C) – The Team of Guarantors, with the involvement of Nobel laureates, experts or persons concerned in the issue of the right to the city and of the dialogue for an interethnic culture.

9c. PERCHÉ L'ONU?

Attraverso le risoluzioni ONU riguardanti questioni prioritarie e planetarie come ad esempio la pena di morte, i diritti umani, l'habitat, ecc., (C. Beguinot -2011-pag. 38), l'ONU in un passato più o meno recente, ha ottenuto notevoli risultati, esprimendo un proprio ruolo originale ed ovunque percepito e riconosciuto di *garante* autorevole per una *governance* globale condivisa dell'*ecumene* umana e dell'ambiente culturale e naturale a cui la stessa appartiene.

Per tali ragioni la fondazione Della Rocca ritiene opportuno affidare all'egida dell'ONU il progetto ispirato alle dinamiche relative alla città interetnica ed al rinnovamento culturale e "genetico" che il mescolamento dei popoli può generare. Come ciascuna delle "Risoluzioni ONU" sopra citate ha costituito e continuerà a costituire un arricchimento per il genere umano, altrettanto si può ipotizzare che avvenga per la Risoluzione che si sta proponendo.

Infatti nell'analisi dello sviluppo urbano - tradizionalmente inteso come crescita interna "autopoietica" del sistema urbano in concorrenza con le altre polarità presenti nel territorio - la proposta del prof. C. Beguinot accentua l'attenzione sul tema, caratteristico della nostra epoca, del rapporto col "diverso" per cultura, religione, razza, all'interno della pianificazione urbanistica.

9c. WHY THE UN?

Through the UN resolutions on relevant planetary issues, like death penalty, human rights, habitat, etc. (C. Beguinot -2011- pag. 38), the UN in the past, has achieved good results, expressing its own original role, commonly accepted and recognized, of Guarantor for a global shared *governance* of the human *ecumene* and of the natural and cultural environment it belongs to.

For these reasons, the Della Rocca Foundation believes in the necessity of entrusting, to the auspices of the UN, the project inspired to the dynamics related to the interethnic city and to the cultural and “genetic” renovation that the mixing of populations may generate. Each one of the above mentioned “UN resolutions” has represented and will continue to represent an enrichment for mankind; similarly, this can be true for this proposal of Resolution, too.

In fact, in the analysis of the urban development - traditionally intended as the internal “autopoietic” growth of the urban system in competition with other polarities existing in the territory - the proposal of C. Beguinot, emphasizes the attention on the issue, peculiar in this period, of the relation with “diversity” of culture, race, religion inside the city planning.

Si apre così un nuovo approccio nel disegno urbano, incentrato finora sulla ricerca del miglior disegno urbano come risposta ottimale alla crescita della domanda di uso del suolo, cioè in altri termini si stanno ponendo le basi per una *metaurbanistica* riguardante l'esplosione delle problematiche dell'attuale/futura città in quanto caratterizzata dalla multi etnicità; in particolare si sta riflettendo su quali possano essere i futuri rapporti tra multi-etnicità e pianificazione urbana e territoriale. Tutto ciò coinvolge quanto riguarda la relazione col "diverso".

Infatti è stata una recente, grande conquista della nostra società occidentale negli ultimi decenni del secolo scorso l'aver individuato nel "diverso", cioè nel "diversamente abile" psichico e fisico, un potenziale di arricchimento non solo culturale, nel momento in cui ci si è resi disponibili all'ascolto e dialogo costruttivi; anche la pianificazione urbana ne è stata coinvolta, ad esempio con lo studio e la realizzazione delle barriere architettoniche. Attualmente gli ultimi eventi storici hanno ampliato questa categoria di persone, coinvolgendo nella definizione di "diverso" anche coloro che non appartengono alla cultura occidentale per razza, religione, costumi ed altro.

Di conseguenza non sarà certamente facile, ma è nell'interesse comune prendere atto quanto prima, che molte priorità connesse al contenimento della "complessità urbana"

A new approach opens up, in the urban design, which has been focused so far, on searching the best urban design as an optimal response to the growth of land demand. In other terms, the *meta-city planning* is being founded, related to the explosion of the problems of the current/future city, as it is characterized by multi-ethnicity; in particular, the attention is being focused on what could be the future relationships between multi-ethnicity and city and territorial planning. This involves the relationship with diversity.

In fact, over the past few decades our society has achieved a great result, in identifying in the "diverse", that is the psychic and physical "differently abled", a potential of enrichment not only cultural, as soon as we started to listen and dialogue constructively. The city planning has also been involved, for example with the study and the realization of architectonic barriers. Nowadays, the latest historical events have broadened this category of individuals, since they have included in the definition of "diverse" those who do not belong to the western culture for race, religion, traditions and other differences.

Consequently, it is not going to be easy to admit that many priorities connected to limiting "urban complexity" are

stanno attualmente spostandosi dal tema della “crescita/espansione” dell’urbanizzato a quello della “coesistenza/capacità di accoglienza”. Più in generale è in discussione la capacità di *apertura realistica del sistema urbano* verso spinte evolutive imposte dai mutamenti in atto.

Di fronte a questi cambiamenti che hanno caratteristiche epocali e che coinvolgono le relazioni tra nazioni e continenti – ovvero la “dimensione ONU” (il prof. Beguinot vuole anticipare lo studio) da condurre nei contenuti e nel metodo in modo scientificamente rigoroso - di questa grande opportunità di crescita per l’umanità, non certo indolore ma che, proprio per questo, richiede per “maturare e diffondersi” tempi adeguati di riflessione, di competenza, di sperimentazione e di onesta operatività, onde evitare il pericolo che essa al contrario si trasformi in una terribile deflagrazione, apportatrice di scontri, di odio, di distruzione e morte in un futuro sempre più prossimo.

Occorre quindi attivarsi per promuovere una maturazione positiva della attuale crisi urbana, in quanto una società è tanto più civile ed apportatrice di pace e di valori positivi quanto più sa dialogare con i suoi membri più inermi: bambini, disabili, donne, ecc. Dando loro la possibilità di un inserimento attivo e consapevole, si riconosce e si valorizza la loro identità, inquadrando anche la loro alterità nel contesto sociale.

currently moving from the issue of “growth/expansion” of the city towards the “cohabitation/capacity of reception”. In general, there is a debate over the capacity of *realistic openness of the urban system* towards the evolutionary push imposed by the current changes.

Considering these epochal changes which also involve the relationships among nations and continents – that is the “UN dimension” (C. Beguinot aims at anticipating the study) to be carried out thoroughly where contents and methodologies are concerned - of this great opportunity for the growth of mankind. This is not painless, and for this reason, it requires, to spread and mature, adequate time of reflection, experimentation and effectiveness, to avoid the risk that it could turn into a terrible outburst, bringing clashes, hatred, destruction and death in the near future.

It is necessary to work for a positive maturation of the current urban crisis, since a society is more civil, peaceful and full of positive values when it is able to dialogue with its weaker members: children, disabled, women, etc. giving them the possibility of an active and aware inclusion, their identity is valued more, recognizing their alterity in the social context.

Anche per tali motivi l'iniziativa intende promuovere la partecipazione più allargata possibile alla disponibilità ad approfondire il problema di come inserire proprio all'interno della pianificazione urbana e territoriale le forme di dialogo con l'immigrato, l' "altro" di cui attualmente si discute, nella misura in cui è inteso come il "diverso" per cultura, religione, razza, in quanto non possiede né voce economica né voce politica e che per tale ragione ha abbandonato la patria di origine.

L'originalità e l'innovazione della proposta del prof. Beguinot è insita proprio nel fatto che per primo ha saputo individuare le problematiche della pianificazione urbana inerenti alla multietnicità, come fattore nuovo, attualmente fortemente determinante da studiare ed affrontare con rigosità metodologica e scientifica.

A seguito della proposta, la pianificazione del territorio acquisisce la dimensione etica di "veicolare e proteggere il valore arricchente della diversità multi-etnica", salvaguardando le peculiarità della diversità individuale nel percorso della comunicazione, coesistenza ed interazione sociale.

Forse non è inutile aggiungere (ma è molto pertinente in questa fase di persistente crisi economica a livello mondiale) che il riconoscimento culturale del "valore" dell'inabile e dell'inerte, inteso come 'diverso', diviene *permanente* una

For these reasons, too, the initiative intends to promote the widest possible participation to deepen the problem of including the forms of dialogue with immigrants inside the city planning; the immigrant is the “other”, considered “diverse” for culture, religion, race, with no political and economic voice, which is why he has left his country of origin.

The proposal of C. Beguinot is innovative and original because he was the first one to identify the problems of city planning related to multi-ethnicity, considered as a new factor, strongly relevant, to be studied and confronted with scientific and methodological rigour.

Following the proposal, the territory planning takes on the role of “conveying and protecting the enriching value of the multiethnic diversity”, defending the peculiarities of individual diversity in the path of communication, cohabitation and social interaction.

Maybe it is not useless to mention (especially during this persistent economic crisis at world level) that the cultural recognition of the “value” of the disabled and of the weak, intended as “diverse”, becomes *permanent* once acquired as

volta acquisito come valore etico universale: in tal modo può costituire una garanzia per qualunque singolo individuo che spesso si trova di fronte al mutare della propria situazione sociale, talvolta anche in modo sostanziale, fino al capovolgimento del proprio ruolo

Anche e soprattutto per quanto sopra, si è scelto di sottoporre all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite le tre proposte sopra indicate per consentire ad Agenzie e Programmi ONU di implementarne le linee operative, finalizzate ad attivare un dialogo interculturale per la futura città all'insegna della pace e della scienza e per sperimentare soluzioni concrete e correttamente interpretate per una città adeguata a tutelare la vita umana ed a rispettare le esigenze di una società in mutamento, identificando i soggetti attuatori ed i casi di studio da porre in campo in tempi brevi.

a universal ethical value; in this way, it can represent a guarantee for any single individual who often sees his social situation changed, sometimes substantially, up to the capsizing of his role.

These are the reasons of the choice to submit the three proposals to the UN General Assembly, to allow the Agencies and the UN Programs to implement their operational lines, directed to start an intercultural dialogue for the future city, in the name of science and peace, and to experiment solid and correctly interpreted solutions for a city which is suitable to protect human life and to respect the needs of a changing society, identifying the actuator subjects and the case studies to work on as soon as possible.

10. RIFLESSIONI SULLA FASE SPERIMENTALE POST-RISOLUZIONE

LORENZO BERNA

La risoluzione ONU, che attendiamo come risultato dell'opera lungimirante e infaticabile del professore Corrado Beguinot, dovrebbe enunciare il "diritto alla città" come estensione dei diritti umani contenuti nella "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" del 1948. In tale dichiarazione già compaiono accenni al problema che ci sta a cuore. L'art.27, comma 1, dice ad esempio: *Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.*

Più recentemente sempre l'ONU ha promosso come sappiamo, a seguito della Conferenza su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro del 1992, l'Agenda 21, "programma di azione" (una sorta di manuale) per lo sviluppo sostenibile del pianeta nel 21° secolo. In ambito europeo ciò ha prodotto nel 1994 la Carta di Aalborg che a sua volta ha promosso la "Campagna delle Città Europee Sostenibili" – parte del *Sustainable Cities Project* della Commissione Europea – e l'azione del Gruppo di Esperti sull'ambiente urbano.

10. REFLECTIONS ON THE POST-RESOLUTION EXPERIMENTAL PHASE

LORENZO BERNA

The Un resolution, which we expect as the outcome of the hard and farsighted work of Corrado Beguinot, should affirm the “right to the city” as an extension of the human rights included in the Universal Declaration of the Human Rights” of 1948. In this Declaration some signs of the problem we are concerned about appear. Art. 27, par. 1. states: *Everyone has the right to participate freely in the cultural life of the community, to enjoy the arts and to share in scientific advancement and its benefits.*

More recently, the UN have promoted, after the Conference on Environment and Development in Rio de Janeiro in 1992, the Agenda 21, “action programme” (a sort of manual) for the sustainable development of the planet in the XXI century.

In Europe in 1994 this produced the Aalborg Charter, which then promoted the “European Sustainable Cities & Towns Campaign” – a part of the *Sustainable Cities Project* of the European Commission – and the action of the Group of Experts on the urban environment.

La Campagna si è rivolta ai governi locali europei allo scopo di applicare le migliori pratiche locali - gli “impegni di Aalborg” - nel campo dello sviluppo sostenibile. I dati ufficiali dicono che più di 2.500 governi locali da più di 40 paesi europei hanno sottoscritto la Carta di Aalborg e più di 600 governi locali hanno sottoscritto anche gli impegni di Aalborg.

Nasce ora la prima mia riflessione. A seguito di tali importanti iniziative ONU a livello mondiale ed europeo, le città sono nel frattempo veramente cambiate in meglio? O non hanno continuato forse a peggiorare? Certamente non è stato tutto inutile, soprattutto a livello della consapevolezza ecologica, dei principi etici e del confronto internazionale. Ma sia i “principi” che la loro volonterosa traduzione in “buone pratiche” sono stati semplicemente calati nella città esistente così com’è: case, strade, quartieri costruiti - in un passato più o meno recente – sulla base di criteri tecnici, economici, di organizzazione sociale e di governo non più rispondenti ai progressi del mondo attuale. E così ogni buon proposito, spesso inattuabile, viene adottato da governi locali che lo annacquano e burocratizzano rivestendolo di un fiume di parole, mentre gli operatori economici ne minimizzano e distorcono quel che resta. Con la massa dei cittadini distratta o sostanzialmente impotente.

Dal Suo sforzo immane, amato ed eroico Professore, mi aspetto invece un risultato diverso.

The Campaign appealed to European local governments to apply the best local practices – the “Aalborg commitments” – in the field of sustainable development. Official data report that more than 2,500 local governments from more than 40 European countries undersigned the Aalborg Charter and more than 600 local governments undersigned the Aalborg commitments, too.

Here is my first reflection. Following these relevant UN initiatives, at European and world level, have cities really changed positively? Or have they continued to get worse?

Certainly, not everything was useless, especially at a level of ecologic awareness, of ethical principles and of international confrontation. But both the “principles” and their optimistic translation into “good practices” have been simply dropped in the existing city as it was: streets, quarters, houses built on the basis of technical and economic criteria, as well as social and political organization; these criteria do not respond to the progress of the contemporary world anymore. Thus, every good purpose, often unfeasible, is adopted by the local governments’ bureaucracy, full of useless words, and the economic operators minimize and disguise what remains of it. And the citizens are virtually powerless.

From your huge effort, my dear and heroic professor Beguinot, I expect a different result.

Un risultato tanto rivoluzionario quanto concreto e visibile. Partendo dall'idea della sperimentazione e del Manifesto-Concorso si può arrivare infatti alla realizzazione di alcuni progetti esemplari (dieci? due per ogni continente?). Saranno piccole città o parti di città da costruire (o ricostruire) al vero. L'importante è la realizzazione degli esperimenti: tutto il mondo potrà vederli, visitarli, parlare con le persone che li realizzeranno e vi andranno ad abitare. Se ne potranno constatare e misurare i benefici rispetto alla città attuale. L'aspetto più importante dell'esperimento dovrà essere non tanto la configurazione definitiva del costruito, pur se completamente nuova e spettacolare, ma il modo con il quale l'insieme verrà realizzato, per quanto riguarda almeno le due componenti essenziali: quella economica e quella politica.

La componente economica dovrà ad esempio comprendere in misura prevalente il capitale pubblico e il piccolo capitale privato - incluso il capitale lavoro - di chi vuole investire nella propria casa, lasciando alla grande e media imprenditoria l'esecuzione delle grandi attrezzature e degli edifici principali (sottraendole invece la speculazione sui suoli e il monopolio sul mercato delle abitazioni).

La componente politica dovrà essere all'inizio formata da una Autorità indipendente (da poteri nazionali e governi locali) sotto la diretta sorveglianza dell'ONU.

An outcome as revolutionary as visible and real. Starting from the idea of the experimentation of the Manifesto/Competition we can get to the realization of some exemplary projects (ten? Two for each continent?). There will be small towns or parts of cities to be built (or rebuilt) indeed.

What is important is the realization of the experiments: the whole world will be able to see them, visit them, talk to people who will accomplish them and who live them. It will be possible to measure the benefits against the current city.

The most relevant aspect of the experiments should not only be the final configuration of the buildings, even though it will be brand new and spectacular, but also the way the project is carried out, as regards at least two of the main components: the political one and the economic one.

The economic component will have to include mostly public equity and small private capital – including the work capital – of those who want to invest in their own house, leaving to the medium and big entrepreneurship the execution of great infrastructures and the main buildings (avoiding land speculation and the monopoly on the housing market).

The political component will have to be formed, right from the beginning, by an independent Authority (from local and national power) under the direct surveillance of the UN.

Progressivamente il governo locale passerà nelle mani dei cittadini in nuove forme rappresentative e dirette.

Le proposte sulla composizione e il funzionamento dei meccanismi economici e di quelli politici devono formare parte integrante (e fondamentale) dei diversi progetti partecipanti al Concorso. Includeranno le soluzioni ai problemi interetnici, soluzioni che al di fuori degli aspetti economico-politici, restano affermazioni velleitarie.

Accanto agli aspetti economici e politici il Concorso inviterà al rispetto dei nuovi principi urbanistici (dalla minimizzazione degli spostamenti (km 0) all'uso più appropriato ed avanzato delle moderne tecnologie, dal risparmio energetico alla reintegrazione dell'ambiente e del paesaggio, ...).

Il Bando di concorso sarà giustamente anche un Manifesto di principi stilato dai massimi esperti (i Nobel, che anche giudicheranno i progetti). I risultati saranno diversi tra loro in relazione alla vera natura dei contesti locali, difficilmente prevedibili da estranei pur in un'epoca di globalizzazione (l'era razionalista è finita). La città non è infatti esprimibile a parole, né può essere racchiusa in formule e dichiarazioni di principio: non solo è concretamente fatta di case, strade e quartieri ma è soprattutto fatta di cittadini ai quali è necessario dare una voce e una possibilità di contribuire al proprio ambiente di vita.

Progressively, the local government will pass into the hands of the citizens in new representative and direct forms.

The proposals on the composition and on the working of the economic and political mechanisms have to be an integrating (and fundamental) part of the different projects participating in the Competition. They will include the solutions to the interethnic problems, which, apart from the economic and political aspects, remain unrealistic statements.

Along with the economic and political aspects, the Competition will invite to the respect of the new city planning principles, (from the minimization of movements – 0 distance, to the more appropriate and advanced utilization of modern technologies, from energy saving to the reintegration of the environment and the landscape, ...).

The Announcement of the competition will be also a Manifesto of principles drawn up by the major experts (Nobel laureates that will assess the projects). The results will be different among them, with reference to the real nature of the local contexts, which are difficult to forecast even in an era of globalization (the rationalist era is over). The city can be neither expressed by words nor locked into formulas and declarations of principles: it is made not only of houses, streets and quarters, but it is made above all of citizens who must have the possibility to have a say in the matter and the possibility to contribute to their own life environment.

Solo da un libero e grande concorso come questo e dalla realizzazione delle migliori proposte possono nascere nuove idee di città, diverse ma confrontabili; può avviarsi una soluzione diffusa della crisi urbana, che è soprattutto crisi di dispersione e solitudine. Gli esperimenti, se riusciti, avranno infatti la funzione di modello per un processo a cascata di rigenerazione delle città e del territorio.

Solo un organismo come l'ONU, potente e autorevole, indipendente dai governi nazionali e dai poteri locali, ha la forza (e il dovere) di promuovere una simile impresa e garantirne i risultati.

Only from a great competition like this one and from the realization of the best proposals new ideas of city, different but comparable, can come to light. A common solution to the urban crisis, which is especially a crisis of loneliness and dispersion, can be spread.

The experiments, if successful, will work as a model for a cascade process of regeneration of the cities and the territory.

Only an institution like the UN, powerful and authoritative, independent from the local and National powers, has the strength (and the duty) to promote such a challenge and to ensure the results.

11. PER UN VADEMECUM DI BUONE PRASSI E SANI PRINCIPI PER VIVERE FELICI NELLA CITTÀ

SABRINA BARRESI

Lo sforzo collettivo alla risoluzione dei problemi urbani non ha l'ambizione di prospettare soluzioni pronte all'uso quanto (anche alla luce della eterogeneità delle situazioni insediative e abitative e delle politiche adottate dai diversi governi) piuttosto di fornire un corredo metodologico poliedrico entro il quale ogni disciplina, studioso, ricercatore, tecnico e politico possa ricercare un proprio percorso per costruire per la propria comunità un'identità cosmopolita.

Allo scopo il gruppo di riflessione da un lato identifica i principali fattori di crisi della città nella:

- Insicurezza
- Degrado (vetustà, marginalità, segregazione)
- Inquinamento
- Diseguaglianze sociali
- Vulnerabilità (tensioni sociali, economiche, congestione)
- Complessità (caos, diseconomie, alterazione rapporto spazio-tempo),

e dall'altro prospetta 5 orizzonti verso cui rivolgere l'attenzione per proporre adeguati rimedi e formulare *l'utopia della perfezione*:

11. A VADEMECUM OF BEST PRACTICES AND PRINCIPLES FOR A HAPPY LIFE IN THE CITIES

SABRINA BARRESI

The collective effort to the solution of the urban problems does not have the ambition to provide ready-to-use solutions (even in the light of the heterogeneity of the settlements and of the adopted policies by different governments), but to supply a versatile methodological set, inside which any discipline, scholar, researcher, technician or politician can find his own path to build a cosmopolitic identity for his own community

To this aim the reflection group on the one hand, identifies the main factors of crisis in the city in:

- Unsafety
- Degradation (vetusty, marginality, segregation)
- Pollution
- Social inequalities
- Vulnerability (social and economic tension, congestion)
- Complexity (chaos, diseconomies, alteration in the space-time relationship),

and, on the other hand, it outlines 5 views on which to focus attention in order to propose suitable remedies and formulate the *utopia of perfection*:

1. Le nuove *architettura del dialogo*, ovvero la creazione di poli erogatori di funzioni e servizi in grado di recuperare la dimensione urbana (ridisegno del tessuto urbanistico e recupero del patrimonio edilizio esistente) e umana (rispetto delle differenze generazionali e culturali) del “vicinato”, di integrare residenza, funzioni innovative e tradizionali, di recepire e rispondere ai bisogni della comunità plurale e atti a ricapitalizzare la identità-diversità.
2. L'innovazione tecnologica e le *nanotecnologie*, ossia l'estensione delle scienze esistenti, soprattutto quelle su scala nanometrica, a servizio della umanità e della riorganizzazione della città.
3. La *filosofia del km 0*, ossia la concreta possibilità di accedere, in tempo reale, a beni e servizi facendo leva sulle nuove tecnologie digitali e sul cambiamento dei comportamenti sociali. Una filosofia che tende sempre più a tradursi come economia del noi (insieme di esperienze fondate sui legami sociali, nelle quali gruppi di persone entrano in relazione e cercano soluzioni comunitarie a problemi economici, ispirate a principi di reciprocità, solidarietà, socialità, valori ideali, etici o religiosi).

1. the new architecture of dialogue, that is the creation of providers of functions and services capable of recovering the urban dimension (redesigning of the urban fabric and restoring of the existing building heritage) and the human one (respect for generational and cultural differences) of the "neighbourhood", of integrating residence, innovative and traditional functions, of understanding and responding to the needs of the plural community and capable of capitalizing the identity-diversity.
2. the technological innovation and nano-technologies, that is the extension of the existing science, especially those on a nano-metric scale, at the service of mankind and of city reorganization.
3. the *zero distance philosophy*, that is the concrete possibilities to reach, in real time, goods and services, thanks to new digital technologies and to the change of social behaviours. A philosophy which goes towards the identification of the economy of "us" (set of experiences founded on social links, where groups of people build relations among themselves and look for common solutions to economic problems, inspired to principles of solidarity, sociality, reciprocity, and of religious, ethical and ideal values).

4. Un modello operativo incentrato sulla *prevenzione* ossia in grado di garantire ad ogni persona il soddisfacimento dei bisogni primari: sanità, alloggio, istruzione e l'accesso ai servizi socio-sanitari-assistenziali.
5. La *formazione di adeguate figure professionali (garanti interetnici)* veri garanti del diritto alla città multietnica.

Emergono nell'attuale scenario fattori connaturatamente favorevoli al superamento dei mali della città e alla fondazione di una nuova civitas corrispondenti alle:

Opportunità spaziali

1. Periferie (maggiore e migliore offerta abitativa e a minore costo, facilità di accesso ai servizi, migliore vivibilità)
2. Luoghi dell'associazionismo formalizzato (culturali, religiosi, ecc.)
3. Luoghi dell'associazionismo informale (stazioni ferroviarie, porti, giardinetti, ecc.)
4. Iper-luoghi (luoghi di luoghi)
5. Architetture del dialogo (teleporti, poli erogatori e coordinatori delle principali funzioni e dei principali servizi urbani)

Opportunità sociali

1. Seconde generazioni (radicamento al luogo di nascita, identità territoriale)

4. an operational model focused on *prevention*, able to ensure to each person the satisfaction of the essential needs: healthcare, housing, education and the access to social assistance services.
5. the education of new *professional figures (interethnic guarantors)*, who are real guarantors of the right to the multiethnic city.

Some factors which are useful to the treatment of city diseases, and to the foundation of a new civitas, emerge from the current scenario. They correspond to:

Spatial opportunities

1. Suburbs (better, higher and more affordable housing offer, easy access to services, better livability)
2. Places of formalized meeting (cultural, religious, etc.)
3. Places of informal meeting (railway stations, ports, public gardens, etc.)
4. Hyper-places (places of places)
5. Architectures of dialogue (teleports, providers and coordinators of the main functions and main urban services)

Social opportunities

1. Second generations (taking root in the birthplace, territorial identity)

2. Newsgroup (identità digitale)
3. Garanti interetnici (figure professionali che annoverano in sé competenze specialistiche, professionali, assumendo mansioni operative, coordinative, comunicative, progettuali).

Opportunità tecnologiche

1. Nanotecnologie, neotecnologie e networking
2. Domotica e building automation (gestione integrata e computerizzata degli impianti tecnologici, delle attrezzature informatiche e delle reti di comunicazione e controllo del territorio)
3. Governance elettronica
4. Cablaggio del territorio
5. Sistemi informativi territoriali.

Opportunità culturali

1. Cyberspazio (agorà senza fisicità)
2. Cybercultura (coesistenza di tutte le differenze e di tutte le eterogeneità)
3. Cyberdemocrazia (accessibilità diffusa alla conoscenza di beni e servizi)
4. Info-etica (competenza educativa della comunicazione che interessa l'uomo in ogni ambito della vita e dei rapporti sociali)
5. Sviluppo delle conoscenze e competenze socio-emotive
6. Maturazione dei nuovi valori etici
7. Incontro dei saperi.

2. Newsgroup (digital identity)
3. *Interethnic guarantors* (professional figures that have specialist, professional knowledge, taking on operational, coordination, communicative and planning duties).

Technological opportunities

1. Nano-technologies, neo-technologies and networking
2. Domotics and building automation (integrated management of technological plants, of IT equipment and networks of communication and control of the territory)
3. Electronic Governance
4. Territory wiring
5. Territorial information systems.

Cultural Opportunities

1. Cyberspace (agorà without physical shape)
2. Cyber-culture (coexistence of all the differences and all heterogeneities)
3. Cyber-democracy (diffused accessibility to knowledge of goods and services)
4. Info-ethics (educational competency of the communication which concerns men in their lives and in the social relationships)
5. Development of socio-emotional competencies
6. Maturation of the new ethical values
7. Knowledge meeting.

Opportunità di governance e strumenti di policy

1. Programmazione negoziata
2. Social housing (soluzioni abitative rivolte ai nuclei familiari i cui bisogni non possono essere soddisfatti alle condizioni di mercato e per le quali esistono regole di assegnazione)
3. Perequazione urbanistica
4. Società di trasformazione urbana
5. Finanza di progetto
6. Bilancio partecipato
7. Management della conoscenza
8. Prospettiva di genere nella programmazione di un territorio, valutazione ex ante di impatto potenziale (strumento indispensabile alla valorizzazione delle pari opportunità e del principio di mainstreaming)
9. Progettazione partecipata
10. Analisi multicriteria decisionale (Amcd)
11. Valutazione Strategica Ambientale (VAS)
12. Felicità Interna Lorda (FIL)

Dunque, cause e rimedi per superare l'attuale crisi della città sono rinvenibili nello stesso corpo urbano e sociale delle città: realtà in divenire.

In estrema sintesi le considerazioni sostenute dal gruppo di riflessione propongono un diverso approccio ai problemi della città che, fondato sulla consapevolezza etica e sul principio di

Opportunity of governance and policy tools

1. Negotiated programming
2. Social housing (living solutions directed to households which cannot satisfy their needs at market conditions and have to follow rules of allotment)
3. City planning equalization
4. City transformation companies
5. Project financing
6. Participated balance sheet
7. Knowledge Management
8. Gender perspective in territory planning, ex-ante assessment of potential impact (indispensable tool for enhancing equality of opportunity and the principle of mainstreaming)
9. Participated planning
10. Multi-criteria decisional Analysis (MDA)
11. Strategic Environmental Assessment(SEA)
12. Gross Domestic Happiness (GDH)

Thus, causes and remedies to overcome the city crisis can be found in the same urban and social body of the cities: reality to come forth.

To summarize, the considerations held by the reflection group propose a different approach to the problems of the city that, founded on the ethical awareness of social and

equità sociale e territoriale, punta a sostituire alle vecchie gerarchie nuove scale spazio-temporali, ad introdurre nuove architetture la cui bellezza, sinonimo di giustizia, è concreta espressione della felicità dei cittadini.

In particolare, i fattori di rifondazione della città sostenibile, creativa, multietnica e multiculturale risiedono in gran parte nella capacità di:

- Analizzare la complessità dei fenomeni urbani, territoriali e sociali attraverso strumenti in grado di interpretare i fenomeni di destrutturazione, despecializzazione, delocalizzazione sempre più riferiti a sistemi in disequilibrio.
- Accertare preventivamente la sostenibilità degli interventi ricorrendo alle analisi multicriteria, spaziali e alla valutazione strategica ambientale onde ridurre diseguaglianze, conflitti e la crescente crisi ecologica.
- Proporre modelli di sviluppo che assumono come priorità il binomio competitività/inclusività, centrati sull'uomo, sul bisogno di giustizia e di coevoluzione solidale, a sostegno della coesione, della energia rinnovabile, sostenibile, competitiva, sicura, della prevenzione dei danni ambientali e di contrasto ai fattori di vulnerabilità urbana, di superamento delle barriere (architettoniche, culturali, sociali) e finalizzati ad accrescere la sicurezza ed il benessere dei cittadini.

territorial equality, aims at replacing the old hierarchies with new space-time scales, at introducing new architectures whose beauty, synonym of justice, represent the real expression of citizens happiness.

In particular, the factors of re-foundation of the sustainable, creative, multiethnic, multicultural city lay in the capability of:

- Analyzing the complexity of urban, territorial and social phenomena, through tools capable to interpret the phenomena of de-structuration, de-specialization de-localization more and more referred to disequilibrium systems.
- Checking the sustainability of interventions by the multi-criteria analysis. The spatial analysis and Environmental Strategic Assessment, to reduce inequalities, conflicts and the growing ecologic crisis.
- Proposing development models whose priority is the binomial competitiveness/inclusivity, focused on men, on the need of justice and joint co-evolution, which supports the cohesion, the renewable, safe, clean and sustainable energy, the prevention of environment damage, of contrast to the factors of urban vulnerability and of overcoming the barriers (architectonic, cultural and social), and, finally, aimed at increasing safety and citizens wellbeing.

- Promuovere la pianificazione interretnica (ripensamento degli spazi e delle relazioni tra spazi e comunità in chiave transnazionale), favorire nella progettazione urbana le azioni di progettazione partecipata (coinvolgimento attivo dei potenziali beneficiari) implementando la dimensione collettiva relazionale, e incoraggiare esperienze di azioni dirette nella gestione e nella trasformazione degli spazi urbani.
- Investire nelle agenzie educative e operare per un'educazione al diritto della città e per promuovere le competenze di cittadinanza attiva sui diritti e i doveri.
- Sostenere l'educazione alla città, alla convivialità, al dialogo e confronto intergenerazionale e interculturale in modo da far maturare la consapevolezza del diritto/dovere alla partecipazione attiva.
- Configurare nuove territorialità reticolari a scala extraurbana formate da macrosistemi di reti di città e macroaree funzionali sostenute da connessioni tra le reti.
- Diffondere i luoghi condivisibili, di facile accessibilità, vivibilità, raggiungibilità, di usuale frequentazione, contenitori e produttori di saperi e culture nei quali sviluppare e divulgare le competenze per il dialogo interculturale.
- Garantire la qualità delle trasformazioni fisiche, assegnando elevati contenuti estetici agli spazi e agli

- Promoting the interethnic planning (rethinking of the spaces and of the relationships between spaces and communities in a transnational view), encouraging actions of participated planning in the urban planning (active involvement of potential beneficiaries) implementing the collective relational dimension, and encouraging experiences of direct actions in the management and in the transformations of urban spaces.
- Investing in education agencies and working for the education to the right of the city and to promote the competencies of active citizenship on right and duties.
- Supporting the education to the city, the cohabitation, dialogue and the intergenerational and intercultural confrontation, in order to develop the awareness of right/duty to the active participation.
- Designing new reticular territories on an extra-urban scale, made of macro-systems of city networks and functional macro-areas and supported by the links among networks.
- Extending public areas, easy to access, to live and to reach, containers and producers of knowledge and culture, which are the basis to develop the competencies for the intercultural dialogue.
- Ensuring the quality of physical transformations, adding high aesthetic contents to public spaces and buildings,

edifici pubblici, e promuovere la qualità del progetto e dell'opera architettonica adottando politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica e nella formazione al fine di dotarsi di una classe professionale esperta, sensibile ai valori della contemporaneità.

- Realizzare le architetture del dialogo e per il dialogo connesse alle reti di dialogo transculturali, in modo da garantire il confronto interculturale, supportate dalle reti ecologiche urbane con linee di mobilità a diversa velocità capaci di formare brani urbani e città del dialogo.
- Promuovere servizi orientati alla solidarietà e rispondenti alla molteplicità della domanda, potenziare il wi-fi pubblico e l'accesso ai servizi pubblici con sms.
- Adottare misure di coordinamento degli orari della città e favorire la mobilità pubblica integrata e intermodale (semafori intelligenti, illuminazione a variazione d'intensità in base al carico umano).

L'esplorazione delle diverse dimensioni dell'umanizzazione dello sviluppo urbano, volta a definire strategie e strumenti necessari per migliorare i processi decisionali, rappresenta il concreto contributo a identificare il diritto alla città quale nuovo diritto fondamentale e al suo inserimento tra i diritti fondamentali dell'umanità (vita, famiglia, forme associative, libertà).

and promoting the quality of the architectonic project and work, adopting exemplary policies in the field of public building and education, in order to form an expert professional class, sensitive to the contemporary values.

- Realizing the architectures of dialogue, and for the dialogue, connected to the trans-cultural dialogue networks, in order to ensure the intercultural confrontation, supported by ecologic networks with different speed lines of mobility capable to create urban “passages” and the city of dialogue.
- Promoting services oriented to solidarity and responding to the multiplicity of demand, improving public wi-fi and the access to public services via texts.
- Adopting coordination measures of city timetables, and facilitate integrated and intermodal public mobility (intelligent traffic lights, variable intensity illumination according to the human charge).

The exploration of different dimensions of humanization of city development, aimed at defining the necessary strategies and tools to improve decision processes, represents the tangible contribution to identify the right to the city, as a new essential right, and its inclusion amongst the fundamental human rights (life, family, association, freedom).

Il contributo di Elodia Rossi, essenziale anche per il lavoro di coordinamento generosamente offerto, ha reso possibili queste pagine in tempi rapidi e quindi la Fondazione Della Rocca sente di poter esprimere sincera gratitudine anche per la qualità della collaborazione. C.B.

12. CONOSCENZA, COMPrensIONE, DIALOGO: LE FONDAMENTA PER UNA CITTÀ MIGLIORE. QUALI ATTESE?

ELODIA ROSSI

L'etologia della città in crisi:

Il tema della multietnia, che si vuole far evolvere in interetnia, si proietta su spazi, funzioni e attività delle città, territorio dell'accoglienza che spinge a riflettere sui temi generali come la globalizzazione, sui fenomeni economico-finanziari e socio-culturali nonché su quelli propriamente urbanistico-territoriali. La società urbana si trasforma, si modificano le risorse umane e i modelli di produzione di beni e servizi, si genera una città diversa e imprevedibile. Il governo delle trasformazioni riguarda la complessità che, partendo dalla preesistenza fisica e passando per l'infotelematizzazione delle funzioni, dei servizi e delle attività, si esalta nella convivenza

The contribution of Elodia Rossi, essential for the coordination work offered, has made these pages possible in a short time. The Della Rocca Foundation expresses its sincere gratitude also for the quality of the collaboration. C.B.

12. KNOWLEDGE, UNDERSTANDING, DIALOGUE: THE FOUNDATIONS FOR A BETTER CITY. WHICH EXPECTATIONS?

ELODIA ROSSI

The ethology of the city in a crisis:

The theme of the multi ethnicity, which we aim at evolving in inter-ethnicity, is projected over spaces, functions, and activities of the city. It is a welcoming territory which encourages to reflect over general issues like globalization, the socio-cultural, economic-financial phenomena as well as on the urbanistic-territorial ones. The urban society transforms itself, human resources and the production models of goods and services change. A new city, different and unforeseeable, comes to life. The governance of the transformations refers to complexity that, starting from the physical existence, through the info-telemathization of functions, services and activities, finds its exaltation in the

di genti e culture diverse per provenienza, storia, religione, tradizioni, bisogni.(Corrado Beguinot)

La costruzione della città del mondo, bella e funzionale, transita per l'apertura di un dibattito su base scientifica e per il conseguimento di un dialogo aperto e partecipato che possa mettere in luce le necessità di ogni realtà mondiale; transita per l'avvicinamento delle civiltà, attraverso la conoscenza e la condivisione di metodi d'analisi e di obiettivi futuri, pur nel riconoscimento del ruolo positivo della diversità.

Emerge l'interesse fondamentale della *conoscenza* e del conseguente confronto sui tanti temi dell'urbanizzazione, con attenzione al fenomeno dello sviluppo economico che, con matrici diverse e risultati diversi, ha investito ogni angolo del mondo.

L'analisi sulle attuali relazioni tra Europa, Asia, America, Africa, eccetera, deve utilizzare strumenti teorici e indicatori di misurazione efficaci alla comparazione (l'Istituto italiano per il Commercio Estero, ad esempio, ne propone due di grande importanza: l'effetto struttura e l'effetto competitività).

Nello scenario del mondo globale, infatti, l'analisi comparativa fonda anche (e forse soprattutto) sui temi socioeconomici. L'esplosione urbana è una derivazione di mutamenti socioeconomici e politici. Come i riferimenti a Smith, Marx e Schumpeter costituiscono cardini di analisi per

cohabitation of people and cultures, which are different for provenience, history, religion, needs and traditions.(Corrado Beguinot)

Building the world city, beautiful and functional, goes through the opening of a scientific debate to lead to an open and participated discussion which could highlight the need of every world reality; it goes through bridging civilizations, thanks to the sharing and the knowledge of analysis methodologies and future objectives, even recognizing the positive role of diversity.

The essential concern of knowledge and the consequent confrontation on the issues of urbanization comes out, focusing the attention on the phenomenon of economic development that, with different matrixes and outcomes, has affected every corner of the world.

The analysis on current relationships among Europe, Asia, Africa, America, etc. must utilize theoretical tools and effective comparative indicators (the Italian Institute of Foreign Trade, for example, proposes two very important ones: the structure effect and the competitiveness effect).

In the global scenario, the comparative analysis is based also (maybe especially) on the socio-economic issues. The urban explosion derives from socio-economic and political mutations. As the references to Smith, Marx and Schumpeter represent the pivotal points of analysis for eastern cities, so

le città orientali, tantoché da essi derivano le influenze del mercato, l'organizzazione delle imprese e il lavoro, così altri riferimenti gestiscono le sorti di altri e diversi mondi.

12a. SPUNTI PER UNA BUONA ANALISI COMPARATA DELLE GRANDI URBANIZZAZIONI

Bisogna approfondire la conoscenza tra Stati e dialogare su base certa e documentabile. L'approccio storico, filosofico e sociale alla conoscenza reciproca deve esplorare le motivazioni che hanno condotto le differenti realtà agli attuali assetti organizzativi. Contesti che includono, in maniera determinante, i fattori socioeconomici e politici delle rispettive evoluzioni. La conoscenza, perché possa essere tradotta in confronto costruttivo, deve determinare con esattezza punti in comune e in contrasto, necessità in comune e in contrasto. Il fine è definire le ambizioni condivise e condivisibili, per muovere verso un nuovo modello di democrazia, che condivida il concetto di democrazia cosmopolita con quello di democrazia multipolare. Il tutto nel rispetto delle necessità locali e sublocali, attraverso l'apertura di un dibattito strutturato, all'interno del quale le figure dei *Garanti* costituiscano il vero punto di forza del sistema.

Le analisi comparate vanno eseguite prefissando modalità e obiettivi condivisi di grandi urbanizzazioni – intese come ambiti territoriali vasti e interdipendenti, con grande

much to influence the market, the organization of work and of enterprises, other references influence other parts of the world.

12a. SUGGESTIONS FOR A COMPARATIVE ANALYSIS OF GREAT URBANIZATIONS

It is necessary to deepen the knowledge among states and carry out a dialogue on a safe and sound basis. The historical, philosophical and social approach to the reciprocal knowledge must investigate the reasons which have led the different realities to the current organizational orders. These contexts include the political and socio-economic factors of the respective evolutions. Knowledge, to be transformed into constructive confrontation, must determine precisely the points in common and the contrasting ones. The aim is defining the shared ambitions, to move towards a new model of democracy, which would share the concept of cosmopolite democracy with the one of multi-polar democracy. Sub-local and local needs have to be respected, through the opening of a structured discussion, inside which the figures of the Guarantors represent the real strength of the system.

The comparative analyses have to be carried out setting shared goals and modalities of great urbanizations – intended as large and interdependent territorial areas, with a particular

attenzione ai processi storici che hanno riguardato le relazioni intercontinentali. La diversità e l'eterogeneità è necessaria a fornire un quadro di analisi complesso e vario, in modo da poter avere maggiori elementi di comparazione e, di conseguenza, poterne trarre diversificati indicatori riguardo la crescita urbana, per un utile e proficuo confronto.

Infatti, per preparare un dialogo utile e duraturo, è necessario muoversi su elementi comuni di analisi, su indicatori comuni di misurazione. Si pensa che lo sforzo di esplorazione complessivo e su base metodologica condivisa rappresenti un punto di maggiore incisività, mirato al soddisfacimento delle prospettive di dialogo e condivisione tra i diversi mondi.

L'analisi deve partire dall'indagine storica, cercando di interpretare motivazioni di carattere culturale e socioeconomico che hanno tradotto le tipologie insediative in ambiti complessi e attualmente in crisi. Deve essere anche prestata attenzione alla comprensione delle relazioni tra sviluppo urbano e tradizioni. Bisogna esaminare in che misura le tradizioni culturali influenzano lo sviluppo delle città e le modalità di fruizione degli spazi urbani.

A seguire, l'analisi deve concentrarsi sulle attuali condizioni degli ambienti urbani vasti, sulle problematiche che presentano, sui processi inarrestabili di urbanizzazione, sui temi della diversità e dell'integrazione, della globalizzazione e, in generale, sui fattori socioeconomici che sono alla base

focus on the historic processes that have affected the intercontinental relationships.

Diversity and heterogeneity are necessary to provide a complex and multifaceted picture, in order to have better elements of comparison, and, consequently, to draw diversified indicators on urban growth, for a profitable and useful confrontation.

In fact, to prepare an effective and long lasting dialogue, it is necessary to exploit common elements of analysis and indicators. The belief is that an overall exploration effort, with a methodological basis, represents a point of higher incisiveness, aimed at satisfying the dialogue perspectives and sharing among different worlds.

The analysis must start from the historical investigation, trying to interpret cultural and socio-economic reasons which have transformed the settlement typologies into troubled and complex contexts. Attention must be focused on the understanding of the relationships between urban development and traditions. It is necessary to assess how cultural traditions affect the development of cities and the exploitation of urban areas.

The analysis must then focus on the current conditions of the large urban areas, on their problems, on the unrestrained process of urbanization, on the issues of diversity, integration and globalization, and, in general, on the socio-economic

della complessità e dell'ingovernabilità. Deve inoltre concentrarsi sulle relazioni tra governance e struttura urbanistica, tra politica e forma urbana, tra tecnologia e infrastrutture. Ancora, sull'accelerazione del mutamento sociale, culturale, relazionale e materiale che le differenti realtà esprimono e traducono in altrettanti differenti risultati. Deve impiegarsi attenzione nell'analizzare:

- gli attuali fondamenti istituzionali e le politiche di urbanizzazione;
- le problematiche di governance: il ruolo degli attori politici, economici, sociali a livello centrale e locale
- i fattori di localismo e protezionismo locale;
- il rapporto tra proprietà e urbanizzazione, nel contesto della mutevole divisione urbano-rurale;
- i rapporti tra governance e territorio: le politiche sulla proprietà, sull'architettura, sulla struttura urbana, sull'ambiente, sulla migrazione urbano-rurale, sulle infrastrutture, sulla salute, eccetera;
- i problemi ambientali in rapporto alla velocità di inurbamento;
- le modalità con cui si stanno sviluppando gli stili di vita moderni all'interno delle grandi agglomerazioni urbane.

factors that are at the basis of complexity and ungovernability. It must also focus on the relationships between governance and urban structure, between politics and urban order, between infrastructures and technology. And also on the speed of social, relational, cultural and material change, that the different realities express and transform into different results. Attention must be paid to analyse:

- the current institutional foundations and the urbanization policies;
- the problems of governance: the role of political, economic and social actors at central and local levels
- the factors of localism and local protectionism;
- the relationship between proprietorship and urbanization, in the context of changing urban-rural separation;
- the relationships between governance and territory: the policies on proprietorship, architecture, urban structure, environment, rural-urban migration, infrastructures, health, etc.;
- the problems of environment related to the speed of inurbation;
- the ways modern lifestyles are developing, inside the big cities.

Ancora a seguire, l'analisi deve essere tesa all'interpretazione, su base scientifica, dei possibili sviluppi futuri di ogni ambito di studio. La costruzione di scenari futuri, basati sul potenziale di sviluppo interno, deve essere eseguita con l'adozione di indicatori rappresentativi della misurazione dei vari fenomeni: sociali, economici, ambientali, di crescita urbana, di sviluppo edilizio, di progresso infrastrutturale, di utilizzo delle tecnologie, eccetera. Gli scenari devono essere costruiti sui bisogni espressi e inespressi delle popolazioni (analisi della domanda) e sul rapporto tra questi e le effettive possibilità delle città di soddisfarli nel medio e lungo periodo.

12b. DIFFERENZE, SIMILITUDINI, DIALOGO, CONOSCENZA E AVVICINAMENTO DEI MONDI.

I risultati delle diverse analisi, comparabili perché fondati sull'utilizzo dei medesimi indicatori, devono far emergere ogni elemento di similitudine e di differenziazione. Vanno discussi i motivi e le espressioni della "crisi delle città", interpretando anche i fattori attinenti alla governance. Tutto questo deve avvenire in maniera molto più approfondita di quanto non sia già evidente dalla lettura sommaria delle differenti tipologie delle urbanizzazioni. Vanno rappresentate e comparate le motivazioni, sociali, economiche, ambientali, storiche e culturali, che hanno determinato le differenze e le diverse espressioni della crisi urbana.

And also, the analysis must be directed to interpret, on a scientific basis, the possible future developments in each of the study fields. The design of future scenarios, based upon potential internal development, must be carried out with the adoption of indicators of various kinds of phenomena: social, economic, environmental, urban growth, building development, structural progress, technology utilization, etc. the scenarios must be built on the expressed and unexpressed needs of the population (demand analysis) and on the relationship among the latter and the real possibilities of the cities to satisfy them in the medium and long run.

12b. DIFFERENCES AND SIMILARITIES, DIALOGUE, AND BRIDGING CULTURES ON THE BASIS OF THEIR RECIPROCAL KNOWLEDGE

The results of the different analyses, comparable, as they are founded on the same indicators, must be able to highlight any element of similarity as well as of differentiation. The reasons and the expressions of the “city crisis” have to be discussed, interpreting the factors attaining city governance. This must be even more deepened than what comes out from the reading of the different typologies of urbanization. The social, economic, cultural and environmental reasons which have determined the differences and the different expressions of the urban crisis have to be represented and compared.

Vanno esaminate e discusse le ambizioni di sviluppo futuro delle diverse città in riferimento ai diversi continenti, al fine di individuare elementi di possibile progresso condiviso e/o condivisibile.

Va fatto tesoro della ricerca pluriennale della Fondazione sulla “crisi della città”. Gli importanti risultati raggiunti, sotto forma di “rimedi” alla crisi urbana internazionale, devono costituire i perni del confronto.

Per creare le condizioni di un dialogo scientifico duraturo sul tema della “crisi della città”, è necessario prestare estrema attenzione al confronto che sta alla base di ogni azione: un confronto intelligente, mirato alla condivisione dei problemi e delle aspettative, impostato sulla consapevole volontà di costruire un futuro partecipato, in grado di aprire la strada alla continuità del dialogo tra differenti civiltà, alla risoluzione dei conflitti interni e tra Stati, alla creazione di un’entità democratica condivisa.

E se il *Manifesto Concorso Intercontinentale di Idee*, l'*Enciclopedia della Conoscenza*, la *Squadra dei Garanti*, costituiscono la reale porta d’accesso al dialogo, il *Vademecum* costituisce lo strumento per giungere efficacemente alla concretizzazione sperimentale.

The ambitions of future development of the different cities have to be assessed and discussed, in relation to the different continents, in order to identify elements of possible shared progress.

The results of the long research of the Foundation are very precious. They represent, under the form of "remedies" to the urban crisis, the basis of the confrontation.

In order to create the conditions for a long lasting scientific dialogue on the issue of the "city crisis", it is necessary to focus particular attention on the confrontation which is at the basis of every action: an intelligent confrontation, targeted to sharing problems and expectations, set on the willingness to build a participated future, capable of opening the way to continuity and dialogue among different civilizations, to the solution of internal conflicts and those among States, to the creation of a shared democratic identity.

If the *Intercontinental Manifesto/Competition of Ideas*, the *Knowledge Encyclopaedia* and the *Team of Guarantors* are the real access door to dialogue, the *Vademecum* represents the tool to come to experimental realization.

Il Manuale, infine, è il riferimento scientifico e operativo per chiunque voglia avvicinarsi alla progettazione dell'urbe futura, all'interno della quale etica ed estetica viaggiano sull'unico binario della civile convivenza.

Si confida nelle azioni ONU, nell'enorme patrimonio di esperienza delle Agenzie ONU e nel Consiglio d'Europa: a questi si affida il successo del lavoro.

The Manual is the scientific reference for whoever is willing to participate in the building of the future city, inside which aesthetic and ethics walk along the same track of civic cohabitation.

The UN, with their actions and with the great experience of the UN agencies and the Council of Europe, are entrusted with the success of this work.

APPENDIX

Drawings:

Pag. 19

- For the UN resolution
- The shared interethnic city

- The wired city
- The Charter of Megaride 94
- International confrontation+

- 1st event New York September 2009
- on the interethnic city – the proposal

- 2nd event Rio de Janeiro May 2010
- The shared interethnic city

- Naples,
- December 2010
- Preparation seminar

- 3rd event Rome June 2011
- World conference on the
- shared interethnic city

- Towards the UN resolution for the ideal city of XXI century
- New York, Rio, Naples, Rome..... New York . Built and shared resolution

Pag 30

- City Crisis
- Crisis of the society
- The reasons
- Unsafety unliveability
- Complexity decay pollution
- Structural scarcity dispersion of natural resources entropy
- Misunderstandings
- The city is suffering...
- The futureless society

Pag 31

- The treatment to city diseases
- The remedies
- The architecture of dialogue
- Technology innovation – nanotechnologies
- Zero distance philosophy
- Prevention for the treatment of city diseases
- Education of new professional figures
- The resurrection of the city and of the citizens

Pag 108

- The initiatives
- The manifesto competition of the great nobel laureates
- The knowledge encyclopaedia
- Philosophy geopolitics law development economics urban sociology social psychology
- Theology science poetry
- Management engineering nano-technologies scientific production
- The team of guarantors
- The guarantor of the interethnic city

Pag 109

- Italian Contribution from Universities and Research Institutions

Translation by Walter Giordano

Rome, 26 September 2011